

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)



L'Assemblea Diocesana del 27 giugno 2022

Barletta, Santuario Maria SS. dello Sterpeto

ALL'INTERNO LO SPECIALE

ITALIANO



RUMENO



POLACCO



CROATO



UCRAINO



INGLESE



FRANCESE



SPAGNOLO



PORTOGHESE



TEDESCO



CINESE



COREANO



Il **logo per il Giubileo 2025**,
prescelto da **Papa Francesco**,
realizzato dal tranese **Giacomo Travisani**

L'INTERVISTA A PAG. 34



Il Logo rappresenta **quattro figure stilizzate** per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla Croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare **le onde** che sono sotto-stanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in **un'ancora**, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. **La Croce** non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, **Peregrinantes in Spem**.

Il testo integrale dell'intervento dell'Arcivescovo in occasione dell'Assemblea Diocesana di fine anno pastorale, tenutasi il 27 giugno 2022, a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto.

Documento molto significativo in quanto traccia un bilancio del cammino diocesano già percorso e offre chiare indicazioni di fondo di quello relativo al futuro prossimo



SPUNTI IN VISTA DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Nella stessa introduzione dicevo anche che "... Camminare insieme verso orizzonti comuni e crescere nella comunione sono gli elementi fondamentali nei confronti dei quali desideriamo impegnare mente, cuore e forze perché sono le condizioni necessarie per ascoltare la voce dello Spirito Santo senza porre ostacoli. È l'ascolto reciproco che ci permette di ascoltare lo Spirito. Senza il primo non può esserci il secondo".

Questa sera, come l'anno scorso, ci incontriamo per condividere le esperienze del percorso sinodale vissuto nella nostra diocesi ma anche per esprimere gratitudine a Dio, e reciprocamente tra di noi, in rapporto alla crescita nella comunione che, come ben sappiamo, è contenuto, stile e obiettivo della missione che il Signore ci ha affidato.

L'icona dei discepoli di Emmaus è stata punto di riferimento durante l'intero anno e lo sarà anche questa sera. Proprio a partire dall'esperienza di questi due personaggi, raccontata dall'evangelista come un cammino da Gerusalemme a Emmaus e poi da Emmaus a Gerusalemme, imbastiremo la condivisione delle nostre esperienze pastorali.

Mi piace sottolineare un solo aspetto di questo straordinario racconto pasquale di San Luca: Gesù cammina con i suoi discepoli, anche nel momento della tristezza, del voltare le spalle a quell'esperienza sulla quale avevano scommesso tutto e che li aveva drammaticamente delusi: "i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute" (Lc 24,20-21).

Quello che mi colpisce in modo particolare, e mi dà tanta speranza, è sapere che Gesù cammina con loro anche se stanno andando in una direzione sbagliata, si stanno allontanando da Gerusalemme, il cuore della fede.

Pur di stare con noi, di accompagnarci, il Signore è disposto a camminare anche Lui andando in una direzione che potremmo dire "sbagliata"... Continuiamo il nostro cammino e viviamo questa serata con la consapevolezza di una presenza amica, quella di Gesù, che è fedele e mai si sottrae nel condividere il vissuto di tutti e di ciascuno, anche quando non siamo capaci di riconoscerlo e sbagliamo strada.

PRIMA PARTE

Lo scorso 15 ottobre (2021), all'inizio del Convegno diocesano, ricordavo che "I nostri Orientamenti Pastorali 2020-2023, *Una Chiesa che ha il sapore della casa; una casa che ha il profumo della Chiesa*, sono il frutto e il segno di un discernimento comunitario, che ha coinvolto e continua a coinvolgere l'intera chiesa diocesana, per ascoltare cosa lo Spirito vuole dirci in rapporto alla nostra riforma, cioè al recupero di una forma sempre più evangelica. Abbiamo compreso l'importanza di darci concretamente alcuni orizzonti pastorali, verso i quali camminare insieme...".

Li ricordo: *Chiesa povera per i poveri: Comunione con il fratello/sorella*, due anni fa; *Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola*, lo scorso anno; *Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione*, il prossimo anno.

SECONDA PARTE

Le indicazioni proposte dai nostri Orientamenti Pastorali le abbiamo inserite senza troppe difficoltà, anzi riscontrando molte sintonie, nel cammino sinodale che tutta la chiesa sta vivendo in questo tempo. Alla prima parte del cammino, vissuto quest'anno insieme alla chiesa universale seguirà, il prossimo anno, la seconda parte che coinvolgerà la chiesa italiana nell'ascolto su alcuni punti che sono emersi come più significativi.

Ricordiamo bene che nel maggio 2021, l'Assemblea dei Vescovi, rispondendo all'invito di Papa Francesco, ha avviato con tutte le Diocesi italiane un percorso sinodale. Tutti sono stati invitati a partecipare attraverso una consultazione ampia e capillare nel biennio 2021-2023.

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554 – 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE • 7/LUGLIO 2022

EDITORIALE

- 1 SPUNTI IN VISTA DEL NUOVO ANNO PASTORALE

SPECIALE ASSEMBLEA DIOCESANA

- 4 UNA SERATA ALL'INSEGNA DEL VANGELO DEI DISCEPOLI DI EMMAUS
6 TANTI I PROGETTI
PER/CON I GIOVANI COME PROTAGONISTI
7 UN'ESPERIENZA DI CHIESA
8 VITA CONSACRATA E SINODO
9 ADOLESCENTI E GIOVANI
10 8XMILLE IN DIOCESI. UNA SERIE DI PROGETTI ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ
11 LA CULTURA DELLA TENEREZZA
12 IL VANGELO CAMBIA CONCRETAMENTE LE PERSONE
13 IL PERCORSO GIÀ FATTO... E QUELLO DA FARE

VITA DIOCESANA

- 15 "PARTECIPARE"
16 LA PACE DEL SACERDOTE: OBBEDIENZA E PAZIENZA
17 LA CARITAS DIOCESANA ADERISCE AL PROGETTO "A.P.R.I. AGLI UCRAINI"
18 UNA COMUNITÀ E IL SUO PASTORE
19 SERATE DI AZIONE CATTOLICA TRA FEDE E CULTURA
21 SULL'ESEMPIO DI PIERGIORGIO FRASSATI CHIAMATI AD ESSERE TESTIMONI DELLA GIOIA
23 DAL 'PICCOLO PRINCIPE' ALL'ORATORIO
25 L'ABBRACCIO DEL SILENZIO
NICO GRIMALDI, UN TESTIMONE DI VITA CRISTIANA
26 IN RICORDO DELL'ING. GABRIELE LIONETTI
27 LA CONFRATERNITA DELLA B.V. MARIA ADDOLORATA DI BISCEGLIE

SOCIETÀ E CULTURA

- 28 UN GIOIELLO DI FEDE, ARTE, CULTURA
30 RIPARATORI DI BRECCIE, CON LA PROPRIA FIRMA
31 COMUNITÀ E COMUNICAZIONE
32 DALLE TAVOLE DI MOSÈ AL DIGITALE, LA PAROLA DI DIO TRA SOCIAL E INFLUENCER
34 "PEREGRINANTES IN SPERM"
GIUBILEO 2025 E IL LOGO DI GIACOMO TRAVISANI
36 CAMMINARE INSIEME SULLA VIA DEGLI ULTIMI
38 I VENERDÌ LETTERARI A BARLETTA
40 PARROCCHIA SS. ANGELI CUSTODI DI TRANI: "SE FOSSI UN PARCO"... IL SOGNO DI SARA
41 L'OELOTURISMO UNA NUOVA OPPORTUNITÀ
42 ANCORA PIÙ "FAMIGLIA"
44 FEDE E POLITICA, UN AMORE IMPOSSIBILE?
45 A TRINITAPOLI UNA TAPPA DEL TOUR DELLA LEGALITÀ
46 **OLTRE IL RECINTO**

L'esperienza che stiamo vivendo ci sta facendo capire che questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli è già obiettivo raggiunto capace di farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa.

È diventato sempre più chiaro il desiderio di avviare una nuova esperienza di Chiesa. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

Nel mese di maggio scorso, per le diocesi italiane si è profilato come icona per il secondo anno l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42). Emerge il desiderio di una Chiesa come "casa di Betania" aperta a tutti: *Una Chiesa che ha il sapore della casa*, dice il titolo dei nostri Orientamenti Pastoral.

Come dicevamo, non sarà difficile sintonizzare l'orizzonte indicato dal nostro documento diocesano, *Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione*, nel quadro più ampio della Chiesa italiana.

Il lavoro sulle sintesi del primo anno di Cammino della Chiesa italiana ha permesso di focalizzare l'ascolto del se-

condo anno su alcuni ambiti che ci accompagneranno verso l'anno della *fase sapienziale*.

Primo ambito

Presteremo ascolto ai diversi ambienti in cui i cristiani vivono e lavorano. Quegli ambiti che sembrano essere rimasti in silenzio o inascoltati nell'anno appena passato: il mondo della povertà, della fragilità e delle molte forme di emarginazione, esclusione o discriminazione e poi il mondo della cultura e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e delle professioni, dell'impegno politico e sociale.

Secondo ambito

Le comunità cristiane attraggono quando si configurano come "case di Betania": emerge il desiderio di una Chiesa che abbia come modello di riferimento quello familiare più che quello aziendale; per questo sarà importante ascoltarci sull'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e sull'esperienza di fraternità come spinta alla missione;

ci ascolteremo sul tema delle strutture pastorali e spirituali, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e sulla sostenibilità e funzionalità delle strutture materiali;

ci interrogheremo su come gli organismi di partecipazione possano essere di più luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità;

infine, sarà importante esaminare la questione degli spazi di corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Terzo ambito

Come è possibile, nei vari servizi ecclesiali, vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e delle persone?

Importante è cercare di riconnettere il servizio con la sua radice spirituale.

Un altro impegno sarà quello di lavorare sul tema della corresponsabilità per la missione, oltre l'idea della semplice collaborazione.

A questo proposito molto importante sarà la questione della formazione. ■





IL VIDEO INTEGRALE
DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA

Una serata all'insegna del Vangelo dei **DISCEPOLI DI EMMAUS**





L'assemblea diocesana del 27 giugno, dopo il momento di preghiera e un'introduzione dell'Arcivescovo, si è sviluppata secondo uno schema volutamente ispirato alla pagina evangelica dei discepoli di Emmaus, la cui icona ha accompagnato l'anno pastorale 2021-2002, che qui riproponiamo, quella sera proclamato da Savino Di Perna, Arcangelo Delcuratolo, Alessandro Notarpietro (foto1).

Va rilevato che durante l'evento dioce-



sano – svoltosi sotto la regia di don Sergio Pellegrini, vicario generale, e don Enzo De Ceglie, vicario episcopale per la pastorale – sono state proposte le testimonianze, dalla duplice valenza descrittiva e di verifica, relative ai progetti realizzati nell'anno, ciascuno introdotto da un testo, proposto ad intervalli, scritto da don Francesco La Notte e letto da Fabio De Palma (foto 2), una sorta di riflessione contemporanea della vicenda dei discepoli di Emmaus.

Progetti diversi... frammenti diversi, ma tutti organici e complementari, aventi come sfondo gli Orientamenti Pastoralisti (dimensione diocesana) e il percorso sinodale (dimensione della Chiesa italiana e universale), espressione della "comunione ecclesiale", che non deve mai essere smarrita assieme a alla "missione" e alla "partecipazione".

Il video della serata nella sua interezza è disponibile sul canale youtube dell'Arcidiocesi o su www.arcidiocesitrani.it.

RL

I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)



Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

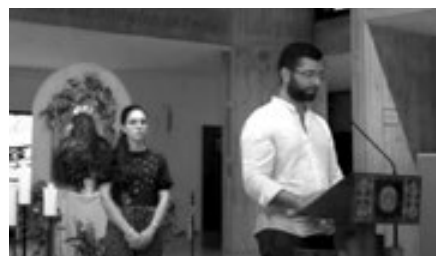
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.





TANTI I PROGETTI ... PER/CON I GIOVANI COME PROTAGONISTI



Michele Napoletano e Anna Vincenza Lovreglio, della Pastorale giovanile diocesana, fanno il punto sulle attività del settore

L'altro discepolo

*In quel mattino, il primo giorno dopo il sabato, ci erano giunte parole forti e deboli, richiami e affanni. Cleopa ed io, invece, non ci siamo mossi. Non ce la siamo sentiti. Le donne che gli erano state accanto e Pietro e Giovanni, al contrario, si sono mossi. Quale coraggio hanno avuto! Che forza! Quel passare parola di una tomba vuota ci aveva reso tristi il volto e il cuore. Io li vedevo i loro volti, quelli degli apostoli intendo, mi sembravano diversi dal mio, diversi dai nostri. Dopo aver ascoltato quell'uomo, ho controllato il mio in una pozzanghera, lungo la strada e non era più lo stesso. Il Maestro aveva parlato tanto e ci aveva passato parole nuove. Il passar parola aveva funzionato, questa volta, come sempre. Non so perché quella volta mi ero fermato e non avevo fatto passare la Parola. **Passare Parola** ci aveva salvato, sempre! Che quell'uomo accanto a noi potesse salvarci ancora passando Parola?*

Come consulta del Servizio Diocesano di Pastorale giovanile abbiamo anche noi accolto l'invito dell'Arcivescovo a ritrovarci per fare insieme una verifica dell'anno pastorale prima dell'inizio del tempo estivo.

Ci siamo subito detti di aver vissuto un anno particolarmente intenso, come ormai non avveniva dal periodo pre-pandemico, e di questo ne siamo contenti. È vero che i nostri orientamenti pastorali indicavano nei giovani e nelle famiglie i protagonisti; è altrettanto vero però che questo "orientamento" si è dovuto fin da subito intrecciare (e a volte accavallare) con il Sinodo, con il lancio del progetto "Seme Divento" e ovviamente con la giornata di pasquetta a Roma lo scorso 18 aprile.

Abbiamo fatto una verifica particolare sulle schede "In quattro per Te" e ci sembra di poter dire con abbastanza certezza, che c'è stato un utilizzo minimo di questo strumento tra le parrocchie della diocesi. Inoltre, laddove utilizzato, si è travisato lo scopo principale: cioè quello di provocare un incontro generazionale su alcuni temi specifici tra famiglie e realtà giovanili.

Sappiamo però, dalle informazioni a nostra disposizione, che anche tra i gruppi-famiglia c'è stato un uso alquan-

to sporadico di questo strumento e, anche qui, mai utilizzato come occasione di confronto con i giovani.

Analizzando alcuni fattori che hanno provocato il fallimento di questa proposta ci siamo resi conto che c'era bisogno di maggiore collaborazione fin dall'inizio con l'Ufficio Famiglia prevedendo un accompagnamento più incisivo delle comunità parrocchiali ad un uso più proficuo delle schede e sicuramente sarebbe stato utile anche accostare alle schede delle iniziative congiunte a supporto delle stesse.

Dal punto di vista della comunicazione non sentiamo che ci siano state particolari defezioni. Grazie alla rete diocesana, con Riccardo Losappio e alla nostra rete social la diffusione è stata abbastanza estensiva. Semmai registriamo da tempo ormai il problema che troppo spesso queste stesse comunicazioni facciano davvero molta fatica a raggiungere i soggetti di ogni parrocchia (catechisti, educatori e collaboratori) soprattutto perché, per vari motivi, non vengono adeguatamente informati dai parroci circa le iniziative che vengono organizzate dalla pastorale giovanile, sia a livello cittadino, sia a livello diocesano.

In definitiva possiamo dire che, forse perché non ben comprese, nella mag-

gior parte dei casi è stato semplicemente scelto di non prendere in considerazione queste schede per i percorsi parrocchiali. In questo modo è stata persa un'occasione, che pur con i suoi limiti è stata fornita a tutti, di vivere in qualche modo questo anno dedicato particolarmente alle famiglie e ai giovani.

Al contempo però, riguardo le domande previste per la verifica, ci sarebbe piaciuto uno sguardo più ampio che avesse tenuto maggiormente conto di un anno davvero eccezionale che ha coinvolto, con grande impegno, tanti tra preti, educatori, religiose, famiglie... nell'accompagnamento di giovani e adolescenti.

Basti pensare alle giornate diocesane e di ritiro vissute all'inizio dell'anno pastorale, all'incontro di testimonianza su Carlo Acutis, all'esperienza bellissima di "CI STIAMO" vissuta a livello regionale con i giovani e i vescovi pugliesi in dialogo tra loro, allo straordinario evento SEGUIMI del 18 Aprile, con tantissime presenze tra i nostri ragazzi, al weekend di formazione per educatori degli adolescenti vissuto a S. Cesarea a maggio, un'esperienza residenziale e intensiva che, oltre alle competenze, sta portando ancora bellissimi frutti di fraternità.

Come Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, abbiamo fatto il possibile per mantenere "giovani e famiglie protagonisti" della nostra attenzione. Ci rendiamo conto che si poteva fare un po' di più proprio sul versante del dialogo intergenerazionale... ma davvero l'anno ci ha "investiti" con un'intensità che non ci aspettavamo e che non ci ha permesso di andare oltre.

Grazie al prezioso lavoro di don Enzo e della segreteria pastorale diocesana; il vostro coordinamento è per noi essenziale. Aiutateci a trovare nuove e più efficaci forme di collaborazione tra gli uffici, i parroci e realtà parrocchiali. ■



LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNARE

UN'ESPERIENZA DI CHIESA

*Il primo progetto ad essere richiamato è stato "La grammatica dell'accompagnare", cinque incontri mensili, quattro già svoltisi e il quinto previsto il 10 settembre. Nella serata del 27 giugno esso stato descritto da un video molto significativo realizzato da don Mimmo Bruno, dal testo di don Francesco La Notte e letto da Fabio De Palma, e dalla testimonianza di **Loredana Zucaro** ed **Ester De Chirico***



L'altro discepolo

Alla domanda: "Che cosa?" gli rispondemmo subito: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno". Gli raccontammo della sua forza e della sua misericordia, della sua potenza e della sua parola, della sua condanna e della sua morte. Non avemmo forza di far riferimento alla sua promessa di risurrezione e al racconto della tomba vuota. Gli raccontammo della sua forza e della sua potenza perché non avevamo la

forza di raccontare la nostra debolezza. Ci sembrava di essere fermi, e invece, anche in quel momento di debolezza, quell'uomo ci faceva camminare. Avrei dovuto capirlo subito che quell'uomo accanto a noi potesse essere solo Gesù. Di fatto, stava facendo con noi quello che da sempre aveva fatto con tutti: continuare a camminare. E la sua Parola continuava a tenerci per mano. Camminare e tenere per mano. Gesù non ci aveva traditi, continuava a mantenere la Parola. In fin dei conti, mantenere la Parola è accompagnare.



senza lasciare nessuno indietro o addirittura escluso; di essere parte di una Chiesa sempre aperta, accogliente e giovane.

Questo percorso mi ha aiutato a crescere in questa dimensione, sia come Chiesa locale che come Chiesa diocesana. La comunione tra noi e il vescovo mi ha fatto sperimentare l'essere Chiesa Una, che cammina insieme come popolo e famiglia di Dio.

In conclusione mi sembra che questa sia proprio la grande sfida che gli orientamenti pastorali ci chiamano a vivere. Riproporre questo stile queste esperienze nelle nostre comunità parrocchiali e nei gruppi ecclesiali di appartenenza cercando di crescere sempre più nell'arte del dialogo, dell'ascolto, del rispetto, dell'accoglienza, della carità, per fare della nostra Chiesa la nostra casa. Questa è la sfida, uscire dai nostri individualismi per essere persone di comunione capaci di vivere e camminare insieme come popolo di Dio. Proprio così la Chiesa potrà avere il sapore della casa e la casa il profumo della Chiesa. ■

LA TESTIMONIANZA

Come mi sono sentita durante questi incontri di formazione? Penso di aver vissuto un momento di famiglia, di confronto trasparente e sincero mediato dalle preziosissime riflessioni dei relatori.

Ho vissuto con gioia quel rinnovato senso di appartenenza ad una Chiesa che si interroga, che si apre, che si rinnova. Mi sono sentita accompagnata.

Cosa mi è rimasto? Cosa mi ha arricchito?

Attraverso le attività laboratoriali, impegnative certamente ma utilissime, ho sperimentato concretamente le modalità con cui esercitare l'arte dell'accompagnamento, ho riscoperto la bellezza della relazione che Dio vuole fra di noi, curando l'ascolto e il dialogo.

Ho ripercorso con la memoria tutte le circostanze in cui sono stata ascoltata, con pazienza e senza pregiudizi, aiutata

con gesti concreti, supportata nel mio cammino di fede, scoprendo così che proprio quei momenti mi hanno condotta ancora di più a Dio.

Sono grata all'Eterno Padre perché questa esperienza ha sollecitato in me un desiderio o meglio una passione: quella di vivere nella Chiesa con libertà, coraggio e responsabilità.

È stata una preziosa occasione per uscire dalle mura parrocchiali, per andare verso l'altro, per conoscere realtà diverse con cui confrontarmi.

Ho ricevuto un arricchimento formativo, ma soprattutto umano, frutto delle relazioni nate durante i gruppi di lavoro. Ogni partecipante, con la condivisione della propria esperienza, ha costituito per me un grande dono, una nuova luce, un incoraggiamento a continuare a camminare insieme per vivere con rinnovata consapevolezza le tante nuove sfide. Avverto la necessità di sentirmi in comunione con tutti,

Video sul percorso de
**"La grammatica
dell'accompagnare"**



LABORATORIO SINODALE DELLA VITA CONSACRATA

VITA CONSACRATA
E SINODO

L'intervento della **Badessa Cristiana Francesca Rigante**, nella serata condiviso da sr Ludovica Loconte, entrambe del Monastero S. Luigi - Bisceglie



L'altro discepolo

Stolti! Quella parola fu uno scroscio di acqua fredda sul capo. Stolti! Ma come mai e perché? Quale confidenza e quale intromissione! Dopo i primi istanti di sgomento, fu una parola che mi riportò sulla terra. Una parola forte. Una **parola d'ordine** che riportò al centro ciò che noi avevamo posto di fianco. Qualcuno che tenga al centro la sua Parola, anche al posto di chi non ce la fa, anche al posto mio, potrebbe essere uno dei segreti per continuare a camminare senza sentirsi smarriti. Siamo sempre alla ricerca di una parola d'ordine che possa far riaprire i percorsi della nostra vita.



tutte le realtà di vita consacrata, creando sempre più spazi di condivisione e interazione per un maggior confronto dal quale emerge la bellezza dei vari carismi a servizio di tutta la Chiesa diocesana. Sulle parole chiave "sinodalità, partecipazione e missione" si sono aperti vari processi e percorsi di comunione.

La formazione su questi temi ha permesso tanta condivisione che aiuta il cammino di tutti; soprattutto diventa sostegno per il cammino a volte faticoso che alcune fraternità si ritrovano a dover vivere in tempi complessi.

"La bellezza dei vari carismi" - "Cammino comunione che tiene conto dei volti..."

La Festa interculturale organizzata nel Monastero delle Sorelle benedettine di Barletta ha segnato un'ulteriore possibilità di incontro nel quale il dialogo tra le culture e le diverse vocazioni ha creato ancor più familiarità tra le varie realtà, permettendo un cammino comunione che tiene conto di volti e realtà da stimare e custodire nella preghiera.

La bellezza della familiarità ha permesso una maggior conoscenza non solo tra le varie realtà e le singole Sorelle, relazioni che hanno impreziosito gli itinerari religiosi e culturali vissuti insieme, per concludere l'anno trascorso per il quale ringraziamo il Signore.

Il Laboratorio è una realtà aperta al dialogo e alla collaborazione con il Centro diocesano Vocazioni lì dove le svariate vocazioni iniziano la ricerca della propria forma e identità.

È stato un cammino bello e di grande speranza per tutti: ringrazio ancora i membri del Laboratorio sinodale sempre attento alla conoscenza delle varie realtà, impegnato ad attivare percorsi per una Chiesa in uscita, sostenitore del cammino fatto insieme, custode delle varie realtà di VC nella nostra Diocesi. ■

La partecipazione all'Assemblea Diocesana 2022 ci ha consentito di condividere esperienze varie e diversificate del cammino sinodale della Diocesi, favorendo uno sguardo allargato sulle realtà ecclesiali che, anche con poca visibilità, sono state impegnate a tessere relazioni, avviare progetti e sostenere situazioni, donando i molteplici talenti ricevuti. Continuiamo a portare nel cuore la voce di questa Chiesa diocesana che ci chiama ad un'attenzione maggiore alle realtà più povere e ad un ascolto profondo delle realtà giovanili bisognose di cura e accompagnamento.

Tra queste realtà vi è quella del Laboratorio Sinodale di Vita consacrata, costituita all'inizio del Sinodo e alla quale partecipo con altri 5 rappresentanti delle varie realtà di Vita consacrata presenti in Diocesi, così come sono state significate dal logo presentato in Assemblea.

All'interno di questa nuova realtà laboratoriale guidata dalla responsabile, sr. Mimma Scalera, delegata episcopale per la VC in Diocesi insieme agli altri referenti, in questo anno si è lavorato insieme per attivare percorsi nuovi per un cammino più sinodale tra noi e aperto a ciascun ambito.

"Spazio di ascolto, luogo di riflessione per realizzare nuovi percorsi"

Con l'impegno di tutti il Laboratorio sinodale è diventato sempre più uno spazio di ascolto reciproco delle proprie realtà e di quelle presenti nel territorio in cui sono inseriti. È un esempio di "Chiesa in uscita" dove la dimensione dell'ascolto reciproco permette un'apertura di confronto che favorisce il superamento di schemi o considerazioni un po' strutturate circa le proprie congregazioni, comunità, monasteri e case religiose, per proiettarci in una realtà più grande quale è la Chiesa che richiede non minor cura e responsabilità delle singole storie.

Il Laboratorio sinodale è uno spazio di ascolto, interazione e proposte che si realizzano a partire da un cammino fatto insieme.

"Profezia necessaria per una Chiesa missionaria"

È stato realizzato un percorso formativo comune dal quale hanno attinto



Il logo del Laboratorio Sinodale è una riproduzione della sagoma della Cattedrale di Trani colorata con sei tessere di colore differenti corrispondenti alle sei realtà di vita consacrata presenti in Diocesi. La lampada accesa è il segno del cammino di comunione come profezia dell'essere luce del mondo nella barca della Chiesa



ADOLESCENTI E GIOVANI

Un video della pastorale giovanile regionale

L'altro discepolo

Certo che tornare ad ascoltare la voce del Maestro è stata una sensazione indescrivibile. È come se avesse riacceso ogni cosa. È come se avesse riportato luce. È strano da dire. È come se facesse tornare a sentirsi giovane. E si sa, da giovani è tutto diverso! Da giovane non hai tanta voglia di ascoltare parole, ma sei alla ricerca di una sola parola. Da giovane hai voglia di far ascoltare le tue parole. Quella strada fatta insieme e quella parola ascoltata, quell'incrocio di sguardi e quella luce nei pensieri mi ha fatto sentire così: vivo e vitale. E con tutta questa vita nel petto riscopro e rivivo tutto il mio diritto di Parola. Parola da ascoltare. Parola da vivere.



Della durata di alcuni minuti, il filmato ha presentato un evento di grande rilievo, il progetto "Ci Stiamo", tenutosi a Bari, nella Basilica di S. Nicola, sabato 12 marzo 2022, in cui i giovani e i vescovi delle diciannove diocesi di Puglia si sono incontrati per una giornata di ascolto e confronto al termine della quale sono state consegnate "19 parole" da trasferire in diocesi «quale vocabolario sinodale da ripotare in comunità – ha sintetizzato Mons. Leonardo D'Ascenzo, vescovo delegato per la famiglia e la pastorale familiare e giovanile, per dare continuità alla giornata ciascuno nella propria comunità diocesana e parrocchiale».

Approfittiamo per ricordare che in data 2 aprile, proprio per dare continuità, l'Arcivescovo ha incontrato la delegazione diocesana dei giovani partecipanti all'evento del 12 marzo, dal quale è scaturito in video che è possibile vedere sul canale youtube della diocesi con il titolo "Progetto Ci Stiamo. Essere chiesa insieme ai giovani". ■



Video sul progetto
"Ci stiamo"



SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

8XMILLE IN DIOCESI. UNA SERIE DI PROGETTI ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ



Leonardo Bassi, economo diocesano, intervenendo nella serata del 27 giugno, ha delineato un quadro sintetico, che di seguito proponiamo e relativo agli ultimi anni, dell'impiego in diocesi delle somme dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

L'altro discepolo

La difficoltà maggiore che ebbi nel riconoscere il maestro consisteva nel fatto che nei miei occhi avevo ancora quelle immagini di Crocifissione. Non andavano via dal mio sguardo, seppur sfocato, quei tre pali del supplizio collocati in cima alla collina. Le immagini di morte non vanno via. Sembra che ritornino sempre alla memoria e nei fatti. Non facevo spazio a Gesù perché, in realtà, non lo avrei mai voluto vedere appeso alla Croce. Il Maestro è tornato a camminare con noi? Gli ho scrutato le mani e i segni della passione erano là. Ho lanciato il mio sguardo lungo i suoi piedi. E anche lì vidi le sue ferite. Certo che la Parola d'Amore passa nei fatti. E quel viandante straordinario, il Signore risorto, era proprio lì a ricordarmelo.



1) Fondo per la Diocesi, le Parrocchie e gli Enti Ecclesiastici, persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà

Questo Fondo, la cui dotazione complessiva è stata pari ad **€ 532.456,88**, è stato destinato alle esigenze pastorali e caritative della diocesi, delle parrocchie e degli enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà causate dall'emergenza, ed agli interventi caritativi urgenti a favore di persone e famiglie in grave situazione di povertà, debitamente documentati (**utenze, mutui, morosità incolpevole nei canoni di locazione, acquisto generi di prima necessità, alimenti, etc.**).

Considerata la necessità di un'equa e opportuna ripartizione delle risorse del fondo, secondo le effettive esigenze delle richieste pervenute, è stata costituita, dal nostro Arcivescovo la Commissione per l'accoglienza e la valutazione delle richieste per l'assegnazione delle risorse dei Fondi di solidarietà diocesani. Presieduta da Mons. Arcivescovo e composta dal Vicario Generale, dal Cancelliere, dall'Economo, dal Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero e dal Direttore della Caritas diocesana. Detta Commissione ha avuto il compito di assegnare gli aiuti ai beneficiari in base alle richieste pervenute e vigilare sulla corretta rendicontazione da parte dei beneficiari.

Alcuni dati sui beneficiari:

■ Parrocchie sostenute **41 su 66**.

■ Enti Ecclesiastici **15**.

■ Per interventi caritativi in favore di persone e famiglie in grave situazione di povertà sostegno a **139 Famiglie**.

QUARESIMA DI CARITÀ PER LA POPOLAZIONE UCRAINA

Su indicazione della Caritas Italiana il nostro Arcivescovo ha invitato tutte le comunità parrocchiali ed i singoli fedeli ad adoperarsi con creatività e generosità, durante il tempo della Quaresima, a raccogliere fondi economici per la popolazione ucraina.

Oltre all'accoglienza delle persone in fuga dai luoghi di combattimento che avviene su alcune strutture presenti nel territorio diocesano, l'Arcidiocesi ha raccolto a tutt'oggi la somma di **€ 72.000.000**.

FONDO STRAORDINARIO C.E.I. 8XMILLE 2020/2021

La Conferenza Episcopale Italiana per far fronte alle conseguenze sa-

nitarie, economiche e sociali provocate dall'emergenza sanitaria da COVID-19, stanziò, nel corso dell'anno 2020, 200 milioni di euro alle diocesi Italiane attingendo dai Fondi 8 per mille per l'Edilizia di Culto.

Il Fondo straordinario C.E.I. 8xmille ricevuto dalla nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è **stato** di **€ 710.107,70** (per l'anno 2020) e di **€ 272.349,18** (per l'anno 2021) per un totale complessivo di **€ 982.456,88**.

Per i criteri di assegnazione ed erogazione di detta somma, il nostro Arcivescovo ha ascoltato il Collegio dei Consultori, il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici ed il Direttore della Caritas Diocesana. L'importo ricevuto è stato ripartito in tre fondi di solidarietà diocesani:



2) Fondo Caritas

Il fondo, la cui dotazione complessiva è stata pari ad **€ 150.000,00**, è stato destinato alla Caritas diocesana, alle Caritas cittadine ed alle Associazioni caritative presenti sul territorio diocesano, sulla base di una dettagliata relazione illustrativa delle attività e dei programmi per cui è stato richiesto il contributo (mensa, dormitorio, ambulatorio sociale per i poveri, abbiamo aiutato il Circo Orfei e i giostrai di San Ferdinando di Puglia). Anche i progetti presentati e i contributi richiesti sono stati valutati e assegnati dalla Commissione per l'accoglienza e la valutazione delle richieste per l'assegnazione delle risorse dei Fondi di solidarietà diocesani.

3) Fondo per il lavoro "Talità Kum"

Il Fondo, la cui dotazione complessiva è stata pari ad **€ 300.000,00**, è stato destinato alle famiglie in difficoltà per la perdita dell'occupazione a causa dell'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19. Esso ha privilegiato quelle situazioni familiari che non godevano di ammortizzatori sociali sufficienti o di altre provvidenze pubbliche o private (disoccupati, lavoratori precari, lavoratori autonomi che hanno cessato la propria attività, etc.).

Le domande sono state inviate al Direttore dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali e il lavoro. Il compito e la responsabilità di verificare la documentazione presentata dal lavoratore e di approvare o rifiutare la richiesta di contributo è stato affidato alla commissione già costituita per il Fondo di garanzia per il microcredito "Progetto Policoro".

Alcuni dati sui beneficiari:

- Soggetti singoli **34**.
- Coppie senza figli **47**.
- Coppie con figli **229**.

Tutti i contributi sopra descritti sono stati erogati ai singoli destinatari con mandati di pagamento sottoscritti dall'Economo e dall'Ordinario Diocesano mediante bonifici bancari disposti dall'Ufficio Amministrativo, presso il quale si conservano i Verbali delle Commissioni per la valutazione delle richieste e per l'assegnazione delle risorse dei Fondi di solidarietà diocesani, la documentazione cartacea con i relativi pagamenti. ■

PASTORALE FAMILIARE

LA CULTURA DELLA TENEREZZA



Il racconto del percorso della Casa della Tenerezza da parte di Licia Albino della Comunità parrocchiale di San Magno in Trani

L'altro discepolo

Cleopa ed io glielo abbiamo chiesto: Resta con noi! A modo nostro abbiamo anche insistito. Io, in realtà, glielo avrei anche gridato. Lo avrei implorato. Nel mio cuore l'ho fatto! La mia voce è stata ferma e decisa, ma pacata e composta. Quando ha mangiato con noi, la strada mi sembrava la casa adatta per lui. Avevo dimenticato per qualche istante i timori, le tristezze e le paure. Le immagini di pena e di morte erano d'un tratto più leggere e sbiadite. La luce nuova del suo volto e la parola di quell'ultima cena mi hanno fatto pensare, tra me e me, che in fin dei conti non è mai detta l'Ultima Parola, ma c'è sempre la Parola che ha da dire sempre qualcosa in più.



Il progetto "Casa della tenerezza" è un percorso in cui coppie e single si ritrovano per approfondire al proprio interno il tema e il carisma della tenerezza che, a partire dalla Parola, scopre le potenzialità che ogni giorno ognuno di noi, e in particolare una coppia di sposi, può sperimentare, potenziando allo stesso tempo sia l'aspetto antropologico insito nella famiglia stessa sia la spiritualità specifica della coppia.

In questo anno abbiamo approfondito:

- il nostro carisma soffermandoci sulla virtù della tenerezza nell'apostolato e nelle riflessioni di Papa Francesco, coltivato la tenerezza che si declina nell'ABC:
A = ascolto, accoglienza e abbraccio,
B = la bellezza dell'incontro con l'altro,
C = carezze, condivisione e cura. Il servizio dato alla comunità si è esplicato;
- il tema in un incontro del corso cittadino prematrimoniale, dove è stata presentata l'importanza della tenerezza come chiave di volta nella vita matrimoniale; nell'accompagnamento delle coppie nel proseguimento del corso prematrimoniale; nell'alleanza educativa, offrendo un supporto ai genitori dei bambini che frequentano il catechismo; in un percorso aperto a tutti sulla comunicazione efficace.

"Non è detta l'ultima parola": è quanto abbiamo appreso e quanto vogliamo portare agli altri, è l'opportunità che una crisi o una ferita hanno nel trasformarsi in una crescita, in una rinascita. ■



IL VANGELO CAMBIA CONCRETAMENTE LE PERSONE

Dopo l'intervento di Leo Bassi, è stata la volta di tre donne: **Concetta Di Pace, Maria Uccelli, Elena Nazarenko**, provenienti dalla parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia, rispettivamente volontaria Caritas, presidente Caritas parrocchiale, ucraina e originaria di Kiev.

Concetta ha fatto riferimento alla sua esperienza pregressa nata da una storia di dolore e della conseguente nascita di una rete di solidarietà consolidata nel tempo (di cui recentemente In Comunione ha realizzato dei report, ndr), grazie alla gioia ritrovata per la fede: «aneliti di amore e di amicizia» che le hanno permesso di organizzare un viaggio per portare aiuti al popolo ucraino a Stettino, in Polonia. Precisa, inoltre, che «il tema fondamentale di ogni annuncio è farsi prossimi e che il Vangelo è un fatto che cambia concretamente la vita delle persone».

Maria, invece, ha parlato dell'aiuto quotidiano volto a soddisfare ai bisogni alimentari e di vestiario dei diversi nuclei familiari ucraini presenti sul territorio.

Elena Nazarenko ha condiviso la sua emozionante testimonianza di donna ucraina, che riportiamo integralmente:

«Di fronte alla tragedia della guerra che ha investito il popolo ucraino, tra tanti esempi di solidarietà ed umanità degli italiani, ho incontrato la comunità della Caritas della Parrocchia SS. Salvatore di Margherita di Savoia, che ha teso la mano di aiuto e di accoglienza. Già a metà marzo, quando nel paese sono giunti i primi profughi dall'Ucraina, la Caritas ha offerto loro aiuto, fornendo prodotti alimentari, vestiti, prodotti per la prima infanzia e altri beni di prima necessità, cercando di provvedere ai bisogni di donne e bambini costretti a fuggire dalle bombe. Una donna di 82 anni, una giovane mamma con due figlie piccolissime, una madre con un figlio adolescente taciturno e spaesato, altre donne e bambini con il loro bagaglio di sofferenze.



Tutti avevano negli occhi ancora le lacrime e la paura della guerra, erano umiliati dalla loro condizione di profughi. Nella Caritas parrocchiale hanno trovato le persone gentili e generose, pronte a dare una mano, conforto e speranza.

«Quando sono arrivata qui in Italia ho guardato il cielo: nessuno bombardava e ho pensato 'i miei bimbi sono protetti qui'. Non c'è niente nella vita più prezioso della pace», dice Albina, 30 anni e due bambini di 1 e 3 anni, arrivata in Italia a fine marzo da Dnipro, una grande città e un capoluogo nell'Ucraina orientale, tuttora periodicamente bombardata dai missili russi.

«Ho 82 anni e sono nata durante la Seconda guerra mondiale. Ho vissuto l'occupazione nazista e il regime comunista, ho patito la fame e ricordo come mia madre ci nascondeva dalle bombe tedesche. Non avrei mai e mai potuto immaginare di dover vivere ancora una volta quella terribile esperienza, solo che ora ci piovono addosso i missili russi. Vorrei tanto riuscire a tornare a casa

mia», racconta un'esile elegante signora di nome Svitlana.

Qui, a Margherita di Savoia, ad accogliere loro c'erano Maria, Concetta, Yu («donna di origine cinese, moglie di mio cugino - dice Concetta a In Comunione -, che li sta aiutando tantissimo. È una madre che nel 2020 ha perso suo figlio di 25 anni, trovandolo misteriosamente in fin di vita nel cortile di casa sua, Vincenzo, affetto da sindrome di Asperger. Anche lei, buddista, collabora in Caritas. È sempre presente e dà tutta se stessa per gli altri») e altri che ogni volta hanno aperto i loro cuori e hanno cercato di fare il possibile per sostenere e per aiutare.

«Vorrei ringraziare tutte le persone della Caritas che ci aiutano», mi chiede di tradurre le parole di ringraziamento e di stima, Ludmila un'altra profuga ucraina di Dnipro. «Il loro aiuto è enorme. Siamo stati colpiti dalla sincerità di queste donne italiane e dal loro desiderio di confortarci. Siamo rimasti molto commossi e siamo infinitamente grati». ■



IL PERCORSO GIÀ FATTO... E QUELLO DA FARE

La riflessione della prof.ssa **Anna Mariateresa Gattullo**¹ sul cammino sinodale svoltosi in diocesi e sulle prospettive poste in atto.

L'altro discepolo

Era buio, ma Cleopa ed io siamo tornati. Emmaus non era molto lontana, Gerusalemme, invece, lo era un po' di più. Siamo tornati lo stesso. Abbiamo viaggiato al buio. In quell'incontro straordinario a volte mi sono sentito solo, ma in realtà non lo sono mai stato. Cleopa era lì sempre con me. L'ho guardato negli occhi, ho fatto un cenno col capo verso Gerusalemme. Il Maestro era sparito, ma cominciava a farsi come luce in me la certezza della risurrezione. Il maestro aveva mantenuto la Parola, l'aveva passata a noi, l'aveva resa Ordine della nostra vita, aveva consegnato a me il coraggio di sentirmi il diritto di riceverla e di consegnarla. Il suo amore mi aveva fatto passare dalla Parola ai fatti, perché la Parola ha ancora tanto da dire. La Parola ha ancora tanto da fare. Sì, ha da fare comunione.



to di voler 'camminare insieme' inteso come cammino verso una stessa meta ma è necessario ricordare che la strada da percorrere non è detto che debba essere la stessa. Infatti, la ricchezza legata ai diversi carismi, alle diverse presenze/esperienze presenti nella nostra Diocesi va valorizzata al massimo e valorizzata nella dimensione in cui ci si sente compagni di viaggio.

Talvolta si coglie, in realtà, la mancanza di una accoglienza vera che è legata al fatto che nelle nostre comunità non c'è un debito di ascolto assoluto, ma c'è

Possiamo proprio affermare che il Sinodo è un momento straordinario perché Papa Francesco ha interpellato 'tutti' a pronunciarsi sulla direzione verso la quale dovrà camminare la Chiesa del Terzo Millennio.

Per la prima volta nella Storia della Chiesa, infatti, viene interpellato non solo tutto il Popolo di Dio ad intra, cioè **chi vive all'interno** della Chiesa l'esperienza di battezzato, **ma anche tutti coloro che sono ad extra**, cioè anche coloro che guardano l'esperienza della vita della Chiesa senza prendervi parte o prendendovi parte solo con la messa domenicale o chi non vive un'esperienza cristiana cattolica o chi si professa ateo o non credente.

In questo anno abbiamo vissuto il primo step del Sinodo, quello della COMUNIONE che si è realizzata attraverso l'ascolto profondo in momenti di grande condivisione, ai quali hanno partecipato 31 parrocchie, il Consiglio Pastorale Diocesano, il Consiglio Pastorale Zonale di Bisceglie, la Consulta delle Aggregazioni Laicali, l'Ufficio servizi,

il Centro Diocesano Vocazioni, la Commissione Pastorale Sociale, i movimenti ecclesiali che hanno fatto pervenire un proprio documento di ascolto sinodale (Cursillos di Cristianità, MEIC, gruppo GEN3 Bari-Nord del Movimento dei Focolari). Sono arrivate anche le schede di ascolto sinodale portate avanti dagli insegnanti di religione del Liceo Classico "A. Oriani" di Corato, dell'IISS "N. Garrone" e dell'IPSIA "Archimede" di Barletta. Inoltre, sono stati organizzati due incontri ad extra con il mondo dei giornalisti e con il mondo della cultura presso il Seminario di Bisceglie.

C'è stato un grande apprezzamento per il metodo di ascolto da parte di tutti i partecipanti ai tavoli sinodali; un metodo concreto che ha permesso di mettere in comune esperienze, pensato proprio affinché ciascuno potesse condividere la propria esperienza e vi potesse essere una dimensione di ascolto profondo.

Quali sono gli elementi cruciali che sono nati dall'ascolto? All'interno della nostra Diocesi vi è la coscienza del fat-



¹ Mariateresa Gattullo, assieme a Sr. Agnese Gizzi, asc, sono le referenti diocesane per il cammino sinodale.



un debito di ascolto di qualità, soprattutto verso le famiglie e verso i giovani. Affinché l'ascolto sia autentico è necessario migliorare il dialogo che non può essere più improvvisato. Esso richiede formazione e, soprattutto, l'uso di un linguaggio comprensibile a tutti.

All'interno di questo percorso, pertanto, abbiamo voluto vivere la dimensione dell'ascolto con chi guarda la Chiesa dal di fuori e con le persone giovani.

I giovani impegnati nelle realtà parrocchiali hanno affermato di sentirsi parte di una famiglia, ma nonostante ritengano di avere tanti riferimenti all'interno delle Parrocchie, colgono che quando operano come catechisti o come animatori, non si sentono sempre partecipi delle decisioni finali e soprattutto sentono che vi è una diffomità rispetto a quella che è l'evoluzione culturale e sociale attuale.

Anche le giovani generazioni appartenenti a movimenti ecclesiali che hanno preso parte ai tavoli sinodali hanno affermato che la dimensione parrocchiale/ecclesiale per loro è fondamentale, ma c'è una difficoltà a condividere questa esperienza con i propri coetanei perché, questi ultimi, ritengono che tutto si limiti ad andare a messa o al catechismo. Inoltre, essi chiedono che la catechesi venga resa più vicina alle loro esigenze, cioè che non sia curata da qualcuno che vuole trasferire delle conoscenze ma che sia una dimensione in cui si scende al loro livello e a quel livello lì si formi partendo da quella che è la loro visione del mondo.

Molto belle sono le condivisioni giunte dalle scuole superiori da parte dei ragazzi che partecipano all'ora di religione - e che molte volte, non hanno nessuna altra esperienza al di fuori del contesto scolastico - all'interno delle quali sono presenti alcuni suggerimenti importanti e proposte concrete. Essi "vorrebbero essere aiutati a capire il mondo in cui vivono per poter formare la loro coscienza in modo consapevole e per poter scegliere in piena autonomia", ma questo non significa che qualcuno debba dire loro cosa fare esattamente. Essi esprimono il bisogno di avere accanto persone che li aiutino nella dimensione dell'orientamento e avrebbero anche bisogno di riti che siano più semplici e più immediati per loro.

Dalla Chiesa del Terzo Millennio si aspettano che ci siano dei pastori più preparati, soprattutto dal punto di vista psicologico; inoltre, vorrebbero promuovere con sistematicità all'interno delle scuole i tavoli sinodali, sia per ripensare insieme

i linguaggi, sia per entrare nei contenuti delle tre grandi religioni monoteiste.

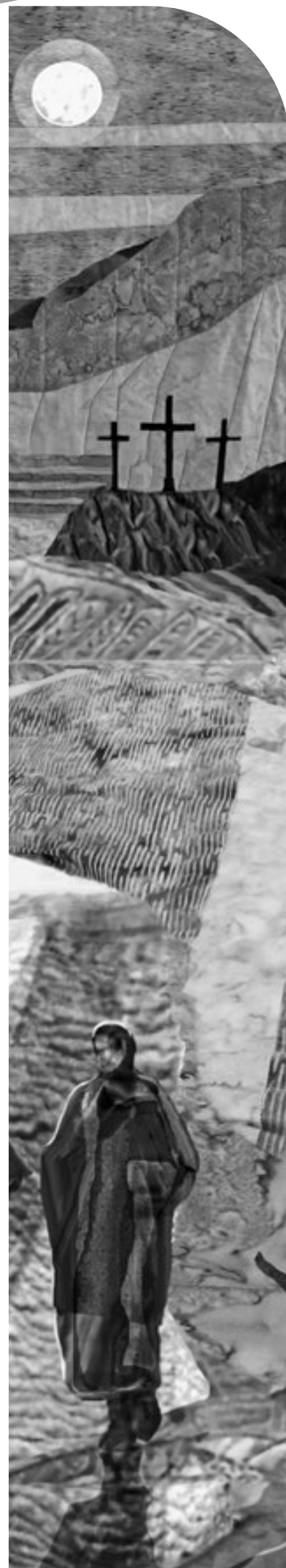
Altre due piccole annotazioni riguardano l'incontro con il mondo dei giornalisti e con il mondo della cultura. Il mondo dei giornalisti pensa che la Chiesa diocesana sia un riferimento importante per loro, tuttavia questi ritengono che ci sia come una sorta di frattura che genera confusione poiché da un lato essa è un riferimento spirituale, dall'altro viene omologata come un risolutore di problemi. In questa lettura doppia, che non trova una sintesi non ci si riesce più ad orientare rispetto a quello che il ruolo della chiesa diocesana dovrebbe avere.

Molto bella è stata anche l'esperienza fatta dall'intera équipe sinodale presso il Seminario di Bisceglie dove si è tenuto un incontro con rappresentanti del mondo culturale tra cui alcuni atei e non credenti e alcuni credenti e praticanti. Durante questo incontro vi è stato un grandissimo rispetto reciproco che ha permesso un ascolto molto profondo. Sono affiorati alcuni temi spigolosi quali il dialogo rispetto all'omosessualità, all'autodeterminazione della persona nelle scelte relative all'aborto e all'eutanasia. Riguardo a queste grandi tematiche si è tutti concordi sul fatto che c'è da fare un percorso molto lungo insieme, che chiaramente la chiesa non può perdere la sua identità rispetto a quello che è il suo magistero e che è necessario trovare una strada affinché le singole identità siano reciprocanti. Abbiamo convenuto che sicuramente si può cominciare da qualche parte partendo dal basso, dal vicino e da quello che è l'impegno civico condiviso che potrebbe riguardare temi come la pace o anche la tutela dell'ambiente.

Un aspetto da tenere presente è che tutti coloro che hanno preso parte all'incontro lo hanno fatto perché vivono relazioni con chi vive presso il Seminario di Bisceglie e porta avanti esperienze condivise. In questa dimensione esperienziale, in cui al centro sono le persone, ogni incontro è possibile!

Che cosa auspichiamo dopo questa prima fase di ascolto? Ci auguriamo che tutta la Diocesi esprima con la propria voce nei prossimi due anni quello che la Chiesa universale ci sta chiedendo per andare incontro al terzo Millennio.

Concludo dicendo a tutti grazie per la strada che abbiamo già percorso insieme e grazie anche per quella che ancora percorreremo credendo che lo Spirito Santo farà germogliare cose nuove dalla nostra Diocesi, per la nostra Diocesi e per la Chiesa del Terzo millennio. ■



“PARTECIPARE”

Il quarto incontro de “La grammatica dell’accompagnare”

PODCAST

Domenica 5 giugno 2022, sempre presso la parrocchia San Magno in Trani, abbiamo vissuto il 4° incontro del percorso di formazione sull’Accompagnamento, e in questa occasione l’unico conduttore della giornata è stato il dott. Andrew Spiteri, il facilitatore dell’intero cammino sin qui svolto.

Il verbo su cui riflettere, confrontarsi e sperimentare è stato **“PARTECIPARE”**.

Vero è che proprio a noi, presenti, poteva sembrare una proposta inopportuna, fuori luogo, giacché sin dall’inizio abbiamo accolto l’invito del nostro padre Arcivescovo. Tuttavia, ancora una volta il soffio dello Spirito Santo, di cui proprio quel giorno ne celebravamo la Sua presenza fondativa della Chiesa, ha aleggiato nella sala assembleare, facendoci respirare una nuova aria, sì da fare dire a qualcuno: “oggi è successo qualcosa di importante!”.

E sì, perché in origine questo incontro doveva aprire tutto il percorso, che invece è stato stravolto dalle disponibilità dei relatori, dagli effetti della pandemia... ma provvidenzialmente è stato collocato proprio lì dove ogni christifidelis è chiamato a riconsiderare la propria identità e collocazione all’interno della comunità ecclesiale, per poter essere fedele alla missione della Chiesa.

Infatti, il dott. Spiteri, commentando ed aggiornando i numeri 169-175 dell’Esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*”, ha richiamato l’attenzione su due interrogativi:

1. **Qual è la meta della partecipazione? Il ‘cosa’ e il ‘perché’ della partecipazione.**
2. **Cosa centra la partecipazione con l’accompagnamento?**

Partiamo dal secondo interrogativo, laddove il chiarimento del rapporto tra accompagnamento e partecipazione diventa incubatrice delle risposte alla precedente domanda: quando ci si pone al servizio di qualcuno, per percorrere insieme un tratto di strada, l’accompagnatore deve avere “la capacità del cuore che rende possibile la prossimità” (EG 171). Si tratta, cioè di una partecipazione relazionale in cui si



sviluppa una concreta promozione e coinvolgimento di tutti e di ciascuno. E solo se chi accompagna ha fatto esperienza di essere accompagnato (lo sottolineava don Giorgio Nacci nel primo incontro), conoscerà “il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l’arte di aspettare, la docilità dello Spirito” (EG 171).

E qui emerge con chiarezza qual è la meta dell’accompagnamento e quindi della partecipazione: l’unico scopo è Cristo, “in cui possiamo raggiungere la vera libertà” (EG 170). “La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l’apertura e la disposizione a crescere” (EG 172), per “giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili” (EG 171).

L’accompagnamento, pertanto, è la forma concreta di quella partecipazione alla missione della Chiesa, cui tutti i battezzati sono chiamati, affinché “tutti siano una sola cosa” (Gv 17,21).

E qui il ‘cerchio’ si chiude: **COMUNIONE – PARTECIPAZIONE – MISSIONE**, sono le tre parole-chiave del Sinodo.

Il laboratorio, successivamente, ha visto il pieno coinvolgimento di tutti i partecipanti nell’ascolto di alcune esperienze concrete di accompagnamento, nella condivisione degli aspetti critici via via evidenziati, e nella piena consapevolezza che è giunto il momento di chiedersi: “Cosa sarebbe possibile, ora?”.

È l’impegno che ci vedrà partecipi, tutti insieme, come Chiesa diocesana, per il prossimo appuntamento, sabato 10 settembre.

ARCANGELA DELCURATOLO e SAVINO DI PERNA



Lettera all'Arcivescovo

LA PACE DEL SACERDOTE: OBEDIENZA E PAZIENZA

Una riflessione di don Cosimo Falconetti quale risonanza sull'omelia dell'Arcivescovo in occasione della Messa crismale



La vita del sacerdote è il germoglio fiorito dell'ascolto. L'obbedienza è la virtù donata da Gesù ad ogni chiamato, ad ogni suo discepolo. L'ascolto della sua parola lo ha affascinato e attratto al Maestro e Pastore. Sentire con il cuore e decidersi per Gesù è la fonte della nostra chiamata ad essere totalmente suoi. Gesù ha chiamato e chiama ognuno di noi, sacerdoti, quando e come Lui vuole. Lo fa per il bene nostro e del suo popolo.

Cosa convince il sacerdote della bontà della sua parola e delle sue opere? L'ascolto che si fa obbedienza. È proprio vero l'obbedienza lo rende vittorioso, ma della vittoria di Cristo che passa per la croce. San Paolo ci esorta a non temere la nostra debolezza, le nostre sconfitte, le nostre preoccupazioni, perché è lì che si manifesta la potenza di Cristo. Solo l'obbedienza ci stringe a Cristo e chi mai potrà più separarci dal suo amore?

Cuore e mente, profondamente obbedienti a Cristo e alla Chiesa, al creato e alle gioie e ai dolori dei nostri compagni di strada, nella vita feriale del sacerdote, brillano nella pazienza del sacerdote, testimone regina della sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

La pazienza del sacerdote nell'ascolto silenzioso ed umile; la pazienza del sacerdote nella condivisione e accettazione di proposte e visioni diverse in seno alla comunità e al presbiterio; la pazienza del sacerdote che, come Gesù e i suoi apostoli, deve sovente portare la sua vita, in una santa indifferenza, tra gli sbandierati "Osanna" e "Crucifige"; la pazienza del sacerdote nello sperare indefessamente e sempre nella propria conversione e santificazione e in quelle del popolo a lui affidato, anche quando sembra avvenire proprio il contrario; la pazienza di riconoscere di non sapere tutto e di affievolire la superba tentazione che nessuno più può dirti o darti alcunché di nuovo e di bello. La pazienza è attesa e sofferenza.

La molitura della pazienza e dell'obbedienza frutta l'olio più prezioso che si possa trovare: la pace. Una serenità attiva: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Il nostro caro Vescovo Leonardo così nella Messa Crismale del 14 aprile scorso ci ha presentato un sentiero di vera felicità presbiterale con Cristo, obbediente fino alla Croce, e con il poverello di Assisi, san Francesco, che si è fatto suo strenuo imitatore nella piena rinuncia di sé e di ciò che aveva.

Di recente Papa Francesco ha detto che la gioia che ci dà Gesù è la sua pace, ma ciò non significa che ci lasci in pace: "Gesù mentre dà pace, non lascia in pace. Dà pace e non ci lascia in pace, una gioia speciale". Ecco, allora, pensavo che non dovremmo stupirci se spesso non abbiamo pace, perché Gesù ci chiede ancora di salire con Lui più decisamente verso Gerusalemme.

La vita con il Signore è un continuo incominciare, un continuo fare un passo in avanti. La vita con Gesù è una continua sorpresa. La contemplazione non è stupore? Lo stupore di poter camminare nel mondo e annunciare il suo Vangelo in libertà e semplicità con l'unico equipaggiamento della comunione, messaggeri di pace e come agnelli in mezzo ai lupi, che trovano sicurezza solo nel buon Pastore.

Carissimi, ho potuto scrivere brevemente una mia risonanza, richiestami in riflesso della vita di ogni giorno di un sacerdote. Oggi preghiamo e cerchiamo tutti insieme la via della pace. Grazie!

DON COSIMO D. FALCONETTI

Inquadrando il codice si può scaricare il pdf dell'omelia dell'Arcivescovo D'Ascenzo



Il progetto Caritas inaugurato a Bisceglie l'8 luglio presso la Scuola Angela Di Bari, in Via Di Vittorio 100, dove si svolge il Campus Estivo I Care

LA CARITAS DIOCESANA ADERISCE AL PROGETTO “A.P.R.I. AGLI UCRAINI”

**Accogliere, PRomuovere,
PRoteggere, Integrare**
*i profughi Ucraini in Italia.
Risolutivi i fondi 8xmille alla Chiesa.
È in via di svolgimento a Bisceglie*

Il conflitto in atto in Ucraina sta provocando una grave crisi umanitaria con un esodo senza precedenti, dalla Seconda guerra mondiale, della popolazione coinvolta: in particolare donne, bambini e anziani che oltrepassano il confine del proprio Paese per trovare accoglienza altrove. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare: sono i quattro verbi pronunciati da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata del Migrante del 2018 per affrontare il tema dei migranti e dei rifugiati. Un testo, quello del messaggio, ricco di proposte e azioni concrete su come attuare questo invito: “accogliere significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione”; “proteggere, si declina in una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei

rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio”; “promuovere vuol dire adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone”; “integrare, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati”.

L'iniziativa mira a supportare le singole Caritas diocesane nell'accoglienza dei profughi ucraini in Italia attraverso un contributo economico specificatamente destinato al sostegno: a) delle attività di accoglienza; b) delle iniziative di integrazione; c) dei percorsi di inclusione socio-economica dei beneficiari. È auspicabile che ai beneficiari accolti attraverso questo progetto sia garantito un accompagnamento costante attraverso “famiglie tutor” ed operatori diocesani in stretta collaborazione con gli uffici preposti di Caritas Italiana. L'ampliamento dell'intervento, dalle famiglie tutor a tutta la comunità, contribuisce alla diffusione e al rafforzamento di una cultura della corresponsabilità, con una ricaduta benefica su tutta la popolazione. In particolare, le Caritas diocesane dovranno garantire la realizzazione di iniziative

di accoglienza, integrazione, inclusione socio economica.

Destinatari sono esclusivamente i profughi ucraini, non inseriti in altre modalità finanziate dallo Stato. Si tratta di un progetto Caritas straordinario che è possibile realizzare in tutta Italia grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con approvazione dell'Arcivescovo e per il tramite del delegato episcopale per la Caritas dioc. Ruggiero Serafini, ha dato la propria adesione con la presentazione di una proposta progettuale dal costo di euro 28.000, ottenendo un finanziamento di euro 21.000 a cui è stato aggiunto un cofinanziamento diocesano di euro 7.000.

Il progetto, inaugurato a Bisceglie l'8 luglio, si concluderà il 30 settembre 2022, ed è in via di svolgimento attraverso il coinvolgimento della Cooperativa Sociale “Mi stai a cuore” che collabora ai fini della sua realizzazione con la Caritas diocesana; e si prefigge di promuovere integrazione e inclusione socio-economica a favore di 66 profughi ucraini, di cui 14 tra bambini e ragazzi. Il referente di esso è il diacono Sergio Ruggieri, responsabile della sezione biscegliense della Caritas diocesana. (RL)

UNA COMUNITÀ E IL SUO PASTORE

Don Vincenzo Bovino, da un anno parroco di Santa Maria Greca, parla di diversi aspetti delle sue attività pastorali in un periodo storico impegnativo

A giugno dello scorso anno era arrivata la nomina a parroco di don Vincenzo Bovino. Don Vincenzo succede a don Sergio Pellegrini, parroco per oltre un ventennio della stessa parrocchia, nominato vicario generale della diocesi.

Ci può descrivere la comunità parrocchiale di Santa Maria Greca?

La parrocchia Santa Maria Greca, istituita il 23 maggio 1926, è una delle nove parrocchie di Corato. Situata nel centro storico della Città, la Chiesa è nata in seguito al ritrovamento prodigioso dell'icona della Madonna Greca il 18 luglio 1656. A tale evento si attribuì la liberazione di Corato dal morbo della peste. L'immagine della Protettrice della città è custodita ancora oggi nel Santuario sottostante. Nella chiesa è sepolta, altresì, la Serva di Dio Luisa Piccarreta -1865 -1947, piccola figlia della Divina Volontà.

Che tipo di comunità parrocchiale ha trovato?

La comunità parrocchiale di Santa Maria Greca si presenta ricca di carismi. Questi doni dello Spirito si manifestano in modo particolare attraverso i diversi gruppi, associazioni e movimenti: ognuno nella propria specificità rappresenta una ricchezza per tutta la comunità parrocchiale nella quale ho trovato, grazie anche e soprattutto all'opera instancabile di chi mi ha preceduto, un senso profondo di partecipazione e di collaborazione. Le diverse attività e le diverse occasioni di incontro diventano sempre più luoghi di confronto per prospettive comuni. La parrocchia di Santa Maria Greca è una comunità in cammino, volta al futuro ma agganciata al presente, ricca di persone che si spendono con e per gli altri, che fanno della gratuità la loro forza.

Qual è la situazione economica del tessuto parrocchiale, quali problemi di disagio e di povertà sono presenti?

Il tessuto sociale del territorio nel quale è inserita la Parrocchia di Santa Maria Greca è quello tipico delle Parrocchie di centro. La zona è a carattere residenziale prettamente di ceto medio. Il territorio comprende attualmente svariate attività artigianali, uffici, negozi, alcuni supermercati.

Quali sono le tracce che sta lasciando la scia del Covid tra le persone?

Purtroppo il covid ha portato con sé strascichi negativi anche in alcune famiglie che abitano il territorio della nostra parrocchia. Le conseguenze dovute all'emergenza sanitaria sono di tipo economico a motivo della perdita del lavoro di alcuni componenti familiari ma si riscontrano anche alcune fragilità di tipo sociale e psicologico che si sono acuite soprattutto in alcuni giovani e anziani.

Per arginare questo la Caritas parrocchiale, in rete con quella delle altre parrocchie della Città e in piena sintonia con le indicazioni della Diocesi, è impegnata in prima linea per fronteggiare queste forme di disagio non soltanto attraverso i servizi comuni previsti (consegna di alimenti, indumenti ecc..) ma soprattutto cercando di intessere relazioni di amicizia capaci di vincere il dramma della solitudine.

Quali sono le attività pastorali che ha organizzato o intende sviluppare?

Questo primo anno di parroco è coinciso con una ripresa delle attività pastorali dopo i due anni di stop a motivo della situazione pandemica. Questo mi ha permesso di intercettare, sin da subito, il desiderio da parte dei gruppi, movimenti e associazioni presenti in parrocchia - ma anche da parte di semplici parrocchiani - di tornare a vivere "la" Parrocchia.

Tra le tante iniziative da anni presenti nel calendario pastorale della Parrocchia, quest'anno, in accordo con gli orientamenti pastorali della nostra Diocesi, abbiamo cercato di dedicare

molta attenzione alle famiglie e ai giovani attraverso un coinvolgimento sempre maggiore degli stessi: incontri, ritiri, Oratorio estivo, campiscuola, favorendo, dove possibile, un dialogo che - ci auguriamo - nei prossimi anni, possa essere sempre più incoraggiato.

In che modo, si può costruire la pace partendo dalle nostre comunità?

Credo fortemente che la Pace sia anzitutto un dono che viene da Cristo. Nella misura in cui ci apriamo a questo dono, possiamo anche noi, personalmente e comunitariamente essere costruttori di Pace.

Per questo ritengo sia importante che ogni cristiano venga accompagnato nel cammino di santità che è cammino di configurazione a Cristo, Re della Pace.

Ogni responsabilità che ne deriva trova in questo il suo fondamento ma anche la forza necessaria per la realizzazione concreta di ogni iniziativa di Pace.

All'interno della chiesa parrocchiale è sepolta Luisa Piccarreta. Che cosa ci ha lasciato questa donna a noi donne e uomini di oggi?

La presenza all'interno della Parrocchia di S. Maria Greca delle spoglie mortali della Serva di Dio Luisa Piccarreta parla di una testimonianza di santità che ha ancora molto da dire a ciascuno di noi. Ne è la prova il continuo flusso di pellegrini che, dopo la fase più acuta del Covid, hanno ripreso a recarsi qui sulla tomba provenendo da ogni parte d'Italia e del mondo: Colombia, Francia, USA, Corea ecc...

Vivere nella Divina Volontà, come ci insegna questa piccola - grande donna, è quanto ciascuno di noi è chiamato a incarnare nella propria vita fino a dire, con le parole di san Paolo ai Galati "non vivo più io, ma Cristo vive in me" e sperimentare la bellezza di sentirsi custoditi perché appartenenti a Qualcuno.

GIUSEPPE FARETRA

SERATE DI AZIONE CATTOLICA TRA FEDE E CULTURA

a cura del Settore Adulti



Si è concluso il 6 luglio u.s. il ciclo delle *Serate tra fede e cultura di AC* organizzato dal Settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana, che ha visto la partecipazione felice di tanti associati e simpatizzanti che sono arrivati da ogni parte della diocesi.

La programmazione dell'iniziativa, che è alla sua seconda edizione, è stata articolata attraverso tre appuntamenti svolti presso il Parco archeologico degli Ipogei a Trinitapoli, sulla Via Francigena del Sud di Corato e presso il Parco naturale della Salina a Margherita di Savoia.

Il punto d'incontro della serata organizzata a Trinitapoli è stata la parrocchia Madonna di Loreto; lì don Peppino Pavone - parroco presso la parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto - ha accolto e guidato i partecipanti al Parco archeologico degli Ipogei, che si estende su una superficie di oltre cinque ettari ed è uno dei più importanti e straordinari luoghi di culto della civiltà del Bronzo. Qui venivano celebrati i riti della vita e

della fecondità, della morte e della rinascita dei defunti e degli antenati, e le celebrazioni avvenivano con una ciclicità devozionale legata a momenti particolari dell'anno agrario, con l'intento di mettere in relazione il mondo dei segni astrali con i bisogni umani.

Il percorso realizzato sulla Via Francigena del Sud di Corato si è snodato partendo dall'area picnic Ulivo Madre della "Coratina", tra i campi ricchi di ulivi, melograni, albicocche, fichi d'india e querce imponenti, fino a giungere al meraviglioso Ulivo centenario di circa 600 anni, per poi arrivare alla chiesetta di Santa Lucia sull'Antica Via Traiana. Lì è stata proposta la testimonianza del giovane pellegrino Cosimo Di Donna che ha raccontato la sua esperienza di pellegrinaggio a piedi dalla Puglia fino a Roma. Inoltre, questo itinerario è stato allietato dalle note eleganti del noto e bravissimo chitarrista Alessandro Buongiorno.

Ad accogliere il gruppo delle *Serate di AC tra fede e cultura* per la visita al Parco Naturale della Salina di Marghe-

rita di Savoia è stato don Matteo Martire, parroco del Santuario SS. Salvatore. Questa realtà si estende in lunghezza per circa 20 km e in profondità per circa 5 km; la Salina è una zona umida riconosciuta secondo i parametri della Convenzione di Ramsar, e per estensione è la più grande in Europa e seconda al mondo; è un ambiente di grande interesse naturalistico e con un'elevata biodiversità. Qui è stato possibile apprendere la storia di questo posto straordinario, ricevere le informazioni su quella che è la procedura per ottenere il sale, sentire sulle nostre mani la viscosità dell'acqua salata, ammirare i colori straordinari di questo posto sorprendente che confonde l'azzurro del cielo con le varie sfumature di rosa delle vasche. Ma per tutti l'emozione più grande di questa esperienza è stata la vicinanza alla grande montagna bianca: i suoi cristalli di sale riflettevano i raggi lucenti del sole e tutti hanno sentito il desiderio e la gioia di toccarla come si fa con qualcosa di raro.



Il faro dell'iniziativa di quest'anno è stata l'*Amoris laetitia*, l'esortazione all'amore nella famiglia di papa Francesco, in risposta: al cammino sinodale della Chiesa italiana; agli Orientamenti pastorali 2020-2023 della nostra Chiesa diocesana, che quest'anno ha avuto come priorità l'ambito "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola"; e infine, alle sollecitazioni per il *X Incontro Mondiale delle Famiglie* che si è svolto a Roma nel giugno u.s. Perciò, prima di ogni serata, ai partecipanti è stato inviato un suggerimento di lettura relativo ad alcuni numeri dell'*Amoris laetitia* accuratamente selezionati e che sono stati ripresi con sapienza durante gli incontri nelle riflessioni di don Gaetano Corvasce, Assistente Unitario di AC e parroco della parrocchia di San Pietro a Bisceglie.

L'itinerario spirituale e culturale pensato per quest'anno ha avuto una tendenza più naturalistica; inoltre, sono stati proposti dei luoghi del territorio della nostra diocesi che meritano di essere ricordati, conosciuti e valorizzati, perché sono dei tesori di importanza e di bellezza internazionale; sono luoghi che abbracciano le generazioni tra loro e costituiscono un patrimonio storico e umano dove sono ancorate le nostre radici profonde, e non solo!

Questi posti hanno ancora tanto da svelare e custodiscono la sacralità della vita, del creato, dove è possibile mettersi in ascolto di noi stessi e degli altri. "Essi - come ha detto don Gaetano Corvasce - sono una sintesi dell'armonia tra la natura e l'ingegno dell'uomo; dell'uomo che si mette in relazione con gli altri, che lavora, che cerca Dio, proprio come avviene nelle nostre case".

Grazie a queste serate, ciascuno ha potuto scorgere il segnale di una ripresa della normalità nonostante i colpi di coda di una pandemia che non ci lascia ancora liberi.

Un grande ringraziamento per l'ottima e bellissima riuscita di questa iniziativa del Settore Adulti dell'Azione Cattolica va a don Gaetano Corvasce, a Mons. Giuseppe Pavone e a don Mat-



teo Martire. Inoltre, apprezzamenti vivissimi vanno alla dottoressa Mariangela Lo Zupone, curatrice e gestore del Museo e del Parco degli Ipogei di Trinitapoli; alla dottoressa Adele Mintrone, presidente del Comitato Via Francigena del Sud a Corato; alla dottoressa Marina Marrone, Res. Affari Generali & Legale presso ATISALE SPA. Un ringraziamento speciale va ad ATIsale per la disponibilità che ha dimostrato. Ognuno ha contribuito con grande passione ed esperienza a rendere coinvolgente ed entusiasmante ogni serata; un ringraziamento di cuore va a chi ha collaborato nel silenzio affinché la proposta dell'iniziativa arrivasse a tutti.

Sulla pagina Facebook "Azione Cattolica Trani-Barletta-Bisceglie" e sul gruppo Facebook "Azione Cattolica Italiana Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie" è possibile visionare gli scatti fotografici

realizzati durante le serate; essi sono parte integrante di questa esperienza e svelano la bellezza dello stare insieme.

Durante l'organizzazione della proposta associativa, una delle priorità era l'incontro, perché esso ha una potenza generativa, fa spazio allo spirito, crea relazioni ed idee, e mette in circolo il sapere.

Le *Serate di AC tra fede e cultura* sono state un'esperienza coinvolgente, emozionante, profonda e molto interessante per tutti coloro che hanno partecipato, in cui si è cercato di valorizzare alcuni luoghi importanti e unici della nostra diocesi e del mondo, e verso i quali a volte si è poco attenti.

Il Settore Adulti dell'Azione Cattolica auspica che le emozioni, lo stupore,

i sorrisi, i contenuti di queste serate, insieme a tutta la proposta associativa che è stata offerta puntualmente anche durante i tempi più difficili del *lockdown*, siano un volano per una continuità sempre più partecipata e significativa per la costruzione di quel "Noi" ecclesiale a cui ci richiama il Santo Padre con il Sinodo in atto. Per ogni singolo battezzato e per ogni realtà ecclesiale e civile è necessario fare rete per guardare con fiducia al futuro e mantenere viva la Speranza. Tutto ciò che di buono e di bello si fa insieme resta per sempre nel cuore e modella la vita delle persone.

Siamo chiamati ad annunciare il Vangelo e ad essere artefici del cambiamento negli ambienti che abitiamo in questo tempo. A tutti l'invito a camminare insieme!

MARIA LANOTTE

SULL'ESEMPIO DI PIERGIOORGIO FRASSATI *chiamati ad essere testimoni della gioia*

A Torino il beato Piergiorgio Frassati, giovane militante in associazioni del laicato cattolico, si impegnò con tutto se stesso in iniziative di sviluppo sociale e di carità verso i poveri e i malati. Nella parrocchia di san Benedetto in Barletta una statua lo ricorda.

La Comunità parrocchiale di san Benedetto in Barletta sin dall'anno 1996 ha la gioia di ammirare in chiesa una effigie significativa del beato Piergiorgio Frassati. Si tratta di una scultura lignea a tutta altezza d'uomo, donata dall'Azione cattolica parrocchiale, associazione molto attiva in quegli anni, presieduta dalla signora Antonia Gorgoglione; l'opera ricalcola la stessa altezza del beato.

Erano gli anni '90 quando agli artisti di Ortisei, l'allora parroco don Angelo Dipasquale decise di commissionare una statua del giovane torinese, opera che avrebbe concluso l'itinerario iconografico dell'aula liturgica da poco consacrata (1994).

Si volle scegliere per quell'ultima nicchia rimasta vuota una figura di spicco del laicato, che stimolasse i giovani alla riflessione sulla santità e che facesse comprendere che essere

santi è possibile, anche se non si è sacerdote o consacrati ed anche se si è giovani!

Alla comunità e alla cittadinanza fu allora offerto come nuovo modello di vita al servizio del Vangelo, il beato patrono dei giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

La statua fu benedetta il 4 luglio 1997. Favorire la conoscenza di questo giovane potrebbe essere il presupposto per tentare di reimpiantare quell'associazionismo ecclesiale, le attività ecclesiali, come quella dell'Azione cattolica che quando vengono meno, come ai nostri giorni in parrocchia, portano un sentimento di nostalgia e un desiderio di riprendere quello che si è perduto.

Nel programma parrocchiale l'oratorio estivo lo si fa iniziare proprio nel giorno della sua festa liturgica il 4 luglio. Quest'anno sono ben oltre 61 gli animatori oratoriali per oltre 170 bambini e ragazzi.



Gioiosi, urlanti e sudaticci esserini che animano e rallegrano il nostro cortile sotto il cocente sole estivo, sono i nostri bambini. I bambini sono i nostri protagonisti, ma non solo loro. Un protagonista non basta, nel nostro oratorio ci sono anche: i don, gli animatori, le famiglie e ciò che ci contraddistingue dai centri ricreativi, c'è Gesù.

Le attività del nostro oratorio non devono essere un bell'intrattenimento che riempie l'estate dei più grandi e dei più piccoli, deve essere *un'esperienza* che deve essere mossa da un desiderio di familiarità e fratellanza insegnatoci da Gesù Cristo.

«Fatica intensa e quasi non avvertita» è quello che probabilmente ogni adolescente impegnato nel grest estivo risponderrebbe se gli fosse chiesto quanto è impegnativo essere animatore.

In questi ultimi anni poi è stato necessario riavviarsi e ricrearsi a motivo della discontinuità della vita in oratorio e dei cammini formativi, specie quelli degli adolescenti.

Gli adolescenti, infatti, hanno sofferto maggiormente la lontananza se non addirittura la totale assenza di relazione in questi anni di pandemia.

Ogni anno quando arriva l'estate, gli animatori, spuntano come funghi: cosa li attrae, cosa li rende disponibili, cosa li rende felici di essere animatori? C'è qualcosa che li colpisce, che arriva dritto al cuore.

Forse è il sapere di essere utili a qualcuno, non a qualcosa, che gli spinge a dire: ci sono! Eccomi! Ed in quell'eccomi vi è tutto il sapore di una risposta ad una vocazione, perché avere a cuore i più piccoli, è una vocazione, vocazione a servizio di una comunità fatta di volti e storie.

In oratorio si vive il Vangelo, senza nemmeno saperlo: in una normale giornata di oratorio estivo il più debole è il più custodito, nessuno diventa straniero, chi si allontana in disparte è cercato e ricondotto nel gruppo.

Il cuore, le emozioni, sono state insieme a tanti giovani, i coprotagonisti dell'avventura vissuta in oratorio dai giovani

e dai bambini della parrocchia San Benedetto in Barletta, 4 settimane vissute in un continuo "batti cuore", settimane vissute vivendo appieno il sottotitolo del grest di quest'estate 2022 tratto dal libro dei Salmi "gioia piena alla tua presenza".

Senti il tuo cuore battere quando comprendi che stai per incontrare qualcuno d'importante, senti il cuore battere quando avverti una forte emozione, ed in questo mese le emozioni forti sono state tantissime!

Tutti e 61 gli animatori e tutti i circa 170 bambini, guidati da don Angelo Dipasquale e da don Cosimo Damiano Fiorella, in questo mese di luglio hanno certamente reimparato ad ascoltare il proprio battito, battito che in queste settimane si è sincronizzato a quello del fratello da custodire.

Anche gli adulti che ormai il battito del proprio cuore non lo sentono più sono stati coinvolti nell'ascolto delle loro emozioni.

L'avventura è iniziata il 4 luglio, giorno in cui la chiesa ricorda il giovane beato Piergiorgio Frassati.

Come non poter scegliere allora di affidare alla sua intercessione l'intera avventura del nostro oratorio estivo.

Sull'esempio del beato Piergiorgio, è possibile affermare con certezza che non si può contare solo su un "io" generoso, presente e magari anche super competente, sacerdote o laico che sia ma dobbiamo e possiamo contare su un "noi" ecclesiale! Solo una Comunità può essere e fare oratorio!

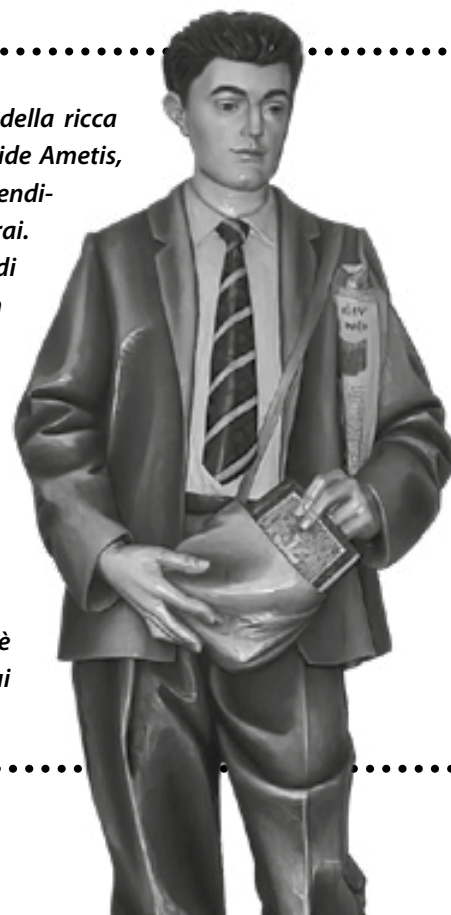
Ognuno è chiamato a sentirsi protagonista per un particolare servizio. Non basta solo il prete, solo il giovane laico, solo il genitore disponibile, solo l'educatore competente, solo l'adolescente pieno di energie, ma tutti insieme possiamo e dobbiamo essere note diverse della stessa musica!

Ciò che ci è richiesto è questo: braccia aperte, non conserte e uno sguardo alto.

Affidiamo a Dio il nostro Batticuore e potremo pregare: "Gioia piena alla tua presenza".

COSIMO DAMIANO PORCELLA

PIERGIORGIO FRASSATI nasce nel 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia: suo padre è Alfredo Frassati, noto giornalista, e la mamma è Adelaide Ametis, affermata pittrice. In un periodo in cui Torino inizia un accentuato sviluppo imprenditoriale, Piergiorgio viene a conoscenza delle difficoltà in cui si dibattono gli operai. Entra in contatto con la povertà: durante il liceo comincia a frequentare le Opere di san Vincenzo. Amico di tutti, esprime sempre una fiducia illimitata e completa in Dio e nella Provvidenza ed affronta le situazioni difficili con impegno, serenità e letizia. Dedicava il tempo libero alle opere assistenziali a favore di poveri e diseredati. Si iscrive a diverse congregazioni e associazioni cattoliche, si accosta con frequenza alla comunione, aderisce alla «Crociata Eucaristica» e frequenta la Congregazione Mariana che lo inizia al culto della Madonna. Fonda con i suoi amici più cari una «società» allegra che viene denominata «Tipi loschi», giovani attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi. Muore di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925 a pochi giorni dalla sua laurea. Eucarestia, Carità, Apostolato laicale: il programma di vita del giovane beato è quello segnato dal Vangelo per ogni Cristiano, e poi, la promessa di Gesù: con Lui eternamente nella Comunione di tutti i santi.



DAL 'PICCOLO PRINCIPE' ALL'ORATORIO

La bellissima esperienza estiva nella parrocchia S. Giovanni Apostolo in Barletta ha coinvolto 220 giovanissimi



Presso la parrocchia San Giovanni Apostolo di Barletta, si è svolto dal 27 giugno al 16 luglio l'oratorio estivo il cui tema è stato quello proposto per il Grest dall'ANSPI "Di che pianeta sei?". Esso è stato orientato alla riflessione suscitata dai passaggi più significativi del libro *Il piccolo principe*, scritto da Antoine de Saint-Exupéry.

L'iniziativa ha coinvolto circa 220 iscritti di fasce d'età diverse, a partire dai quattro anni (scuola dell'infanzia) fino ai 13 (secondo anno della scuola secondaria di primo grado).

Va rilevata la provenienza di alcuni partecipanti da quartieri diversi da quello dove è ubicata la parrocchia "San Giovanni Apostolo" e talvolta abbastanza distanti da questa.

Oltre agli iscritti hanno partecipato in veste di animatori 56 giovani, fra ragazzi e ragazze, e 20 adulti.

Le attività dell'oratorio, svolte in orario pomeridiano dalle 17,00 alle 20,00, sono state espletate anche mediante i seguenti laboratori: Sport, Ballo, Art attak e Mani in pasta. È stata offerta inoltre la possibilità recarsi in piscina in orario antimeridiano.

L'organizzazione, la sorveglianza, l'animazione, il monitoraggio e la verifica hanno coinvolto in modo precipuo il parroco, don Rino Mastrodomenico, il viceparroco, don Pietro D'Alba, e suor Maddalena Longobardi, della congregazione Suore di Gesù Buon Pastore, congregazione stabilmente presente in parrocchia da diversi anni e impegnata quotidianamente in vario modo ad offrire il proprio servizio per la crescita della comunità parrocchiale sotto il profilo pastorale, dedita altresì alla catechesi, alla sensibilizzazione per le opere di carità, nonché alla tessitura di relazioni

mirate all'accoglienza e all'integrazione dei parrocchiani, rivolgendo un'attenzione speciale ai fanciulli e ai giovani.

La simpatia suscitata dagli animatori e il coinvolgimento di cui essi sono stati capaci hanno sortito notevole entusiasmo nei partecipanti, tanto che durante la prima settimana si è continuato ad acquisire ulteriori iscrizioni.

Nonostante le alte temperature l'affluenza è stata sempre costante ed è stato percepito il desiderio degli iscritti di partecipare alle attività proposte.

L'esperienza ha coinvolto pure molti parrocchiani adulti impegnati in modo particolare nei laboratori Sport e Mani in pasta. Importante si è rivelato altresì

l'affiancamento di alcune mamme dei bambini iscritti all'oratorio, le quali molto generosamente hanno offerto la loro disponibilità nei servizi di accoglienza e di vigilanza, nonché nella preparazione della merenda.

L'oratorio ha fornito anche l'occasione per impartire spunti di educazione alimentare nel solco delle tradizioni gastronomiche del territorio: molto successo hanno riscosso la preparazione e la successiva degustazione delle frittelle e delle orecchiette con il pomodoro.

La giornata conclusiva si è svolta coinvolgendo la comunità parrocchiale, alla quale è stata presentata dai giovani educatori la drammatizzazio-



ne di passi tratti dal libro "Il piccolo principe" e la presentazione del percorso educativo effettuato tramite fotografie scattate nei giorni precedenti. In questa circostanza don Rino ha annunciato la ripresa dei lavori per la realizzazione di un campo polivalente (calcio – basket – tennis), degli spogliatoi, nonché della grotta dedicata alla Madonna di Lourdes. Successivamente ci si è ritrovati tutti all'esterno della chiesa per effettuare le attività laboratoriali, estendendo ai genitori l'invito di affiancare i propri figli, occasione, questa, che ha visto la partecipazione anche di qualche nonna e in cui suor Gabriella, ha potuto rivolgere attenzione e dialogare con alcuni genitori. La serata è proseguita con i balli guidati dagli animatori del laboratorio di ballo e con un grande momento di convivialità che ha favorito la conoscenza reciproca delle famiglie e ha dato loro la possibilità di trascorrere del tempo con allegria e spensieratezza. Ha suggellato la serata il taglio di una meravigliosa torta.

Per quanto concerne la dimensione educativa l'esperienza dell'oratorio si è rivelata molto significativa: conoscersi, rispettarsi, stare insieme, confrontarsi, aiutarsi, collaborare, ascoltare e condividere sono stati gli assi portanti del progetto che ogni giorno ha raccolto ampi consensi, tanto dai partecipanti quanto dai loro genitori, e ha assunto sempre più i connotati di una grande festa della parrocchia. Essa, capace di



attenzione e di grande coinvolgimento, non ha esitato a dispiegare le sue energie e ad offrire le sue risorse al fine di consolidare il volto di una grande famiglia composta da gente di tutte le età e di differenti condizioni personali, sociali e culturali.

Il piccolo principe considerava l'essenziale invisibile agli occhi. L'esperienza dell'oratorio estivo ha consentito di vivere momenti di serenità, gioia, pace, fratellanza e solidarietà, riconoscendo in tutto ciò il Signore, che seppur invisibile è l'essenziale, e permea con il suo afflato ogni comunità.

Un particolare ringraziamento va rivolto pertanto agli animatori e soprattutto a don Rino, a don Pietro e alle Suore Pastorelle. Degno di nota l'operato di queste ultime, le quali con lo sguardo rivolto costantemente alla comunità parrocchiale ne intercettano i bisogni e li soddisfano con sollecitudine. La loro presenza discreta e operosa, contraddistinta dai tratti e dalla sensibilità dell'amore materno, è di un'importanza tale da costituire un punto di forza della comunità. Senza i loro volti essa non sarebbe più la stessa perché perderebbe un aspetto significativo della sua connotazione, nella quale ogni singolo parrocchiano da sempre si riconosce. Il loro lavoro silenzioso, talvolta è invisibile, ma fondamentale, ed è ben sintetizzato dall'affermazione del piccolo principe: "Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi".

L'esito positivo dell'oratorio estivo appena concluso nella parrocchia di San Giovanni Apostolo è una delle dimostrazioni della validità del pensiero del beato don Giacomo Alberione di affiancare ai sacerdoti una congregazione religiosa preposta a molteplici forme di servizio mirate all'edificazione delle comunità cristiane. Sacerdoti e consacrate, nella loro complementarità, concorrono proficuamente a delineare il volto della Chiesa e guidano il suo cammino, rappresentando, ognuno nella sua specificità, solidi punti di riferimento per chiunque.

ANTONELLA DARGENIO



L'ABBRACCIO DEL SILENZIO



NICO GRIMALDI UN TESTIMONE DI VITA CRISTIANA

***Docente di Religione a Bisceglie,
62 anni, terziario francescano,
era malato da 6 anni di SLA***

L'11 giugno scorso mi giunge un messaggio sul telefono da Margherita (la moglie di Nico): "Nico ci ha lasciato, ora è libero nella luce". Per qualche minuto la mia vita mi è apparsa come sospesa, poi nella mia mente ho visualizzato una sorta di pellicola su cui si riavvolgeva il film della mia trentennale amicizia con Nico Grimaldi.

Negli ultimi due anni, causa Covid, i nostri incontri si potevano contare sulle dita di una mano: per lui era faticoso parlare e spesso, per me che non ero allenato, è stato complicato gestire una buona lettura labiale, ma alla fine bastava un incrocio di sguardi e un sorriso accennato per esserci detto l'essenziale.

La nostra amicizia è bella come la vita, pertanto preferisco scrivere cose belle che ho sperimentato tutte le volte che ho avuto il privilegio di essere nella loro casa.

Nico si è impegnato molto nelle attività parrocchiali: per almeno 20 anni ha collaborato come catechista fino a giungere nel 1986 alla celebrazione della sua Promessa di Vita Evangelica nell'Ordine Francescano Secolare.

Non ricordo le circostanze precise in cui ci siamo conosciuti, molto probabilmente durante il mio impegno negli anni '90, a Barletta, presso la parrocchia Immacolata in via Milano retta dai Frati Minori Cappuccini, accanto a p. Michele Cilli o nella frequentazione della Gioventù Francescana.

Abbiamo vissuto insieme tanti natali, pasque, compleanni ed onomastici, ho visto crescere i loro bambini a cui mi sento legato da un affetto profondo. Indimenticabili le serate a casa di Nico

con gli amici della Gi.Fra. a mangiare pizze e focacce sfornate di continuo da Margherita e tornei di burraco fino a notte fonda.

È stato a volte anche duro e critico nei miei confronti, ma sempre sincero, per esempio quando cercando di dare un senso alla mia vita, frequentavo questa o quella ragazza che Nico invece riteneva complicate, sofisticate, o di una bellezza solo fisica. Poi l'incontro con Giovanna mi ha cambiato la vita, e ricordo che nella puntuale confidenza fatta a Nico l'iniziale diffidenza per le esperienze pregresse si trasformò in una felice condivisione il giorno in cui gliel'ho presentata. Con grande gioia Nico e la sua famiglia furono tra gli invitati alle nostre nozze ed è per me indimenticabile la sua premura a portarci la colazione a casa il giorno dopo.

Poi arrivò quel giorno terribile in cui Nico mi confidò che la SLA bussò alla sua porta. Da allora ho sempre pregato per lui, ma il male inesorabile progrediva di giorno in giorno. È stato un passare da lente passeggiate a braccetto al tenerci per mano sul letto, mentre Margherita combatteva ogni giorno tra tubi, ossigeno, sondini e visite in terapia intensiva, aggrappata alla convinzione che Nico potesse sconfiggere la SLA anche con il suo aiuto.

Nico è stato per 30 anni docente di Religione, e non mi ha mai lesinato consigli e incoraggiamento quando presi la decisione di iscrivermi all'ISSR San Nicola il Pellegrino di Trani, e la sua disponibilità fu immediata nel prestarmi molti suoi libri di testo. Resta il rammarico di non averlo avuto presente alla discus-

sione della mia tesi di laurea in Scienze Religione nel 2019, visto che già da un anno era tracheotomizzato e ormai obbligato a letto.

Posso dire – oggi si parla tanto di eutanasia e del diritto a decidere come morire – che Nico ha affrontato la sua malattia in silenzio, con coraggio e pazienza, e in quei momenti in cui la paura sembrava prevaricare c'era sempre Margherita a stringergli la mano, fedele compagna di viaggio.

Ho avuto il privilegio di capire grazie a Nico cos'è l'amicizia, quella vera... che inesorabilmente porta alla fratellanza in Cristo. Con Giovanna siamo venuti a trovarlo nella camera ardente in ospedale, a confortare Margherita e i suoi figli. Ti ho accarezzato, e quella libertà nella luce raggiunta l'abbiamo insieme a Margherita voluta coronare non con la recita dell'Ufficio dei Defunti, bensì con i Primi Vespri della solennità della SS. Trinità.

Il 13 giugno, festa di Sant'Antonio, la chiesa era stracolma, mi sembrava di partecipare alla Messa di Pasqua e non alle tue esequie. Tre sacerdoti a celebrare: p. Francesco Milillo, il parroco p. Sabino Fuzio e p. Michele Cilli.

Alla fine della celebrazione non ci è rimasto altro che il silenzio di un abbraccio, mio e di Giovanna, a Margherita e ai suoi figli.

Riprendo i versetti di 2 Timoteo 4,7-9 per testimoniare che Nico ha combattuto la sua buona battaglia, ha terminato la sua corsa, ha conservato la fede.

Ciao amico mio, fai buon viaggio.

RUGGIERO GRIMALDI

IN RICORDO DELL'ING. GABRIELE LIONETTI

Uomo di grande levatura sul piano della professionalità e della politica, fratello di don Donato Lionetti e collaboratore della Curia per l'edilizia scolastica. Il profilo a cura di mons. Angelo Dipasquale, parroco di San Benedetto e già economo diocesano. È stato lui a presiedere le esequie.

Nato il 7 dicembre 1931 e passato ad altra vita il 5 luglio u.s. Alla liturgia esequiale, celebrata il giorno seguente nella parrocchia di territorio del Buon Pastore, hanno concelebrato non pochi parroci della città. Questa presenza è stata il segno più eloquente della riconoscenza che le nostre parrocchie hanno potuto dimostrare all'ingegnere defunto.

In considerazione della lunga militanza politica dell'ing. Lionetti, alla liturgia hanno partecipato i sindaci Fiore, Messina, Maffei, Russo e il sindaco, da poco eletto (26 giugno) il dott. Cosimo Cannito, il quale al termine del rito ha avuto parole di apprezzamento verso il defunto professionista. L'esposizione, accanto al feretro, del gonfalone della Città di Barletta, presidiato da due vigili urbani, come la presenza dei sindaci, assieme a politici, ha dato testimonianza al servizio di sindaco che per ben tre volte Gabriele Lionetti ha reso alla città.

Nelle parole del sindaco Cannito, come anche in quelle rese dal nipote Paolo Borgia, è emersa una nota di esemplarità: la passione per la politica vissuta come servizio e sempre a vantaggio della collettività cittadina. È risultata commovente la confidenza di Paolo, cioè sapere che suo nonno, nonostante le condizioni notevolmente precarie di salute, abbia chiesto con insistenza e sia riuscito ad esercitare il dovere civico anche alle ultime consultazioni elettorali; il ballottaggio si è svolto il 26 giugno, nove giorni dopo l'anziano professionista lasciava questo mondo.

Se la città di Barletta ha beneficiato nella prassi politica dell'alto profilo, dell'ingegnere, non meno si può dire del suo apporto di collaborazione professionale all'interno dell'ufficio tecnico della diocesi, oggi Servizio diocesano dell'edilizia di culto.

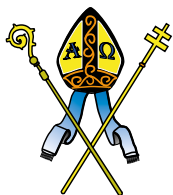
L'essere fratello di don Donato (1932 – 2021), significativa figura di prete-parroco barlettano e costruttore del nuovo complesso della Sacra Famiglia, ha facilitato la collaborazione professionale e fattiva con gli arcivescovi, Giuseppe Carata negli anni 1971-1990, Carmelo Cassati negli anni 1990-2009 e Giovan Battista Pichierri negli anni 2009-2017; il dialogo costruttivo, in materia di edilizia di culto, tra la diocesi e le amministrazioni comunali, finalizzato alla dotazione nei vari quartieri cittadini di complessi parrocchiali o costruzioni di pertinenze agli edifici di culto ha portato i suoi frutti. A differenza di altre diocesi i nostri territori non soffrono della carenza di servizi culturali, anzi le chiese sono state costruite prima del completamento edilizio in atto nelle zone periferiche cittadine; ugualmente i complessi parrocchiali non completi in tutte le loro parti come gli spazi oratoriali e i locali di ministero, aule e saloni di aggregazione, hanno visto la dovuta realizzazione in non poche parrocchie. Sono apparse particolarmente problematiche le ultime due pratiche di edilizia di culto: la costruzione del centro pastorale della parrocchia Buon Pastore su Via Vitrani, appena terminato, e la costruzione di locali per il ministero pastorale della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria su Via Barberini, in fase di inizio lavori. La conoscenza della normativa urbanistica, nonché la conoscenza della natura che gli edifici di culto hanno sul territorio italiano da parte dell'anziano professionista hanno favorito la dotazione di quei



beni strumentali finalizzati alla crescita umana e culturale delle popolazioni.

È ormai convinzione comune, ratificata anche dalla legislazione dello Stato e della Regione (L.R. 19/06), dove all'articolo 21 si riconosce per la prima volta il ruolo sociale di oratori e parrocchie e della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dagli Enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dall'Ente Parrocchia, dagli istituti religiosi e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le varie attività per questi unici e fondamentali luoghi di educazione e aggregazione. Il significato sociale dell'educare legato alla fede, oggi convinzione comune, rientra tra le prime esperienze di Gabriele Lionetti il quale, con nostalgia riconoscente, in più occasioni ricordava di essere stato formato, assieme al fratello don Donato nell'Oratorio di san Filippo Neri, fondato dal nostro venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli.

MONS. ANGELO DIPASQUALE



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio amministrativo

in collaborazione con Servizio Promozione Sovvenire



Un piccolo gesto, una grande missione

Ogni anno hai la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. È un piccolo gesto d'amore, semplice come una firma. Come e dove metterla cambia in base al Modello che utilizzerai: Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.



Modello CU



Modello 730



Modello Redditi

RELAZIONE 8‰ gettito IRPEF ANNO 2021

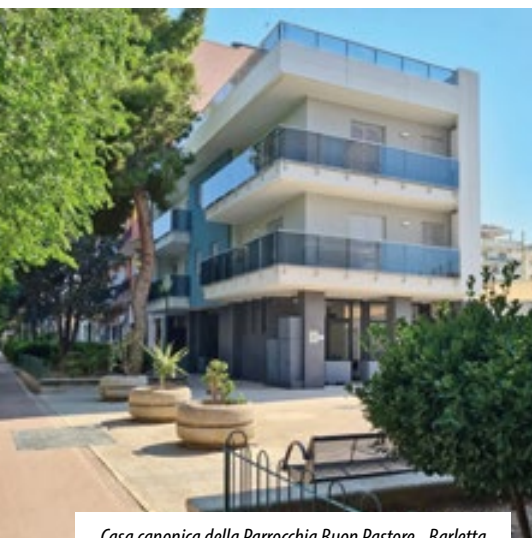


Per l'anno 2021 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 715.733,43 per esigenze di "culto e pastorale" e la somma di € 681.278,34 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con il conteggio degli interessi maturati e i costi dei conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2020 al 30.06.2021), si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 715.909,67 mentre per gli "interventi caritativi" € 681.002,76. L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e alla destinazione dell'8‰ del gettito IRPEF, è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a valutare di anno in anno. Tale orientamento di fondo, con durata pluriennale, ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare appieno le strutture del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità.

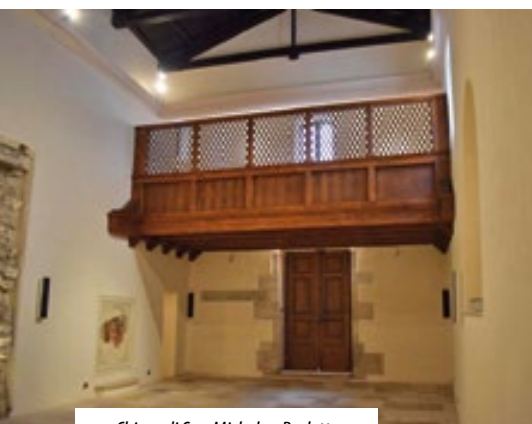
Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto con il Consiglio degli Affari Economici Diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'Economo Diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori della pastorale, del culto e della carità; a questo incontro hanno preso parte il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, inoltre, gli orientamenti contenuti nel "Regolamento diocesano" emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13/12/2000 - Prot. 254/01.

Circa il 77% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari ad € 553.000,00, è stata impiegata per la voce ESERCIZIO DEL CULTO. Per la "manutenzione edilizia di culto esistente" la somma

di € 238.000,00 è stata utilizzata per concorrere ai costi di interventi di straordinaria manutenzione o di restauro degli edifici di culto e delle loro pertinenze (in Bisceglie la Parrocchia di Sant'Agostino, in Barletta la Parrocchia dello Spirito Santo e la Parrocchia San Benedetto, le Chiese di San Michele e di San Giorgio e la Concattedrale). Contributi per € 215.000,00 sono stati prima assegnati, e poi erogati, a favore della "nuova edilizia di culto" per le comunità parrocchiali di San Pio in Margherita di Savoia, di San Magno in Trani e per la casa canonica della Parrocchia Buon Pastore in Barletta. Per i "beni culturali ecclesiastici" è stata erogata la somma di € 100.000,00 per far fronte ai lavori di restauro ed adeguamento funzionale dell'ex Convento S. Antonio, per destinazione a Museo Diocesano - sede di Barletta (il contributo assegnato costituisce una quota parte di cofinanziamento da parte della Diocesi).



Casa canonica della Parrocchia Buon Pastore - Barletta



Chiesa di San Michele - Barletta

Il restante 23% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari ad € 162.909,67, è stata impiegata per finalità di formazione, di pastorale e di cultura, ed è riportata nelle voci CURA DELLE ANIME e CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA: alla curia diocesana e alle attività dei centri pastorali diocesani e parrocchiali (€ 22.409,67); a sostegno del mensile di esperienze, studio ed informazione "In Comunione" (€ 15.000,00); per la formazione teologico pastorale del popolo di Dio (€ 75.000,00 al Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI", € 20.000,00 al Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva" ed € 20.000,00 all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano San Sabino di Bari); ai tre Consultori d'ispirazione cristiana operanti sul territorio diocesano (€ 10.500,00).

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, per l'anno 2021 si è continuato nel programma pluriennale finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione ed all'adeguamento, richiesti dalla Legislazione vigente, dei centri operativi nei quali si svolgono tutte le attività caritative, gestite dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici e non.

Si segnala in particolare il centro Caritas in allestimento nella città di Barletta con un progetto di adeguamento di una parte di un ex monastero gesuitico (chiamato Monte di Pietà): potrà offrire servizi ed attività di attenzione al prossimo secondo criteri di sicurezza e progettualità; il centro Caritas di Corato, deposito unico delle derrate alimentari e luogo di preparazione e smistamento dei viveri per tutte le Caritas Parrocchiali della città; il centro Caritas di Bisceglie che ospita il progetto "Casa Barbiana"; l'allestimento dell'Emporio solidale per le persone e famiglie bisognose nel centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana che, oltre agli uffici direzionali, coordina un dormitorio per persone senza fissa dimora, un punto di distribuzione vestiario e viveri ed attività di accoglienza. Si è sostenuta la pastorale carceraria (€ 5.902,48), servizio ecclesiale teso a coinvolgere la comunità cristiana in un percorso di attenzione verso la realtà del carcere e delle altre forme del variegato mondo della detenzione (affidamenti presso strutture, domiciliari, messa alla prova, ecc.). Sono stati erogati, inoltre, contributi all'ambulatorio medico solidale "S. Giuseppe Moscati" di Trani (€ 6.000,00) ed al Poliambulatorio medico-solidale "Il buon samaritano" di Bisceglie (€ 6.000,00): importante il lavoro di sostegno alle famiglie in ambito sanitario, attraverso gratuite consulenze mediche e donazione di farmaci, ed un'intensa attività di promozione della qualità della vita e della cultura della salute. Non è mancata l'attenzione (€ 115.000,00) ai progetti presentati dalle Parrocchie S. Maria del Pozzo e San Francesco di Trani, e SS. Trinità in Barletta (contributi da erogare in anni due) che si sono voluti dotare od adeguare spazi dove poter espletare attività caritative e sociali nei confronti di persone bisognose. In modo indiretto si è venuti incontro anche alla mission della "Fondazione San Nicola e Santi Medici" (finalità antiusura) con sede in Bari, con la quale l'Ente Arcidiocesi concorre nella gestione dei costi con una quota (€ 15.000,00) indicata nella relativa convenzione.

Le molteplici attività caritative organizzate e condotte nelle zone pastorali dell'Arcidiocesi sono espletate:

- dalla "Fondazione di culto e religione Casa della Carità Maria Immacolata" (Corato), "Centro don Giuseppe Rossi in Trani", che è anche sede di coordinamento di tutte le attività della Caritas diocesana, a cui sono stati erogati € 100.000,00;
- dalla "Fondazione di culto e religione San Ruggero" (Barletta), alla quale sono stati erogati € 50.000,00;
- dall'"Ente Chiesa San Michele Arcangelo" (Bisceglie), a cui sono stati erogati € 20.000,00;

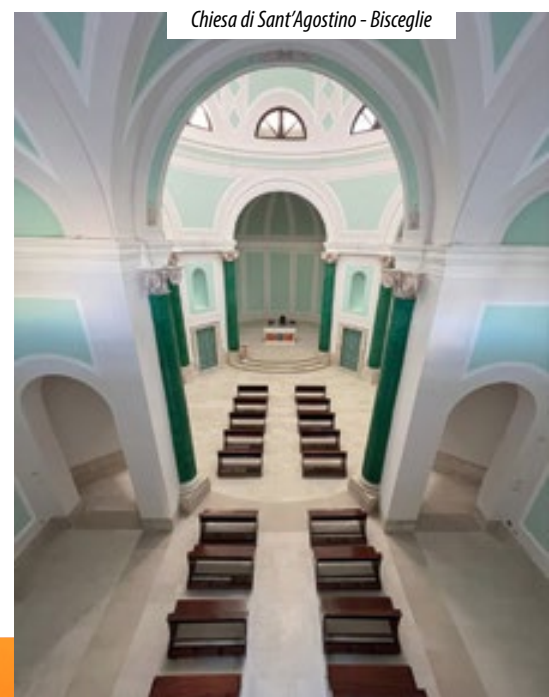
- dalla "Fondazione di culto e religione Cristo Lavoratore" (Trinitàpoli), alla quale sono stati erogati € 20.000.

Le varie somme, come sopra indicate, sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'Economo e dall'Ordinario Diocesano, tramite l'Ufficio Amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati. I dati definitivi delle somme, prima assegnate e successivamente erogate, sono pubblicati e diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone (Bollettino diocesano, periodico "In Comunione" del mese di giugno e la pagina dedicata su sito diocesano), dandone notizia, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. Un estratto del periodico, nella forma di volantino, contenente la destinazione delle opere finanziate con i contributi 8xmille, viene distribuito in tutti i luoghi di culto e di aggregazione sociale.

Per far fronte ai pagamenti relativi agli innumerevoli interventi in atto sopra indicati, su indicazione del Collegio dei Consultori e del Consiglio AA.EE., si è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie. I relativi costi di tali anticipazioni vengono sostenuti attingendo dalla cassa diocesana, al fine di non erodere le somme dell'8% da erogare. ■



Campo sportivo della Parrocchia SS. Trinità - Barletta



Chiesa di Sant'Agostino - Bisceglie

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE		assegnato	erogato
A. ESERCIZIO DEL CULTO			
1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia		0,00	0,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare		0,00	0,00
3. formazione operatori liturgici		0,00	0,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente		238.000,00	238.000,00
Cattedrale di Barletta		50.000,00	50.000,00
Chiesa di San Michele - Barletta		70.000,00	70.000,00
Chiesa di San Giorgio - Barletta		18.000,00	18.000,00
Parrocchia Spirito Santo - Barletta		30.000,00	30.000,00
Parrocchia San Benedetto - Barletta		20.000,00	20.000,00
Parrocchia S. Agostino - Bisceglie		50.000,00	50.000,00
5. nuova edilizia di culto		215.000,00	215.000,00
Parrocchia San Pio - Margherita di Savoia		55.000,00	55.000,00
Parrocchia San Magno - Trani		100.000,00	100.000,00
Parrocchia Buon Pastore - Barletta		60.000,00	60.000,00
6. beni culturali ecclesiastici		100.000,00	100.000,00
Museo Sant'Antonio		100.000,00	100.000,00
TOTALI SEZIONE		553.000,00	553.000,00
B. CURA DELLE ANIME			
1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali		22.409,67	22.409,67
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie		22.409,67	22.409,67
2. tribunale ecclesiastico diocesano		0,00	0,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale		15.000,00	15.000,00
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie		15.000,00	15.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio		115.000,00	115.000,00
I.S.S.R. Metropolitano San Sabino		20.000,00	20.000,00
Seminario Arcivescovile "don Uva" in Bisceglie		20.000,00	20.000,00
Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" in Molfetta		75.000,00	75.000,00
TOTALI SEZIONE		152.409,67	152.409,67
C. SCOPI MISSIONARI			
1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali		0,00	0,00
2. volontari missionari laici		0,00	0,00
3. sacerdoti fidei donum		0,00	0,00
4. iniziative missionarie straordinarie		0,00	0,00
TOTALI SEZIONE		0,00	0,00
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA			
1. oratori e patronati per ragazzi e giovani		0,00	0,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri		0,00	0,00
3. iniziative di cultura religiosa		10.500,00	10.500,00
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie		10.500,00	10.500,00
TOTALI SEZIONE		10.500,00	10.500,00
TOTALI GRUPPO		715.909,67	715.909,67

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ		assegnato	erogato
A. DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE			
1. da parte delle diocesi		0,00	0,00
2. da parte delle parrocchie		0,00	0,00
3. da parte di altri enti ecclesiastici		0,00	0,00
TOTALI SEZIONE		0,00	0,00
B. DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE			
1. da parte della Diocesi		68.100,28	68.100,28
Carità del Vescovo		68.100,28	68.100,28
TOTALI SEZIONE		68.100,28	68.100,28
C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE			
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesano		175.000,00	175.000,00
Caritas diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie		175.000,00	100.000,00
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas		0,00	0,00

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ		assegnato	erogato
3.	in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	17.902,48	17.902,48
	Ambulatorio medico-solidale "S. Giuseppe Moscati" - Trani	6.000,00	6.000,00
	Poliambulatorio medico-solidale "Il Buon Samaritano" - Bisceglie	6.000,00	6.000,00
	Caritas diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie	5.902,48	5.902,48
4.	in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
5.	in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
6.	in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
7.	in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	100.000,00	100.000,00
	Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie	100.000,00	100.000,00
8.	in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
9.	in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
10.	in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11.	per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12.	per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13.	in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14.	in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
15.	per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16.	per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17.	in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18.	in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
19.	in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20.	in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21.	in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	15.000,00	15.000,00
	Fondazione Ss. Medici e S. Nicola - Bari	15.000,00	15.000,00
22.	in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23.	in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
24.	in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25.	in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26.	in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27.	in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
28.	in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE		307.902,48	307.902,48
D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI			
1.	in favore di famiglie particolarmente disagiate	115.000,00	115.000,00
	Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani	35.000,00	35.000,00
	Parrocchia SS. Trinità in Barletta	50.000,00	50.000,00
	San Francesco in Trani	30.000,00	30.000,00
2.	in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3.	in favore degli anziani	0,00	0,00
4.	in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5.	in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6.	per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7.	in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8.	per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9.	in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10.	in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11.	in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12.	in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13.	in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14.	in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE		115.000,00	115.000,00
E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI			
1.	opere caritative di altri enti ecclesiastici	190.000,00	190.000,00
	Fondazione Casa della Carità - Corato	100.000,00	100.000,00
	Fondazione San Ruggero - Barletta	50.000,00	50.000,00
	Fondazione Cristo Lavoratore - Trinitapoli	20.000,00	20.000,00
	Ente chiesa San Michele Arcangelo	20.000,00	20.000,00
TOTALI SEZIONE		190.000,00	190.000,00
TOTALI GRUPPO		681.002,76	681.002,76

LA CONFRATERNITA DELLA B.V. MARIA ADDOLORATA DI BISCEGLIE

La confraternita fu fondata il 15 settembre del 1970 per iniziativa dell'avvocato Giuseppe Simone e con l'approvazione dell'arcivescovo di Trani, mons. Reginaldo Addazi. Il decreto di istituzione stabiliva che la confraternita fosse eretta per un periodo di prova, di cui non si precisava la durata, che la sede fosse la Chiesa Cattedrale e che il sodalizio dovesse essere alle dipendenze del Capitolo Cattedrale e sotto la direzione spirituale di un sacerdote designato dalla Curia arcivescovile.

Nello stesso documento si precisava la natura mista della congrega e la divisa che, per gli uomini, sarebbe stata costituita da un abito scuro borghese con scapolare di metallo o di plastica che avrebbe portato impresso un cuore trafitto da una spada (così come si suole effigiare il Cuore di Maria Santissima Addolorata).

Inoltre, si ribadiva l'obbligo per tutti gli iscritti di osservare fedelmente le disposizioni contenute nello Statuto generale approvato dalla diocesi di Trani in data 15 agosto 1940 e le successive disposizioni emanate per aggiornarlo.

L'anno successivo, la confraternita si dava delle regole, proponendosi come scopo primario l'incremento del culto della Madonna e, in particolare, la meditazione dei suoi dolori come mezzo di santificazione personale e sociale.

Rispetto al decreto di istituzione però, si limitava la partecipazione ai soli uomini.

Tra gli obblighi per gli iscritti erano contemplati: l'esercizio di carità con la visita a persona povera, anziana, affetta da malattia per recarle conforto; la partecipazione al pio esercizio del "Settenario" celebrato in Quaresima e a quello che precede la festa di settembre; la partecipazione alla processione della sacra Immagine nel Venerdì Santo e nella Domenica della festa solenne di settembre; la partecipazione al rito delle esequie in occasione dei funerali di un confratello. Lo statuto prevedeva, ancora, che l'amministrazione della congrega fosse affidata ad un direttivo composto da priore, vice priore, cassiere e segretario e a sei consiglieri. Tali ufficiali dovevano restare in carica per tre anni ed essere rieleggibili per ulteriore mandato.

Nel 1984, l'Arcivescovo prescrisse che la confraternita dovesse modificare l'abito adottato fino a quel momento, per uniformarsi alle altre confraternite della città stabilendo che dovesse essere costituito da un camice bianco, da un cingolo bianco e da una mantellina bianca sulla quale è effigiata l'immagine dell'Addolorata.

Attualmente la confraternita è costituita da circa 90 membri, prende parte alle processioni delle "Braccia dei Santi" il 10 maggio, del Corpus Domini, patronale dei Santi Martiri ad agosto, del Venerdì Santo e a quella della Madonna di Zappino che si svolge la prima domenica dopo Pasqua.



Il priore VINCENZO DI LEO

UN GIOIELLO DI FEDE, ARTE, CULTURA

La chiesetta di San Michele torna a splendere

Dopo il restauro, reso possibile grazie ai fondi rivenienti dall'8xmille alla Chiesa cattolica, è stata ridonata alla comunità barlettana, nel centro storico, in via Cialdini.

Ormai da oltre tre anni restaurata completamente, non manca proprio nulla; dotata finanche di impianto audio e possibilità di allaccio internet; attende di essere messa nel circuito delle conoscenze pubbliche del notevole patrimonio storico-culturale della città.

Una delle chiese non parrocchiali della città, indicata dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri a essere affidata a realtà ecclesiastiche significative locali, senza oscurare, però, la natura della destinazione culturale dell'edificio. L'esplosione della pandemia ha sicuramente bloccato ogni discorso di pubblicizzazione del bene.

La chiesa trova la sua origine nel XII sec. (i primi documenti a riguardo ne parlano nel **1144**); ricostruita nel **XVIII secolo**, e poi l'ultimo restauro terminato nel **1899**. Quindi ci riferiamo a tre letture della struttura.

La parte più antica della chiesa è l'abside, con un orientamento trasversale rispetto all'ingresso attuale, indicando che l'ingresso originario doveva essere dove ora c'è **via Marina**.

Sotto l'attuale pavimentazione è collocata quella antica in pietra con tasselli di forma romboidale, messa in evidenza dal restauro attraverso una striscia di pavimentazione trasparente; l'abside è completamente affrescata, si riconoscono santi, vescovi, immagini di cui rimangono ormai solo frammenti.

Tutto ciò era completamente occultato prima del restauro, realizzato dalla "Cilli Cosimo – Conservazione E Restauro Di Opere D'Arte": «*La calotta della abside era praticamente sfondata - così il restauratore - abbiamo dovuto ricostruirla. C'era un cumulo di macerie e deposito di materiali edili. Per ricostruire l'abside siamo dovuti intervenire dalla casa affianco. Le nicchie sono venute fuori durante la pulitura e l'illuminazione di tutti gli elementi*».

Si è riusciti a stabilire che nel **1701** è stato cambiato l'orientamento della costruzione, allargandosi in avanti, alzando il pavimento di circa **1.8 metri**.

Una piccola scala interna conduce ad una cantoria in legno, completamente ricostruita poiché di quella originale c'erano rimasti solo i segni. Ciò che richiama subito l'atten-



zione è l'affresco della **Madonna della Strada**, che mai nessuno ha visto così. Di qui parte la devozione di quella Madonna, venerata adesso nella **parrocchia di S. Nicola**. L'affresco è cinquecentesco, probabilmente inserito in una piccola cappella o edicola. Il trono della Vergine è venuto fuori successivamente, come anche gli **affreschi dell'abside**, tutti coperti da intonaco, riportati fuori con il bisturi. Non ci sarà un filo di umidità grazie ai materiali utilizzati: i vetri calpestabili evitano la formazione di condensa.

La facciata, in **stile neoclassico**, è invece molto più recente, risale all'ultimo restauro quindi alla fine dell'800.



Altra questione interessante è la denominazione della chiesa: solo dalla seconda metà dell'800 viene citata come **"chiesa di San Michele"**, poiché conteneva la statua dell'Arcangelo, oggi conservata in Santa Maria della Vittoria; precedentemente, invece, era nota come **"chiesa di Ognissanti"** e poi **"chiesa della Madonna della Strada"** per via dell'affresco di cui abbiamo parlato.

Pertanto a buon titolo la chiesa di san Michele può essere inserita tra il notevole patrimonio storico-artistico-culturale-architettonico della città di Barletta. È l'occasione per sensibilizzare i cittadini al sostegno del sistema 8xmille in gestione della Chiesa cattolica. La semplice firma da porre da chi è obbligato ed anche da chi non è obbligato favorisce un bene comune a vantaggio di tutta la collettività locale e nazionale.

Quanto all'intervento di recupero e di restauro della Chiesa di San Michele, sono stati utilizzati circa 260.000 euro dai fondi dell'8xmille a alla Chiesa cattolica

Essa è annessa al Capitolo Cattedrale di Barletta, con Rettore e legale rappresentante l'Arciprete don Francesco Fruscio. Recentemente, con l'approvazione dell'Arcivescovo, la gestione della medesima è stata affidata al Comitato Feste Patronali di Barletta. (RL)

Si ringrazia per la collaborazione Mons. Angelo Dipasquale.



"Non è mai solo una firma. È di più, molto di più"



"Un piccolo gesto, una grande missione"

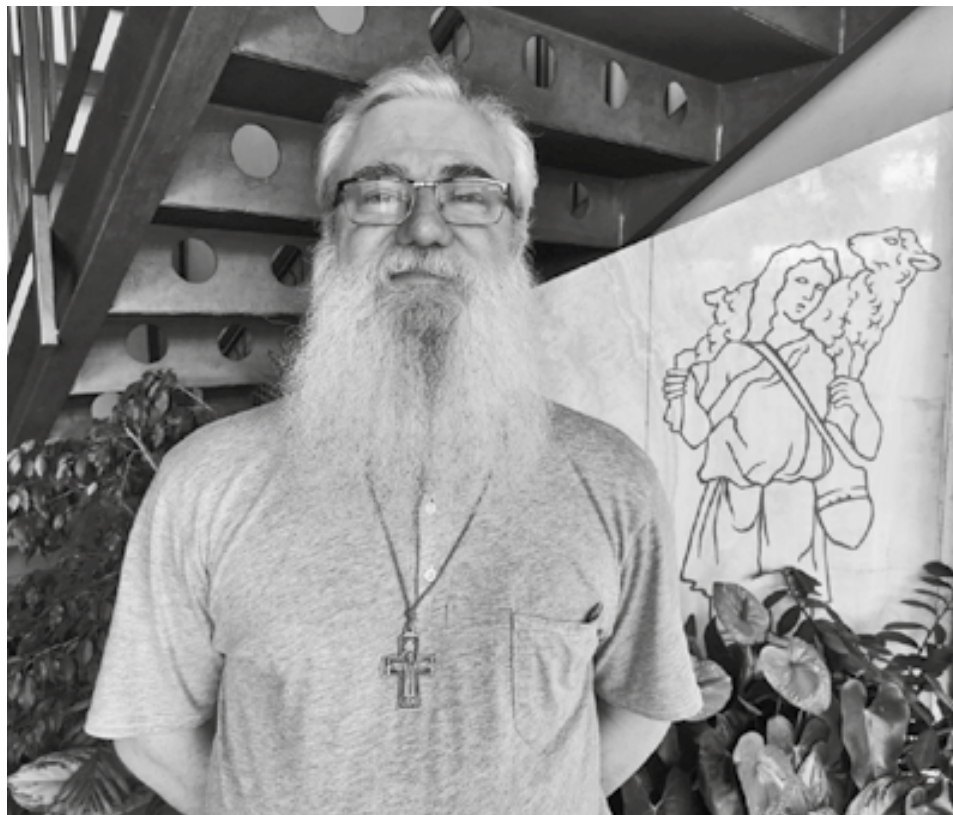
L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare."

RIPARATORI DI BRECCHE, CON LA PROPRIA FIRMA

Intervista a don Luca Franceschini: “La manutenzione delle nostre chiese è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla ma ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi”.

Dal 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende “riparatore di brecce”, come dice il profeta Isaia.

“Nelle diocesi come la mia – esordisce don Luca – ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine”.



Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

“Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica”.

Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

“I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul

territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse”.

La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

“L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e cercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto”.

STEFANO PROIETTI

COMUNITÀ E COMUNICAZIONE

Incontro a Roma dei giornalisti vincitori del concorso Selezione nazionale "8xmille Senza Frontiere"

In *Comunione* è risultata una delle 20 testate giornalistiche vincitrici del premio Nazionale "8xMille Senza Frontiere – Edizione Speciale Covid-19" promosso dalla Fisc - Federazione italiana settimanali cattolici – in collaborazione con il Servizio Promozione della Cei.

I giornalisti, tramite gli articoli dei quali è stata possibile la scelta dei citati 20 periodici, e quindi anche loro vincitori, sono stati invitati a Roma il 5 e 6 luglio per confrontarsi sulle problematiche che più sono emerse dall'inizio della pandemia.

La mattina del 5 luglio presso la sede principale della Cei è avvenuta la presentazione del Seminario di lavoro da parte di Mauro Ungaro, Presidente della Fisc, il quale ha voluto sottolineare che "Tutte le nostre testate si sono ritrovate a raccontare i disagi causati dalla pandemia e a dare visibilità a quelle opere che le nostre diocesi hanno attivato nel periodo di Covid grazie all'erogazione dei fondi 8xmille". Mauro Ungaro conclude ricordando le parole di papa Francesco: "Abbiamo visto una Chiesa che ha saputo reagire mettendosi a disposizione delle persone e facendole sentire parte di una comunità".

Infatti tra tutti i contributi giornalistici che sono giunti è emersa l'immagine

di una Chiesa che, nonostante le iniziali difficoltà, è riuscita a gestire al meglio l'emergenza Covid restando vicino a tutti coloro che necessitavano di un supporto economico. Successivamente è avvenuta la presentazione dei vincitori del concorso provenienti da tutta Italia, i quali hanno parlato delle innumerevoli opere di carità che la propria diocesi è riuscita a realizzare grazie ai fondi dell'8xmille.

I progetti e le opere spaziavano da orti sociali, mense per i poveri e aiuti economici per tutti i lavoratori che a causa della pandemia si sono ritrovati a non potere sostenere la propria famiglia.

Anche la dott.ssa Maria Chiara Giuli - addetta alla Comunicazione e alla Promozione Digitale delle Offerte per il Clero – presente la mattina del 5 luglio è intervenuta spiegando che: "La comunicazione locale funziona meglio di quella nazionale in quanto la gente si fida maggiormente di una fonte di informazione più vicina ad essa". La dott.ssa Giuli evidenzia l'importanza della condivisione e di come la firma per l'8xmille e l'offerta per i sacerdoti debbano diventare valori intrinseci in ognuno di noi poiché aiutano il sostentamento delle comunità.

In seguito i vincitori del concorso hanno partecipato alla tavola rotonda in cui sono intervenuti: il dott. Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del S.P.S.E. (Servizio Promozione Sostegno Economico della Chiesa); don Claudio Francesconi, economo della Cei; don



Tra i vincitori del concorso anche *In Comunione*, dunque! E grazie ad un articolo di Carla Anna Penza, prescelto dalla Commissione del Servizio Promozione della Cei, apparso su *In Comunione* n. 4, maggio-giugno 2020, dal titolo *Fondi otto per mille per il lavoro fermato dal covid*. A lei il mio sincero grazie, anche a nome della redazione tutta. (RL)

Leonardo Di Mauro, responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei paesi del terzo mondo; Laura Gavazzi responsabile dei Progetti di censimento, tutela e valorizzazione del patrimonio.

Tutti i relatori hanno enfatizzato la necessità di testimoniare il bene che fa la Chiesa con quei fondi raccontando la propria esperienza. Il seminario è terminato il giorno 6 con la visita alle Ville Pontificie e al Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo.

CARLA ANNA PENZA



La mia famiglia ha firmato per l'8xmille perché la Chiesa non rimane indifferente ai bisogni concreti della gente, ed in modo particolare nel periodo della pandemia i contributi che ha donato ai singoli e famiglie indigenti sono stati motivo di speranza! (CARLA ANNA PENZA)

DALLE TAVOLE DI MOSÈ AL DIGITALE, LA PAROLA DI DIO TRA SOCIAL E INFLUENCER

Intervista con Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale, di Domenico Agasso, apparso sul sito de La Stampa: il Vangelo può essere calato nella quotidianità anche con internet, «nei prossimi mesi organizzeremo un corso di formazione per le parrocchie»

«**P**arlare in corsivo o in grassetto su TikTok sarà pure una moda del momento (forse), ma certamente segnala qualcosa d'altro legato alla velocità e alla mutevolezza di questa stagione educativa che va compresa meglio». Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana (Cei), scende in campo per riflettere sui nuovi modi di parlare nei social prendendo spunto dal caso di Elisa Esposito, l'influencer diventata famosa su TikTok dando lezioni di «corsivo», il nuovo gergo dalle vocali aperte e l'apertura cantilante. «Voi, adulti, sapete solo giudicare prendendo sul serio le tendenze social che nascono per gioco e sono accompagnate sempre da un filo ironico». Sarà... ma è indubbio - osserva l'esponente della Cei - che le «riletture» sintattiche nascondono sempre processi più profondi che incidono anche sui costumi e non solo. L'intervento di un ragazzo a un incontro sull'educazione ai social media, organizzato da una parrocchia, diventa quindi invito a un dialogo generazionale per comprendere meglio ciò che succede nell'ambiente digitale». Con Corrado cogliamo l'occasione per riflettere su presenza, sfide e rischi della Chiesa su Internet. Lo scopo non è il «like ma la Verità», afferma il portavoce. E questo vuole dire «anche surfare nella Rete». Il Vangelo può essere calato nella quotidianità anche con internet, assicura Corrado, «sebbene non possa contenerne tutto il carattere performativo». E anticipa che «per i prossimi mesi l'Ufficio organizzerà un percorso di formazione per le parrocchie per un uso integrale e integrato delle diverse possibilità che la comunicazione oggi offre».



Dottor Corrado, qual è il rapporto oggi tra la Chiesa e i social? E in particolare, i social possono essere strumento di evangelizzazione?

«La Chiesa abita lo spazio e il tempo dell'uomo: è qui che vive la sua missione ed è qui che è chiamata ad annunciare la gioia del Vangelo. Come scrive papa Francesco nell'Esortazione Evangelii gaudium, «una gioia che si rinnova e si comunica». E questo avviene anche oggi, in un contesto profondamente mutato e in continua evoluzione. I social media sono l'espressione di questo «cambiamento d'epoca»: sono importanti agenti di socializzazione nei campi più diversi della società oltre che strumenti di comunicazione. La Chiesa ne è consapevole e vi è presente, con un rapporto dinamico, perché tutti conoscano il Vangelo di salvezza! Non si tratta di proselitismo, ma di testimonianza: significa «sconfinare» l'incontro per raggiungere le donne e gli uomini del nostro tempo laddove «vivono» le loro relazioni. I social, più che strumenti, sono ambienti dell'evangelizzazione perché realizzano l'incontro

tra le persone e lo scambio narrativo dell'esperienza di fede. Inoltre, se usati bene, possono contribuire a rafforzare i legami delle comunità cristiane, attraverso le pratiche di condivisione digitale».

Secondo lei, la Chiesa è al passo con i tempi da questo punto di vista, o deve ancora rincorrere o migliorare?

«Cosa s'intende per Chiesa? L'istituzione, le parrocchie, le associazioni e i movimenti, i gruppi più vari, i fedeli... tutto questo, nel suo insieme, è Chiesa. Ed è la bellezza di una ricchezza, nelle rispettive diversità, che alimenta la comunione e genera nella fede. È indubbio, allora, che ci sia una grande creatività ecclesiale: basta pensare ai gruppi Whatsapp della catechesi o ai tutorial dell'associazione WeCa, giusto per citare due esempi. Negli ultimi due anni, poi, c'è stata un'accelerazione nell'uso dei social dovuta alla pandemia. Nonostante qualche errore, ci sono state tante dimostrazioni di impegno e ge-

nerosità per alimentare e sostenere le relazioni “a distanza” e assicurare un accompagnamento quotidiano a quanti, purtroppo, erano costretti a rimanere a casa. Credo che si tratti ora di far maturare una nuova consapevolezza: passare da una visione strumentale a un approccio antropologico, intendendo i media non come semplici strumenti per la comunicazione e l’informazione, ma come ambienti formativi e relazionali. Tenendo sempre presente, come ricorda papa Francesco, che “l’uso del social web è complementare all’incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell’altro”. Nessuna rincorsa, dunque, ma una presenza che diventa testimonianza. Ed è anche una delle grandi consegne di questo primo anno di ascolto del “Cammino sinodale” delle Chiese in Italia».

C'è qualche influencer laico a cui vi ispirate o che comunque stimate?

«L’abbinamento “social network – influencer” rischia di ridurre o restringere l’attività digitale solo alla pratica (anche notevole) di chi “influenza”. Ci sono tanti “talenti” che abitano l’ambiente digitale sfruttandone al meglio le potenzialità: l’account Twitter del Papa ha, ad esempio, oltre 5 milioni di follower; tanti sacerdoti o laici riescono ad aggregare migliaia di persone. Credo, però, che questo sia solo un aspetto. L’ambiente social non è solo strumento di amplificazione per influenzare l’opinione pubblica. Per questo motivo, come Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, cerchiamo di studiare e di comprendere il fenomeno o i fenomeni social, per capire “tendenze” e “tipi”... Cosa stimiamo? Sicuramente una comunicazione credibile: questa è autentica e ha fondamenta salde. Credere è avere fiducia, la quale, a sua volta, è essenziale che sia ben riposta. La responsabilità parte da qui: l’obiettivo non è il like ma la Verità che implica un affidamento convinto».

Quali sono gli eventuali pericoli che corre la Chiesa ad abitare la Rete e i social?

«Gli stessi pericoli che corre ogni utente quando si espone senza conoscere regole e funzionamento. Una buona padronanza dei linguaggi e de-

gli “alfabeti” permetterà di evitare i pericoli per abitare in modo propositivo le attuali “agorà” degli scambi sociali. Credo che sia importante evitare l’illusione del raggiungimento facile di un obiettivo e il compiacimento per ciò che si fa. Sono aspetti che l’Ufficio nazionale ha messo a tema da oltre vent’anni con momenti di studio e approfondimento: dal convegno “Parabole mediatiche” (2002) a “Testimoni digitali” (2010) e “Abitanti digitali” (2011). È l’impegno educativo che va rilanciato. Per questo, occorre comprendere cosa significa parlare in corsivo e in grassetto e quali domande celano le nuove tendenze. Anche su questo si può costruire un dialogo generazionale, oggi indispensabile, per disegnare un futuro “sociale” migliore, che sappia fare tesoro del passato e aiuti a vivere bene il presente. Ci sono alcuni principi di discernimento necessari oggi per essere creativi. Tra questi, uno può diventare criterio guida: il guardare sempre oltre. La creatività non è distrazione dalla realtà, ma è capacità di connettere punti apparentemente distanti e isolati. Quando è plasmata dalla fede, dalla speranza e dalla carità, apre percorsi impensabili in un orizzonte di ampio respiro».

Chi gestisce e come funziona la macchina social della Cei? Con quali principi? La Cei muove anche la presenza social delle parrocchie?

«La “macchina social” della Cei viene gestita dall’Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali. Ovviamente, tutto viene approvato dalla segreteria generale, che stabilisce le linee editoriali. La comunicazione social della Cei si rivolge a tutti: sia ai fedeli che vogliono restare aggiornati sulla vita delle Chiese in Italia e sul magistero del Santo Padre, sia a coloro che sono interessati ad ascoltare la voce ecclesiale in ordine al dibattito sociale e culturale. Al centro vi è la volontà di creare e rafforzare il senso di comunità, non sottovalutando mai il linguaggio utilizzato. Per questo, la presenza diventa anche testimonianza e provocazione per una comunicazione che non ferisca, ma costruisca ponti di comprensione. Cerchiamo di usare i social con maturità umana, sforzandoci di essere originali e impegnandoci per una formazione continua e permanente. L’obiettivo è

perseguire una comunicazione vera, incrociando i sentieri dove s’incontrano oggi le persone, si relazionano e dialogano. È sempre lo stile missionario a muoverci e a motivare il nostro agire. La presenza diventa anche modello per le parrocchie e tutte le realtà ecclesiali: su questo, posso anticipare che uno degli obiettivi dell’Ufficio per i prossimi mesi è organizzare un percorso di formazione per le parrocchie per un uso integrale e integrato delle diverse possibilità che la comunicazione offre».

Dalle tavole di Mosè al digitale: la promozione del Vangelo sta vivendo un nuovo cambiamento epocale? La Parola di Dio può navigare bene nella Rete?

«Ci avviamo verso la celebrazione del 60° di apertura del Concilio Vaticano II: i suoi documenti restano un riferimento prezioso per leggere l’oggi anche a distanza di tanti anni. La costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* ricorda che “fra il messaggio della salvezza e la cultura esistono molteplici rapporti. Dio infatti, rivelandosi al suo popolo fino alla piena manifestazione di sé nel Figlio incarnato, ha parlato secondo il tipo di cultura proprio delle diverse epoche storiche. Parimenti la Chiesa, che ha conosciuto nel corso dei secoli condizioni d’esistenza diverse, si è servita delle differenti culture per diffondere e spiegare nella sua predicazione il messaggio di Cristo a tutte le genti, per studiarlo ed approfondirlo, per meglio esprimerlo nella vita liturgica e nella vita della multiforme comunità dei fedeli” (n. 58). La Parola, proprio perché parola incarnata nella vita, ha questa bellissima capacità di stabilire rapporti sempre nuovi e fecondi con ogni epoca e con i suoi paradigmi culturali. E questo significa anche surfare nella Rete. Il Vangelo può essere calato nella vita quotidiana pure attraverso i social, sebbene questi non possano contenerne tutto il suo carattere performativo».

DOMENICO AGASSO

Publicato su www.lastampa.it
in data 7 luglio

*Si ringraziano l’autore e La Stampa per la gentile concessione alla pubblicazione dell’intervista su In Comunione

“PEREGRINANTES IN SPEM”

Giubileo 2025 e il logo di Giacomo Travisani



Cresciuto in parrocchia da sempre, **Giacomo Travisani** è un grafico traneese poi trasferitosi a Corato. La grafica non rappresenta il suo lavoro principale, ma da molti anni è una passione grande che continua a coltivare, il suo logo è stato scelto da **papa Francesco** per il **Giubileo 2025**, un risultato del tutto inaspettato se solo pensiamo che la sua proposta è stata scelta attraverso l'indizione di un concorso internazionale al quale hanno partecipato studenti, studi grafici, istituti religiosi, professionisti e studiosi di arte che si sono dovuti confrontare con il tema del pellegrinaggio e della speranza: in Vaticano sono giunte 294 proposte da 213 città e da 48 Paesi diversi con una fascia di età dei partecipanti che è stata dai 6 agli 83 anni. In fase di giudizio i lavori sono stati valutati in forma anonima e caratterizzati solo da un numero progressivo in modo da non permettere il riconoscimento dell'autore. A **papa Francesco** sono stati poi sottoposti i tre progetti finali perché sceglieresse quello che maggiormente lo colpiva. *“La scelta per il Papa non è stata facile – ha raccontato Mons. Rino Fisichella – che dopo avere più volte osservato i progetti ed espresso il suo compiacimento, ha fatto cadere la sua scelta sulla proposta di Giacomo Travisani”*. Fra i primi a complimentarsi con l'autore del Logo il nostro **Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo**: *“Apprendo con gioia la notizia riguardante la vincita del concorso per il logo dell'Anno Santo del 2025 da parte di Giacomo Travisani, traneese. Che l'umanità intera, rappresentata nel logo, possa essere pellegrina di speranza, come invita il motto, aggrappandosi alla croce di Gesù, vera ancora di speranza e di salvezza. Al sig. Giacomo le mie felicitazioni e i più sinceri auguri”*. In **Comunione** ha voluto incontrare **Giacomo Travisani** per una intervista.

Giacomo Travisani, parlati di Te

La mia professione principale da qualche anno è quella del massaggiatore, sono “Docente del Massaggio” in una Scuola e coordino per questa le attività in Puglia e Campania, ma continuo ad esercitare la professione di grafico, ritenendole ambedue creative anche se la prima, quella del massaggiatore, ha più manualità. Ho cinquant'anni, sono stato sposato e ho due figli meravigliosi.

Qual è il tuo rapporto con la Fede ed il tuo pensiero sulla Chiesa di oggi?

Ho tanti anni all'attivo di esperienze parrocchiali ed in movimenti ecclesiali, della Chiesa ho sempre evitato di farmi un concetto razionale e terreno perché in realtà il concetto spirituale è quello che mi ha guidato ed un certo senso salvato.

Una esperienza di fede buona o meno buona quanto può aver inciso sulla definizione del tuo progetto per il Logo del Giubileo 2025?

Pur avendo vissuto piccoli spiacevoli episodi posso dire che questi non hanno inciso minimamente sulla definizione del progetto, posso dire invece che probabilmente in quest'opera che ho realizzato c'è tutto il bello di quello che io penso della Chiesa e di quello che è stata la mia esperienza nella Chiesa.

Spiegati meglio

Se ti soffermi a guardare il logo noterai la presenza, in primo piano di persone disposte in una cordata; bene, io non avrei mai realizzato questo se non credessi veramente che siamo legati tutti ad un prossimo; vengo da una esperienza, quella dei Focolari,¹ dove le parole **cordata**, **costellazioni** e soprattutto

¹ Il Movimento dei focolari, ufficialmente Opera di Maria, è un movimento internazionale di rinnovamento spirituale e sociale che mira a contribuire all'unità della famiglia umana secondo il mandato evangelico “Che tutti siano uno” (17,21). Nato nella Chiesa cattolica, vi ade-

unità hanno un grande valore. In quest'opera, il Logo scelto per il 2025, c'è tutta la mia esperienza nel movimento.

Giacomo quando hai deciso di presentare il tuo progetto per il Logo del Giubileo 2025, l'hai fatto con lo spirito olimpico "l'importante è partecipare" o sotto sotto speravi di vincere?

Ti spiego ed è diventato un aneddoto quello che ti racconto, devi sapere che ho scoperto il bando casualmente sulla nota piattaforma social TIK TOK, dopo averlo approfondito chiamai un mio stretto collaboratore manifestandogli l'intenzione del *"quasi quasi partecipo"*, ma senza convinzione. Il tempo di chiudere la telefonata e subito me ne arriva un'altra di altro collaboratore che aveva visto il bando e che mi invitava a parteciparvi assolutamente: *"Vedrai andrà bene, tu ne sarai capace"* mi disse e mi convinse. Buttai di getto il primo logo, era una croce che terminava in un'ancora, che *"sì, mi piaceva, ma nel contempo anche no"* e come mio uso lo misi da parte per fare decantare l'idea. La sera stessa nel guardare una serie in TV, notai un astronauta che sulla tuta spaziale portava un distintivo simile al logo disegnato: una croce che diventava un'ancora e mi sono detto che questo doveva essere e che su questo avrei dovuto lavorare, per me è stato un segno. Da quel primo ne sono arrivati altri quattordici varianti e la quindicesima è stata poi l'idea finale che è stata presentata due giorni prima della chiusura del bando quando ho spedito tutto il book tecnico. Per rispondere alla tua domanda, ho inviato il tutto con lo spirito del taglio pensando che sarebbe stato difficile che fra tanti progetti potesse essere scelto il mio: non ci speravo.

E poi cosa è successo?

Dopo circa una settimana dall'invio, ricevo una telefonata, io solitamente non rispondo mai ai numeri che non conosco, ma quel giorno io ho risposto e, preannunciato dal suo segretario personale, mi sono ritrovato a parlare con emozione con **Mons. Rino Fisichella**, Presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che mi annunciava che ero arrivato fra i primi dieci progetti selezionati, e devo ammettere che già per questo mi sentivo di aver vinto. Poi dopo una settimana, una nuova telefonata sempre di Mons. Fisichella, che mi informava che ero nella rosa dei primi tre fra i quali papa Francesco in persona avrebbe scelto il vincitore; poi l'ultima telefonata che mi avvisava che il mio Logo era stato scelto per il Giubileo del 2025.

Quali sono state le tue prime emozioni?

Sono rimasto molto sorpreso perché non pensavo che il Papa potesse scegliere la mia opera fra tante. È stato poi un mese difficile perché non potevo comunicare a nessuno il risultato perché dal punto di vista legale mi ero impegnato a mantenere riservatezza. Poi l'emozione, in sede di conferenza stampa di presentazione, ed il grande onore di ricevere complimenti dal Presidente della Regione Lazio, il Sindaco di Roma, il Ministro del Turismo e soprattutto di **Mons. Pietro Parolin**, Segretario di Stato della Santa Sede. Devo ammet-

tere che non credevo molto nella forza della mia opera che pensavo troppo moderna, ma mi sono ricreduto.

Ci hai parlato di tutto ciò che è stato prima: la progettualità, le dinamiche della scelta del Logo e le tue emozioni ora è il momento che Tu ce lo descriva.

Ho immaginato gente di ogni 'colore', nazionalità e cultura, spingersi dai quattro angoli della Terra e muoversi in rotta verso il futuro, gli altri, il mondo, come vele di una grande nave comune, spiegate grazie al vento della **Speranza** che è la **Croce di Cristo** e Cristo stesso. Quando ho voluto 'personificare' la Speranza ho avuto subito chiara un'immagine: la Croce; la Speranza, mi sono detto, è nella Croce. Ho immaginato il **Papa**, Pietro di oggi, **guidare il popolo di Dio verso la mèta comune**, abbracciando la Croce, che diviene un'ancora, quale saldo riferimento per l'umanità; e noi, popolo, stringerci tra noi e a lui come fossimo stretti a quell'ancora anche noi evocando simbolicamente i pellegrini di ogni tempo. Siamo **'Pellegrini di Speranza'** perché portiamo con noi le paure del prossimo nel desiderio di dividerle e farle nostre, questo indicano le figure che si stringono tra loro guardando alla Croce come un'ancora di salvezza. Ho cercato di trovare una soluzione grafica intuitiva, simpatica ma nello stesso tempo pratica e dinamica. L'idea del Logo è quella di creare una sintesi della 'storia dei protagonisti' (c'è un prima e un dopo) secondo il loro obiettivo. **La scelta cromatica** è dettata dal significato che ho voluto interpretare attraverso i personaggi: Il **rosso** è l'amore, l'azione e la condivisione; il **Giallo/Arancio** è il colore del calore umano; il **Verde** evoca la pace e l'equilibrio; l'**Azzurro/Blu** è il colore della sicurezza e della protezione. Infine il **Nero/Grigio** della Croce/Àncora, che rappresenta l'autorevolezza e l'aspetto interiore. **Le sfumature** richiamano eventi gioiosi e solenni, soddisfano pienamente la visione ed il suo concetto, semplice ed efficace nello stesso tempo, rende il logo facile da familiarizzare. **La centralità concettuale del Logo** è quindi **la speranza** che ho identificato con la croce, molti altri particolari sono stati colti perché ognuno legge e significa il logo attraverso la sua storia personale, tuttavia questa croce curva che sembra quasi andare controvento è una speranza che diventa un'ancora di salvezza che affonda nel mare. Mi ritrovo molto nelle parole bellissime di apprezzamento ricevute da **Mons. Rino Fisichella**, lui mi ha detto che: *"Non è l'ancora nell'idea comune che abbiamo, è l'ancora della speranza, è il nome che viene dato dai naviganti alla seconda ancora quando la prima non riesce ad attecchire i fondali"*.

Tanti complimenti quindi a **Giacomo Travisani** che pur sorpreso da tanta improvvisa notorietà rimane l'uomo semplice che è; va detto infine che questa scelta a lui non porterà nulla di profittevole perché i diritti sull'utilizzo del Logo del Giubileo 2025, per scopi commerciali a livello nazionale o internazionale, sono stati ceduti al Vaticano e sono vincolati dal copyright. Il Logo certificherà in modo ufficiale le iniziative, i progetti, le comunicazioni e gli eventi che verranno proposti per la preparazione e la celebrazione del Giubileo 2025 e potrà essere utilizzato da tutte le comunità in forma gratuita esclusivamente per le iniziative di carattere pastorale non aventi scopo di lucro.

TONINO LACALAMITA

riscono anche cristiani di altre Chiese, nonché seguaci di diverse religioni e persone di convinzioni non religiose. È caratterizzato dalla vocazione al dialogo, a costruire ponti e rapporti di fratellanza tra singoli, popoli, ambiti sociali e culturali.

CAMMINARE INSIEME SULLA VIA DEGLI ULTIMI



Dal 20 al 23 giugno u.s. si è svolto a Rho (MI), presso il Centro Congressi Stella Polare, il 42° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane "Camminare insieme sulla via degli ultimi".

Hanno partecipato circa 160 diocesi tra cui la nostra e 650 persone, tra direttori e collaboratori di Caritas diocesane e di Caritas Italiana. Della nostra diocesi hanno partecipato al Convegno il diacono Ruggiero Serafini e il diacono Sergio Ruggieri.

Il convegno ha avuto inizio con il saluto delle autorità civili e religiose. L'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Delpini ha donato agli operatori delle Caritas tre parole: **riconoscenza**, gratitudine per quello che le Caritas diocesane fanno; **Giudizio critico**, il giudizio sull'operato che le Caritas sono chiama-

te a compiere; **Fiducia**, che è la virtù che hanno i cristiani di educare, la capacità di trarre anche dai problemi delle soluzioni, di trarre dalle povertà delle risorse, di trarre anche dalle persone fragili dei protagonisti delle loro storie.

Le giornate del convegno sono iniziate con preghiera e con la meditazione di un brano della Sacra Scrittura affidata alla pastora Battista Lidia Maggi, la quale ha spiegato i brani scelti tenendo presenti le indicazioni del Papa: la via degli ultimi, il Vangelo e la creatività.

Mons. Pierangelo Sequeri, teologo e musicologo, ha aperto lo sguardo sulla società in cui noi tutti viviamo e ha osservato che stiamo vivendo in una società secolarizzata senza guida morale, una società che fa a meno di essere guidata dalle religioni e questo è un inedito, dice Mons. Sequeri, perché non è mai successo nella storia di questo pianeta. Questo potrebbe anche significare, continua Mons. Sequeri, che Dio ha pensato a noi come testimoni del Vangelo, sapendo di ricevere la forza dal legame indissolubile che abbiamo con Gesù. A noi il compito di capire come si forma la comunità di cristiani, come si fa a dare testimonianza credibile, come si rende visibile la missione dell'annun-

cio del Vangelo che Gesù ci ha affidato. Non è facendo riti, preghiere, digiuni e opere di carità, tutto secondo le regole, che si ottiene l'apertura del Regno di Dio per gli uomini, ma è saperlo cercare per adorarlo in Spirito e Verità. Ci viene chiesto, inoltre, di operare con una creatività sempre rinnovata, ovvero capire con fatica il lavoro che c'è da fare per trovare la strada. Facendo questo si impara molto e si aprono le idee per affrontare l'inedito. La comunità dovrà essere attenta ad aiutare i giovani ad emergere, ad apprezzare il loro lavoro e le loro idee e aiutarli a trovare la strada per mettere a frutto i loro progetti nei confronti delle comunità, perché la loro presenza e il loro aiuto portano la comunità a diventare un'opera di vita e non semplicemente uno scarabocchio perché tale rimarrebbe.

S. Em. Card. Matteo Zuppi arcivescovo di Bologna e presidente della CEI nel suo saluto introduttivo del convegno dice con vigore:

"La Caritas è la chiesa, essa non è l'agenzia esterna a cui la chiesa affida in qualche modo la carità. La Caritas è LA CHIESA. E voi siete la manifestazione di qualcosa che poi trova, ovviamente delle forme, delle responsabilità, degli

strumenti, dei luoghi, delle iniziative, dei pensieri. Ma mi raccomando coinvolgete TUTTA LA COMUNITÀ!”

Mons. Carlo Roberto Maria Redaeli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana, sottolinea quanto ci ha detto papa Francesco circa le tre vie che devono caratterizzare il cammino di Caritas italiana: la via degli ultimi, quella del Vangelo e quella della creatività, “camminare insieme sulla via degli ultimi” con lo spirito e lo stile del Vangelo e con la creatività.

Non può essere che così: una comunità cristiana senza la realtà dei poveri non è una comunità secondo il Vangelo. I poveri vanno ascoltati non come persone esterne, magari da consultare a mo’ di sondaggio per vedere che cosa pensano della Chiesa (o forse anche della Caritas...), ma come fratelli e sorelle che con noi – per usare un’espressione cara a papa Francesco – sono “sulla stessa barca” della vita. Altrimenti sarebbero solo strumentalizzati per i nostri sondaggi, le nostre ricerche – pure utilissime – il nostro desiderio di vedere se e quanto siamo bravi.

A loro volta anch’essi sono chiamati ad ascoltarci in un dialogo che sia segno di reale accoglienza reciproca, di un darsi la mano per camminare insieme sulle strade della vita, di una maturazione condivisa verso una società più giusta e libera.

S.E. Mons. Valentino Bulgarelli Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana ha parlato del cammino sinodale della chiesa cattolica, argomenti a noi cari e condivisi nel sinodo che la nostra chiesa ha celebrato pochi anni fa mettendo in evidenza alcune caratteristiche della comunità cristiana rinnovata:

“C’è ancora tanta voglia di parrocchia, non come quella che è adesso impostata sul fare, ma di una comunità capace di camminare insieme che ascolta senza giudicare, capace di accogliere, di tessere relazioni e di prendersi cura dei più fragili, di agire e collaborare con la co-responsabilità tra laici e clero. [...] La Parrocchia non deve mai perdere di vista la risurrezione che è la finalità della comunità cristiana, di un Dio che cammina sempre con noi nella vita. [...] L’iniziazione cristiana non può essere solo un ufficio pastorale, ma è un lavoro da fare insieme, è imparare a mettere insieme l’esperienza di tutti e non gestire un piccolo potere.”

Il prof. Leonardo Becchetti, docente di Economia Politica all’Università Tor

Vergata di Roma ha fatto il punto della situazione sulla economia e sul rapporto Chiesa-Caritas alle prese con la sfida di un’economia giusta (gestione dei servizi, economia circolare, sostenibilità).

Il Convegno ha dato spazio ai giovani, i quali si sono incontrati in una tavola rotonda moderata dal giovane giornalista Luca Cereda.

Si avverte un reale desiderio di aprirsi ai giovani e renderli protagonisti delle Caritas Diocesane. Quando si parla dei giovani si parla sempre del futuro che verrà, ma i giovani sono già presenti. Tutti i progetti sono fatti per i giovani, ma mancano ancora i progetti con i giovani per coinvolgerli e per aiutarli ad assumere alcune responsabilità, cosa che è non sempre facile. Ogni giovane porta con sé una rete che è fatta di sguardi, di relazioni, di competenza, di percorsi che a volte sono davvero sfaccettati e fatti di tante sfumature.

Lo spazio di Young Caritas non è uno spazio che va a sostituire quello di alcuni ma uno spazio che si affianca. I giovani guardano e ascoltano con occhi e orecchie diversi il mondo e chiedono di aver fiducia in loro per mettere a frutto le loro intuizioni, la loro spontaneità, tenendo presente che il rischio fa parte del mestiere e che a volte è necessario per riuscire ad aprire gli spazi dell’inedito. Non si parla di rinnovamento, di evoluzione, di sviluppo, ma di creatività delle Caritas che sappia recuperare gli ultimi invece di lasciarli indietro. Per questo la creatività non è solo ad appannaggio dei giovani, ma è una possibilità di protagonismo reale che i giovani hanno per essere autori delle scelte che li riguardano, di nutrirle con esperienze positive fondate anche da follie

creative in grado di aprire realmente la strada, il futuro ma per essere creativi ci vuole coraggio, il coraggio di osare.

Il sig. Vincenzo Linarello presidente del consorzio GOEL ha portato una testimonianza forte dalla Locride una vita dedicata al prossimo, alla resistenza e alla liberazione da quella che è un cancro non solo della Calabria ma di tutta Italia. Nel 2003 con il vescovo Giancarlo Bregantini hanno dato vita a un progetto di riscatto chiamato GOEL fondato sulla fede nella risurrezione e nella certezza che un giorno prima o poi la Calabria sarà una regione libera. Questo sogno è possibile realizzando sistemi di vita e di lavoro alternativi e sostenendo la comunità dalle intimidazioni con diverse attività avendo la consapevolezza che la depressione sociale è un potente strumento di controllo sociale in quanto, dice Vincenzo Linarello, che un popolo depresso è un popolo sottomesso, è un popolo che non spera nel cambiamento. Mentre un popolo che spera è un popolo indomabile.

Il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnello, in conclusione, ripercorre le tappe del convegno dove lo Spirito Santo è stato creatore e creativo. Il Direttore di Caritas italiana non fa delle conclusioni del convegno, ma ci invita a riportare quanto ascoltato in questi giorni nelle nostre comunità e a realizzare dei progetti che rendano le Caritas cooperanti sul territorio. Noi siamo chiamati ad annunciare il regno di Dio e le opere devono essere uno strumento per annunciare il regno di Dio. Siamo chiamati a vivere la complessità partendo dai poveri. ■



I VENERDÌ LETTERARI

a Barletta | *In dialogo con Fulvio Frezza*

Fulvio Frezza, classe 1956, barlettano, racconta la vita dei grandi musicisti. In realtà parla di tutti noi, della nostra storia, che a quelle canzoni è comunque strettamente legata. Ha pubblicato otto libri di racconti, tutti diventati fortunati spettacoli rappresentati in tutta la Puglia, sempre accompagnato dal suo fidato collaboratore musicista Domenico Mezzina.

Ai venerdì letterari del Presidio del Libro di Barletta organizzati sulla terrazza della Lega Navale, nell'estate 2022, in collaborazione con il gruppo di lettura "Letti di Piacere", è protagonista, con Domenico Mezzina, per quattro serate dedicate rispettivamente a Domenico Modugno, Lucio Dalla, Mogol Battisti, Giorgio Gaber.

La novità di questa edizione?

Già lo scorso anno avevamo impostato il programma dei Venerdì Letterari alla Lega Navale creando un'alternanza fra gli spettacoli musicali tratti dai miei libri e quelli di alcuni dei più noti autori pugliesi. Quest'anno abbiamo puntato decisamente sui romanzi gialli di scrittori affermati, come Gabriella Genisi con la sua *Lolita*, Chicca Maralfa e Gianni Sebastiano.

A questi si alternano gli spettacoli tratti dai miei libri che narrano dei più amati cantautori. Sono libri costruiti in maniera differente: mentre per Modugno e Dalla sono scritti in prima persona, come se si raccontassero al pubblico in una sorta di confessione privata, "Vento nel Vento", parla del fortissimo rapporto di amicizia fra Mogol e Battisti e della sua misteriosa fine. Gaber invece segue, attraverso la sua carriera, la storia del nostro Paese, dagli anni del boom economico fino alle soglie del nuovo millennio.

Al di là dei tuoi lavori editoriali, c'è un filo rosso che lega questa scelta di autori che hanno segnato la colonna sonora di molte generazioni?

Il vero filo rosso è in realtà il mio pianoforte, dove siedo ogni giorno a cercare ispirazione per raccontare. Lascio che sia la musica a guidarmi, ma non quella delle versioni originali, che comunque mi rimanderebbe solo emozioni già vissute e quindi note. Preferisco suonare direttamente io quelle melodie per cercare, fra le pieghe di un accordo o di un verso,



di immedesimarmi con gli autori, per meglio comprendere le loro intenzioni originali. Sarebbe bello immaginare un mondo in cui tutti provino a suonare, sia pure come me, semplicemente ad orecchio e da autodidatta, la loro musica preferita. Sono certo che così si possono scoprire tante cose, anche su se stessi.

Stai presentando il tuo ultimo prodotto editoriale: "Dalla. Avrei voluto solo girare il cielo". Leggo testualmente: "una fragranza di messaggi inviati attraverso le sue parole, le sue canzoni, le sue battaglie civili che continuano a sbocciare. Un racconto delicato che farà scoprire aneddoti non ancora conosciuti su questo straordinario artista". Nel panorama dei volumi pubblicati su Lucio Dalla come si pone il tuo in termini di novità o differenze?

Dalla rappresenta in un certo senso un ritorno alle origini, perché, come per primo libro di questa serie, "Meraviglioso"

Vita e amori di Domenico Modugno, riprendo la formula "autobiografica", una sorta di flusso di coscienza. In tutti i miei lavori, anche in quello su Fabrizio De Andrè, la struttura è sempre quella di seguire il filo delle canzoni, per cronologia, e raccontare la vita dell'autore, o almeno uno scorcio di quella esistenza che per me ha un significato particolare. Lucio Dalla non scriveva a inizio carriera i testi delle sue canzoni, quando però ha cominciato a farlo ha prodotto in soli 4 anni, fra il 1977 e il 1980, tre capolavori, album che contengono quasi tutte le sue migliori canzoni. Nel mio "Dalla" provo a svelarne il mistero, e per farlo ho raccontato Lucio fin dagli anni della sua infanzia. In fondo è rimasto sempre il bambino prodigo, con le sue insicurezze, la voglia di giocare e il continuo alternarsi fra ricerca della solitudine e l'assoluta necessità di rapportarsi con gli altri.

Dove altri potevano essere colleghi, amici, o anche gente comune, conosciuta grazie alla sua curiosità innata, altro tratto "infantile" del suo carattere. O della sua ironia, tratto distintivo pure del genio Mozart che lui preferiva.

Il rapporto di Lucio Dalla con la fede religiosa invece?

Dalla era profondamente credente. Ha sempre avuto una fede sincera, fin da bambino, quando ha frequentato, durante i suoi soggiorni estivi a Manfredonia, la vecchia chiesetta di San Giovanni Rotondo e Padre Pio. Serviva Messa e a lui si confessava. La fede lo ha accompagnato per tutta la vita e lo ha guidato, come lui stesso ha dichiarato, a trovare quelle risposte che altrimenti gli sarebbero state negate. Ha fatto del bene a tanti, in forma anonima, senza troppa pubblicità, e il suo sogno più grande era tornare come Angelo per continuare ad aiutare i più deboli e bisognosi.

E il suo concetto di amore?

Ha sempre creduto in un amore universale, quello che accomuna invece di dividere. Un amore per gli esseri umani in quanto tali, senza alcuna distinzione. E a questa concezione dell'amore ha orientato tutti i suoi comportamenti, quelli che l'hanno portato a cercare un continuo contatto con gli altri, alternato a fondamentali momenti di raccoglimento.

Le sue canzoni, i testi, metafora della sua vita o forse della vita di ciascuno di noi?

Lucio raccontava di aver fatto una precisa scelta di campo, quando a fine anni Settanta cominciò a scrivere da solo i testi delle sue canzoni: non avrebbe dato retta a chi voleva che un cantautore non dovesse toccare temi sentimentali e intimi, personali, per non apparire nazionalpopolare.

Decise invece di trovare le parole proprio scavando a fondo nella sua parte più nascosta. Questo ce lo rende amico e fratello, perché quello che più di tutto accomuna l'Umanità, indipendentemente da estrazione sociale o luogo di nascita, sono proprio quei sentimenti fondamentali, uguali a ogni latitudine, che hanno valicato secoli senza mutare sostanzialmente, accompagnandoci nel nostro cammino di Uomini che mi piace evidenziare con la U maiuscola.

Se dovessi fissare una differenza sostanziale tra Modugno, Battisti, Dalla, De Andrè e Gaber dove la collocheresti?

Sono cinque mondi diversi, collegati soltanto dalla forma canzone delle creazioni. Modugno è l'Italia che rinasceva, Battisti che riscopriva l'amore coniugandolo con la musica degli anni settanta, De Andrè è stato il cantore degli ultimi, Gaber quello dell'impegno sociale, Dalla ha cantato la rinascita dopo gli anni bui del terrorismo. Tuttavia anche se ognuno ha avuto un diverso significato nel mondo della musica italiana è facile trovare un tratto che li accomuna, lo stesso che vale per chiunque svolga un'attività creativa. Tutti parliamo e raccontiamo i sentimenti dell'animo umano, che a distanza anche di secoli, fin dai tempi delle tragedie greche, restano immutabili e in un certo senso rappresentano un mistero che con le nostre parole proviamo a penetrare.

Quanto spazio la modernità fatta di immagini e video, poco propensa all'ascolto, alla riflessione, alla lettura sta riservando in era covid ai reading letterari, poesia e musica, libri e musica?

Gli anni del Covid, dai quali poi non siamo ancora fuori, sono stati un vero spartiacque per chi si muove nell'ambito dello spettacolo o della lettura. Ci sono ancora le grandi manifestazioni di massa, che però sono le meno adatte a veicolare libri o spettacoli come i miei, mentre si sono di gran lunga ridotti gli eventi organizzati da piccole associazioni del territorio o dalle librerie, in genere più attenti a curare il rapporto con il vero pubblico dei lettori. Stiamo recuperando il terreno perso molto lentamente, a cominciare dallo scorso anno, e sicuramente la crisi economica scaturita dalla guerra in Ucraina, con un'inflazione galoppante che rode il potere di acquisto delle famiglie, non aiuta il lavoro encomiabile delle piccole case editrici come la Florestano Edizioni, che pubblica i miei libri.

Navighiamo tutti a vista in attesa di tempi migliori.

E ai concorsi letterari nelle scuole quanta attenzione la programmazione didattica riserva invece a progetti di lungo respiro, alla scrittura creativa, ai moti dell'animo, alla conoscenza degli autori prima di produrre un testo?

Sinceramente, a parte qualche sporadica eccezione, mi sembra che l'attività didattica delle scuole tenda a restare più nel solco dell'insegnamento tradizionale. Ci sono anche in quell'ambito presentazioni di libri, ma spesso vengono visti solo per i risvolti commerciali o per i messaggi contenuti nelle tematiche (Mafia, Criminalità, Inclusione ecc.) all'origine dei lavori di narrativa. Poca attenzione invece si presta a formare lettori consapevoli che imparino a conoscere le dinamiche di costruzione narrativa. Nel mio caso specifico conto di presentare il prossimo anno nelle scuole a indirizzo musicale un progetto sul cantautorato, che svisceri il rapporto particolare fra testo e musica della canzone d'autore. Vedremo come sarà recepito.

PARROCCHIA SS. ANGELI CUSTODI DI TRANI: “SE FOSSI UN PARCO”... *il sogno di Sara*

Venerdì 8 luglio presso la Parrocchia Ss. Angeli Custodi di Trani si è avverato un sogno, il sogno di Sara Carbonara, una giovane sposa che nel 2020, a soli 34 anni e dopo aver lottato contro un inesorabile male, si è addormentata nel Signore con un desiderio espresso ed ora realizzato.

Ne abbiamo parlato con il parroco Don Enzo De Ceglie.

● Chi era Sara?

Sara Carbonara era una ragazza semplice a cui piaceva tanto il mondo del volontariato, del servizio agli altri, un mondo dove si è fatta apprezzare; era una fedele molto attenta e presente, era anche consorella della Confraternita”.

● Come è nata l'idea del Parco Giochi e di chi l'iniziativa?

L'iniziativa per questo piccolo parco è nata quasi da un gioco, Sara era ricoverata a Lecce per la sua patologia ed on line stava facendo il gioco del “Se io fossi...” con i suoi familiari ed i suoi nipoti, quando toccò a lei disse una frase “Se io fossi un parco farei pace con tutti i bambini che sono chiusi in casa”, si era nel periodo di lockdown per la pandemia da covid. Quando poi è avvenuto il decesso, il marito e tutti i familiari hanno riletto quella frase di Sara ed hanno pensato che fosse stata lei stessa ad indicare l'utilizzo di ciò che era stato raccolto, non avevano voluto fiori al funerale, cosicché piano piano è avvenuta questa progettazione per un segno di attenzione per i più piccoli. Quella frase poi l'abbiamo riportata sulla targa all'ingresso del piccolo parco.

● La parrocchia degli Angeli Custodi, oltre che per la sua missione evangelica, è un punto di riferimento sociale in una zona della città da tutti definita complessa. In un recente incontro con l'associazione Libera, presente Don Luigi Ciotti, alcuni bambini espressero il desi-

derio di avere spazi aggregativi e di incontro fra loro.

Lo ricordo bene, in occasione di quell'incontro dove si parlò di legalità e disagio sociale, costituimmo dei gruppi di lavoro fra i ragazzi ed i bambini della parrocchia e la maggior parte di loro si esprime in questo senso. Il piccolo parco giochi inaugurato e lo spazio polifunzionale rappresentano insieme una importante aggregazione sociale e di fede.

● Don Enzo, soffermiamoci sullo spazio polifunzionale della parrocchia.

Lo spazio è polifunzionale e multidisciplinare perché utilizzabile come campo di calcio, pallavolo e pallacanestro con quattro piccole corsie di atletica; è intitolato alla memoria di don Savino Giannotti, già Vicario Generale e per tanti anni parroco di questa comunità, il suo motto: “Stare insieme è un nuovo modo di essere Chiesa” campeggia sul muro degli spogliatoi.

● Pensiamo ad impegni economici importanti, come è stato possibile realizzarlo?

Lo spazio è stato completato ed inaugurato nel dicembre del 2019, poi sappiamo della pandemia che è scoppiata nel marzo del 2020, cosicché per due anni, purtroppo, non è stato utilizzato, ma fortunatamente da qualche mese è ritornato ad essere attivo, quest'anno abbiamo ripreso il Grest Estivo, devo dire molto partecipato. La realizzazione dello spazio, iniziato sette anni fa, oltre all'autofinanziamento, è il risultato di tante altre componenti progettuali e finanziarie, penso ad esempio all'importante contributo di € 100.000 della diocesi con i fondi dell'8xmille o all'aiuto della Regione Puglia per la realizzazione degli spogliatoi.

● Relativamente a questa realizzazione, don Enzo, qual è la tua soddisfazione più grande?



Vedere che ciò che è stato realizzato non solo è apprezzato dalla comunità, ma è utilizzato e partecipato: vedere i bambini ed i ragazzi al Grest Estivo fa bene.

Il “Parco Giochi Sara Carbonara” ed il “Centro Polifunzionale Don Savino Giannotti” sono segni tangibili di viva speranza per una comunità che vive, più di ogni altra realtà, situazioni di povertà economica e difficoltà familiari che sono sfociati anche in episodi di violenza che hanno colpito fisicamente lo stesso **don Enzo de Ceglie** che più volte aveva denunciato la grave situazione sociale del quartiere dove: “L'assenza di strutture educative - aveva detto - si sente, perché come comunità a volte ci sentiamo in difficoltà quando è difficile riuscire a mettersi in ascolto di atteggiamenti a volte anche particolari di adolescenti, ragazzi che frequentano le strutture ma non sono in grado di rispettare persone e regole. Bisognerebbe sempre più aiutarsi reciprocamente e creare non solo un quartiere più bello esteticamente ma più umano, più vivibile, per poter avere a soli 900 metri dalla Cattedrale un luogo in cui si possa crescere e vivere serenamente per tutte le fasce d'età e le condizioni nella diversità che è tipica di ogni quartiere”.

Certo è che le famiglie della zona, soprattutto quelle più umili, trovano nella parrocchia un punto di riferimento sicuro che ora vede completarsi con la realizzazione di un sogno, quello di Sara e di quel: “Se io fossi un parco...” che aspetta ora solo di accogliere i bambini.

TONINO LACALAMITA

L'OLEOTURISMO

una nuova opportunità

A Corato si è tenuto un convegno per parlare di nuove opportunità per il territorio.

Sta nascendo una nuova forma di turismo fatta di natura, ulivi e olio, parliamo di oleoturismo. Ma che cos'è l'oleoturismo? Sicuramente è una nuova pratica turistica che avvicina il visitatore alla conoscenza dell'olio e del suo prodotto l'olio.

Una gita fuori porta, un week-end immersi nella natura, oppure una meta di turismo rurale: abbiamo deciso di accogliere all'interno di un'azienda agricola chiunque abbia voglia di conoscere da vicino la realtà fatta di storia, cultura e territorio.

Sono tante le possibilità a disposizione, tutte legate da un filo conduttore fatto di olio extravergine di oliva: degustazione guidata dei nostri extravergine presso una sala di degustazione; passeggiata fra gli ulivi, immersi nella natura.

Questa pratica è stata regolamentata dal Ministero delle Politiche Agricole che il 26 gennaio 2022 ha definito le Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica. In questo giorno è entrato in vigore il Decreto Ministeriale 36174/2022. Chi decide di associare l'oleoturismo alla propria attività, potrà usufruire di un regime di determinazione forfettaria del reddito imponibile con un coefficiente di redditività pari al 25% all'ammontare



dei ricavi al netto della imposta sul valore aggiunto. In più, a talune condizioni, anche di un regime forfettario dell'Iva, con una detrazione pari al 50%.

Il nuovo decreto, all'articolo 2, definisce i requisiti e gli standard di servizio per gli operatori che svolgono l'attività oleoturistica. In particolare, si invita a porre attenzione a due indicazioni: l'apertura settimanale per un minimo di tre giorni (anche festivi) e l'adeguata formazione del personale.

Inoltre, le attività oleoturistiche non devono entrare in competizione con la ristorazione, servendo prodotti freddi, preparati dall'azienda, anche manipolati o trasformati e pronti per il consumo. Per l'avvio delle attività occorrerà presentare una SCIA al comune di competenza, mentre le regioni potrebbero collaborare con le amministrazioni locali per istituire gli elenchi con tutti i nomi degli operatori. Regioni e province saranno anche chiamati a vigilare e sanzionare le eventuali irregolarità rispetto alle linee guida.

Il cammino è iniziato nel 2020 per mettere in sinergia

produzioni agroalimentari con i flussi turistici in tutte le regioni italiane. Infatti in diverse realtà italiane sono già partiti sistemi locali per far conoscere le proprie coltivazioni legandole alla tipicità della propria località. A Corato si è tenuto lo scorso 1 luglio presso la cooperativa Terra Maiorum il convegno: L'oleoturismo. La nuova stagione dell'olio. L'incontro, svolto presso la cooperativa Terra Maiorum in collaborazione con Edagricole e Tecniche Nuove, ha coinvolto il Senatore Dario Stefano, promotore della legge sull'oleoturismo, il sindaco Corrado De Benedittis, il presidente Unapol Tommaso Loiodice, il presidente dell'Associazione delle Città dell'Olio Michele Sonnessa, il ricercato del Cnr Pierfederico La Notte, Paolo Leoci dell'Accademia dei Tipici, l'Assessore alle attività produttive del Comune di Corato Avv. Concetta Bucci, e il presidente Terra Maiorum Giuseppe Caldara.

Perché a Corato? Ha una coltivazione propria che porta il nome La Coratina, con caratteristiche organolettiche veramente peculiari, considerato da tutti i maggiori

studiosi un farmaco alimentare. In questa situazione sono importanti le attività dell'associazione delle Città dell'Olio. Attiva dal 1994, questa rete nazionale include 410 città italiane, in cui sono presenti ben 621 coltivazioni italiane. Mediante il portale www.turismodelloolio.com, in cui sono state censite 257 attività che fanno riferimento all'oleoturismo, già in atto sul territorio nazionale. Inoltre, grazie a un accordo con la rete di agenzie di viaggio Maavi, sono previsti pacchetti turistici regionali anche in Puglia, da acquistare sul portale. Anche perché, da uno studio è emerso che l'86% dei turisti negli ultimi tre anni ha fatto circa 5 esperienze in frantoio.

Secondo il presidente Michele Sonnessa «è il momento di abbattere i campanili e lavorare assieme per creare una strategia chiara. L'oleoturismo è un'occasione per portare sul territorio un turista consapevole, valorizzando le aree interne, contrastando l'abbandono delle campagne e facendo rivivere le comunità. Ora, per concludere il percorso legislativo, ci vuole l'azione delle Regioni. Bisogna lavorare sui piani olivicoli regionali e prevedere misure specifiche a sostegno dell'oleoturismo. Che per noi non significa solo olio sulla bruschetta, ma turismo di comunità. Tutti i valori connessi all'extra vergine d'oliva e la sua produzione vanno trasmessi ai consumatori. Bisogna rendere il prodotto remunerativo e favorire il ricambio generazionale».

Giuseppe Faretra

ANCORA PIÙ "FAMIGLIA"



La testimonianza di Tania Marino, di Barletta, a Roma per l'incontro con il Papa in occasione del X incontro mondiale delle famiglie (23-26 giugno)

Respirare i luoghi sacri del Vaticano, percorrere le vie di Roma tra i colossali monumenti storici e le magnificenze di chiese dedicate al culto, suscita emozioni sempre nuove.

Procedere da pellegrino, sentendosi pienamente parte del mondo, perché un crocevia di popoli ti accompagna, colora ed anima ogni strada della città e interpella ogni tuo pensiero.

L'habitus calzato non è quello di turista questa volta, ma la postura consapevole di chi caparbiamente raggiunge la *Città Eterna* sfidando chilometri e temperature, per vivere a carattere mondiale il **X Incontro dedicato alle Famiglie**, promosso dal Santo Padre, per appartenere e contribuire a quella goccia di bene in un oceano di differenti propositi a cui tutti siamo chiamati, secondo i noti suggerimenti di Madre Teresa di Calcutta.

Varcato il passetto di Castel Sant'Angelo, fervevano i preparativi per accogliere la *Grande Famiglia del Popolo di Dio* che di lì a poco sarebbe confluita come in un unico abbraccio, entro le cinta amorevoli dei colonnati di Piazza San Pietro.

Tra le mie mani l'opuscolo consegnatomi per seguire la celebrazione della S. Messa, dove spicca il logo scelto per quest'incontro come anticipata fotografia che incarnava esattamente l'atmosfera intorno.

L'idea della Chiesa come *famiglia di famiglie*, un'assemblea internazionale rappresentativa di tutti i ruoli: mamme, papà, figli, nonni, zii, adulti, bambini, giovani e anziani, senza dimenticare nessuno ma ciascuno portavoce di un'esperienza diversa di *famiglia* e tutti con «la stessa speranza fatta a preghiera».

Un senso di pace, di gioia e serenità supportata dall'armonia dei canti, raggruppava un'immensa platea disciplinata e desiderosa di ricevere papa Francesco.



Ecco schiudersi i corridoi transennati per il passaggio della papamobile e tra acclamazioni, cuori palpitanti e palme ondeggiante, lentamente ha fatto ingresso il Santo Padre con la sua veste candida e sorriso gioviale, sostando lungo il tragitto per permettere ai fedeli di salutarlo con entusiasmo e porgergli gaudiosi pargoletti da accarezzare.

In quella folla di anime motivate, sono certa che le parole del Papa, da buon pastore, abbiano fatto breccia nel cuore di ognuno per conforto, riflessione e cammino guidato, esordendo sull'interpretazione di *famiglia* come primo luogo dove s'impara ad amare e a uscire da se stessi, dove poter respirare la vera libertà, quella interiore, scardinata dai condizionamenti mondani, dalle prigioni di un mondo contingente e di un uomo moderno troppo spesso centrato sui propri interessi ed egoismi che negozia la sua piena libertà donata da Dio, con gli affanni e la solitudine del potere e supremazia, rendendosi schiavo di se stesso.

Attingendo dalle riflessioni di San Paolo nella prima lettura liturgica, papa Francesco ci esorta a cogliere il significato più profondo del dono libertà, come opportunità di vivere non come *isole disseminate* e trincerate dietro gli steccati di una difesa arrogante, orbitando solitari e indifferenti dei percorsi umani che s'intersecano lungo il nostro cammino. "Non siamo satelliti che viaggiano ognuno per la sua orbita", siamo deputati a non usare la nostra libertà per noi stessi, ma per "amare le persone che Dio ci ha messo accanto, per metterci al servizio gli uni gli altri".

Promuovere e difendere la *famiglia* significa collaborare al disegno di unione e fratellanza voluto da Dio e orientare quella libertà che Cristo ha conquistato a prezzo del suo sangue, per volgerlo ed indirizzarlo all'amore per il prossimo.



Il Santo Padre, riferendosi alla seconda lettura tratta dal primo Libro dei Re, dove avviene “il passaggio del testimone” dal profeta Elia a Eliseo (successore prescelto per proseguire la sua missione), ci sprona a contemplare il modo di agire di Dio, mai “ansioso e iperprotettivo”, sempre fiducioso verso le nuove generazioni, non esenti da sfide e sofferenze, ma incoraggiate dalle precedenti, configurando il corretto paradigma di trasmissione. Dio ci mostra come il vero accompagnamento non è preservare i giovani dal minimo rischio, ma motivare loro la passione per la vita, accendere il desiderio della scoperta della propria vocazione e seguire la chiamata/missione come un appello configurato per noi da onorare con fedeltà e pazienza attraversando i momenti difficili, volgendo le sconfitte certe in potenziali vittorie, reagendo con operosità e prospettive sempre colme di speranza.

“Il cammino con il Signore è dinamico, è imprevedibile, ed è sempre una scoperta meravigliosa” dice papa Francesco, e

noi cristiani sappiamo bene come seguire Gesù significa muoversi lungo i suoi passi, considerando la bellezza della vita e la chiamata alla *famiglia umana*, come un viaggio tutto da esplorare e seppur inconsapevoli delle sorprendenti tappe, abbiamo certezza di non essere mai soli, perché siamo preceduti e vegliati dal suo amore.

Siamo uomini in divenire protesi allo slancio per la piena realizzazione di sé camminando mano nella mano uno accanto all'altro, per sorreggerci nei momenti di sconforto distribuendone le forze e dispensatori di gioia da condividere.

La Chiamata di Dio alla *famiglia*, è spiccare il volo dal proprio nido, uscire dalla propria zona di comfort senza “voltarsi indietro”, proprio come Gesù invita a fare al suo aspirante discepolo. La strada non è da rimpiangere, ma da costruire, da progettare, perciò occorre guardare sempre avanti, senza fossilizzarsi sul passato, ma accogliere le novità che Dio ha in serbo per ciascuno di noi.

La mia testimonianza, ancora grata per le vigorose e incidenti parole di papa Francesco che custodirò come indimenticabile esperienza, ha il sapore di incoraggiare e di effondere in fiducia tutti i legami relazionali specchio di *quell'alleanza di amore*

primordiale sancita con Dio che ci annuncia tutti sue creature, figli e fratelli.

In questa trama filiale e sponsale, siamo tutti coinvolti nel custodirci a vicenda, ognuno con il suo bandolo tesse le fila dell'amore reciproco impegnandosi ad includere senza discriminazione i più *deboli, feriti e fragili*, anche loro tessitori di un vissuto che può rifiorire.

Essere Insieme, a partire dalla promozione dell'unione coniugale, ispirandoci al modello impeccabile della Sacra Famiglia e a quello prossimale e fraterno indicato da Gesù.

“Siate il seme di un mondo più fraterno! Siate famiglie dal cuore grande! Siate il volto accogliente della Chiesa!”, le ultime dichiarazioni di papa Francesco diffusive e multicentriche, che concludono la X Giornata Mondiale per le Famiglie, rimandando al cuore di ciascuno di noi l'impegno all'amore familiare come *comunione, vocazione e via di santità*.

TANIA MARINO



FEDE E POLITICA, UN AMORE IMPOSSIBILE?

Una riflessione di un laico cristiano

di MICHELE NAPOLETANO

Referente diocesano per la città di Barletta
dell'Ufficio di Pastorale Giovanile



Don Luigi Sturzo, in un articolo del 1942 scriveva: *“La politica non è una cosa sporca. Pio XI, la definì “un atto di carità del prossimo”. Infatti lavorare al bene di un Paese, o di una provincia, o di una città [...] è fare del bene al prossimo riunito in uno Stato, o città, o provincia. Tutto sta nel modo di lavorare, nello scopo e nei mezzi. In ogni nostra attività noi incontriamo il prossimo: chi mai può vivere isolato? E i nostri rapporti con il prossimo sono di giustizia e di carità. La politica è carità”*.

Ognuno di noi deve sentirsi responsabile e custode di qualcosa che è al di sopra degli interessi personali o di pochi individui. Il bene universale, l'ambiente, la cultura, la legalità sono tematiche che interessano tutti i cittadini e appartenendo a tutti, devono rappresentare il motivo che ci incoraggia a valorizzarli per il bene della collettività.

Anche la mia esperienza nasce soprattutto per essere a servizio della comunità e per cercare di portare nella politica qualcosa di bello che ho imparato con la fede, con la comunità e con la preghiera.

Il mio impegno politico nella città di Barletta, con la candidatura al consiglio comunale, mi ha permesso di capire in modo molto approfondito quali sono le reali esigenze delle persone, le stesse persone che vivono nei quartieri e che frequentano le parrocchie. Ho capito che la parrocchia non è un mondo estraneo dalla realtà, anzi, subisce in maniera più amplificata tutte le problematiche che interessano il quartiere della stessa parrocchia, problematiche che devono essere affrontate anche politicamente.

Allora come possiamo noi cristiani disinteressarci di tutto questo? Perché la politica viene sempre vista come qualcosa di negativo, di corrotto, di malvagio da alcune persone del mondo cristiano?

Non posso negare che quando un cristiano non segue i valori della Chie-

sa è un problema, ma lo è per la Chiesa, per la famiglia e per la società, non solo per la politica.

Noi cristiani possiamo fare riferimento a tante figure che nel passato sono state impegnate politicamente o si sono battute, anche sacrificando la propria vita, in difesa dei valori cristiani nella politica, infatti la Chiesa venera tra i suoi Santi numerosi uomini e donne che hanno servito Dio mediante il loro generoso impegno nelle attività politiche e di governo. Tra di essi, S. Tommaso Moro, proclamato patrono dei Governanti e dei Politici, seppe testimoniare fino al martirio la «dignità inalienabile della coscienza». Pur sottoposto a varie forme di pressione psicologica, rifiutò ogni compromesso, e senza abbandonare «la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime» che lo distinse, affermò con la sua vita e con la sua morte che «l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale».

Il Papa, in un suo discorso del 16 maggio 2022, ai membri della fraternità politica Chemin Neuf dice: *«siamo chiamati a vivere l'incontro politico come un incontro fraterno, soprattutto con coloro che sono meno d'accordo con noi; e ciò significa vedere in colui con cui dialoghiamo un vero fratello, un figlio amato di Dio. Tutto comincia dunque con “un cambiamento di sguardo sull'altro”, con “un accogliere e rispettare senza condizioni la sua persona”*.

Ci si rende facilmente conto che intraprendere un cammino politico seguendo i valori cristiani è molto difficile perché quando si parla dell'altro, del prossimo, iniziano a titubare tutti coloro che mettono sé stessi al centro di tutto. Negli ultimi anni abbiamo assistito a comizi di gente che parlava con il rosario tra le mani o urlava “Sono cristiano!” credendo che questo bastasse per mostrare la fede o il rispetto dei valori cristiani. Questo non fa altro che trasfor-

Un cristiano che voglia intraprendere un percorso politico è spesso visto come qualcuno che vuole approfittarsi della gente o da tenere alla larga perché potrebbe avere altri fini e come priorità quella di salvaguardare esclusivamente i suoi interessi, quindi spesso si pensa che la politica possa cambiare il modo di essere o di pensare di una persona.

Per questo motivo molte persone, anche del mondo politico, in virtù di una visione laicista della vita, non vedono di buon occhio che un cristiano possa interessarsi anche di politica.

Il fatto di essere cristiani deve, invece, rappresentare un valore aggiunto alla politica, in modo che essa, tramite i valori del cristianesimo, possa essere resa più concreta, più universale e più bella.

mare la fede in uno status o una moda o peggio in spot o slogan elettorale.

In una nota dottrinale del 24 novembre 2002 è riportato che *“La vita in un sistema politico democratico non potrebbe svolgersi proficuamente senza l'attivo, responsabile e generoso coinvolgimento da parte di tutti, «sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità [...] La Chiesa è consapevole che la via della democrazia se, da una parte, esprime al meglio la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte politiche, dall'altra si rende possibile solo nella misura in cui trova alla sua base una retta concezione della persona. Su questo principio l'impegno dei cattolici non può cedere a compromesso alcuno, perché altrimenti verrebbero meno la testimonianza della fede cristiana nel mondo e l'unità e coerenza interiori dei fedeli stessi. La struttura democratica su cui uno Stato moderno intende costruirsi sarebbe alquanto fragile se non ponesse come suo fondamento la centralità della persona. È il rispetto della persona, peraltro, a rendere possibile la partecipazione democratica. Come insegna il Concilio Vaticano II, la tutela «dei diritti della persona umana è condizione perché i cittadini, individualmente o in gruppo, possano partecipare attivamente alla vita e al governo della cosa pubblica»”.*

Essere cristiani vuol dire avere a cuore il bene generale, il bene di tutti gli esseri umani e viventi, non solo il bene del singolo o di un gruppo isolato ma, soprattutto, dimostrarlo attraverso le azioni, il modo di essere e di agire, evitando di mettersi in mostra o urlarlo sui palchi o nelle strade.

Papa Francesco, inoltre, nel suo discorso dice che *“la politica è anche azione. Quindi non un mero spazio di dibattito e scambio, ma “impegno concreto”. “Come cristiani, abbiamo bisogno di confrontare sempre le nostre idee con lo spessore del reale, se non vogliamo costruire sulla sabbia che prima o poi finisce per cedere. Non dimentichiamo che la realtà è più importante dell'idea”.*

Quindi diventa importante non fossilizzarsi sulle proprie idee ma andare incontro alle esigenze dell'altro, ascoltando con il cuore e non con le orecchie. Politica, per me che sono Cristiano, vuol dire prossimo, vuol dire ascolto, vuol dire amore. La politica è essere più importanti dell'idea, è andare oltre i partiti, bisogna “cercare la realtà e non perdersi nel conflitto”. Inoltre non bisogna mai smettere di stupirsi, di meravigliarsi, perché solo così potremo trovare Dio in tutto quello che facciamo, solo così potremo provare ad immedesimarci nelle persone che incontriamo e a guardare la realtà non più con i nostri occhi ma con quelli di chi cerca il nostro aiuto. ■

A TRINITAPOLI UNA TAPPA DEL TOUR DELLA LEGALITÀ

Voluto dal Prefetto, insieme alle scuole. Emozionante testimonianza di don Maurizio Patriciello “La camorra male e odio”.

Emozionante la serata per il tour della legalità Trinitapoli (30 giugno 2022) con il patrocinio della Prefettura della provincia Barletta Andria Trani e del Comune di Trinitapoli presentato nella Piazza della Legalità. Allo spettacolo della tappa casalina erano presenti il prefetto della Bat il dott. Maurizio Valiante, tutta la commissione prefettizia al completo del Comune di Trinitapoli la dott.ssa Giuseppina Ferri, il vice prefetto il dott. Salvatore Guerra e il dott. Massimo Santoro ed altre autorità politiche, militari e religiose. Numerosa la partecipazione degli istituti scolastici del territorio dove gli alunni delle scuole presenti, Scuola Elementare Don Milani, l'istituto comprensivo Garibaldi - Leone e l'istituto superiore Dell'Aquila - Staffa hanno presentato un emozionante spettacolo teatrale dal titolo “La Storia siamo noi. A nulla serve volere se non si ha il coraggio di reagire”, scritto e diretto da Gerardo Russo, con direzione musicale di Gaetano Tasselli e coreografie di Silvia Calorio, superlativa ed accorata la rappresentazione scenica dell'attrice Michela Diviccaro nel ruolo di Felicia Impastato. Un percorso teatrale toccante ed appassionante, intenso e reale che ha messo in risalto la grandiosità dell'impegno che alcune grandi figure hanno profuso per la battaglia contro la criminalità con una splendida scenografia dell'Anfiteatro Comunale.

Suggestivo e da brivido è stato l'incontro con padre Maurizio Patriciello un prete che si è sempre battuto per la propria terra, la Campania, nelle zone della Terra dei fuochi, affinché le future generazioni possano vivere nella pace e nella legalità, e ha così dato testimonianza della propria esperienza nella zona della sua parrocchia.

«La camorra è male, odio, sopraffazione, violenza. Tutto qui. Non c'è bisogno di definizioni, è già tutto spiegato molto chiaramente Per quanto mi riguarda, se avessi voluto una vita comoda non avrei fatto il prete. Sono solo un povero parroco che annuncia il Vangelo». Queste le parole toccanti di don Maurizio Patriciello che hanno suscitato emozioni a tutti i presenti. Un evento molto importante per la Città di Trinitapoli, dove si vuole dimostrare che la legalità è un valore fondamentale per tutta la comunità casalina.

«La camorra è male, odio, sopraffazione, violenza. Tutto qui. Non c'è bisogno di definizioni, è già tutto spiegato molto chiaramente Per quanto mi riguarda, se avessi voluto una vita comoda non avrei fatto il prete. Sono solo un povero parroco che annuncia il Vangelo». Queste le parole toccanti di don Maurizio Patriciello che hanno suscitato emozioni a tutti i presenti. Un evento molto importante per la Città di Trinitapoli, dove si vuole dimostrare che la legalità è un valore fondamentale per tutta la comunità casalina.



OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

LE CONFRATERNITE SULLE ORME DEL BEATO GIORGIO FRASSATI

Il raduno diocesano ha visto un momento di condivisione e di rilancio dei vari sodalizi ecclesiali.



Lunedì 4 luglio, in occasione della memoria del Beato Pier Giorgio Frassati, patrono delle confraternite, l'Ufficio Confraternite ha promosso a Corato un incontro diocesano per tutti i sodalizi della nostra diocesi.

La testimonianza del Beato Pier Giorgio e la sua vocazione di laico cristiano si manifestavano concretamente nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e, talora, ostile alla Chiesa. È un esempio per noi tutti e per tutte le confraternite affinché possiamo offrire un concreto contributo di rinnovamento spirituale a questo nostro mondo, che, talvolta, sembra sfaldarsi e languire per mancanza di ideali e di valori, con forme di relativismo e alla ricerca del futile.

La circostanza è stata importante perché nei due precedenti anni a causa del Covid il raduno non si è tenuto. Per l'occasione sono stati consegnati gli attestati di benemerenza per coloro che da almeno cinquanta anni sono confratelli.

Dopo il raduno in piazza Cesare Battisti, si è formata la processione presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, presenti il Vicario Generale don Sergio Pellegrini e don Giuseppe Lobascio, con direzione la Chiesa Matrice per la celebrazione della Santa Messa.

Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo, prendendo spunto dal Vangelo, ha tra l'altro detto: "Dio vuole avere una relazione di amore con ciascuno di noi e lo compie con molteplici gesti e azioni per darci la vita. Gesù lo fa con l'emoirioisa guarendola per farla vivere in pienezza: Gesù dona la vita! Questo insegnamento ci riguarda e coinvolge in modo particolare i confratelli. I vostri vestiti hanno diversi colori come sono i vostri carismi di cui siete corresponsabili! Questi doni sono da condividere all'interno della Chiesa nelle opere morali e spirituali. Dovete tradurre le vostre radici umane e spirituali in azioni e dovete offrirle con orgoglio e

responsabilità. Voi siete degli enti ecclesiastici come la diocesi e ognuno di voi dà un contributo diverso ed importante allo stesso momento. In vista del secondo anno sinodale - ha rimarcato l'Arcivescovo - chiedo un vostro contributo. Dobbiamo andare sempre più in alto con il beato Giorgio Frassati! Desidero incontrare a breve i priori di tutte le confraternite e prima dell'inizio dell'anno pastorale tutti i confratelli. E desidero valorizzare la vostra presenza e conoscervi meglio". (Giuseppe Faretra)

FESTA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE

Si è tenuta a Barletta nel pomeriggio e serata del 25 giugno, nella parrocchia SS. Crocifisso in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie (Roma, 22-26 giugno 2022), promossa dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita.

Presenti don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, don Peppino Labascio, direttore dell'Ufficio, e i suoi collaboratori. L'Arcivescovo non ha potuto prendervi parte perché positivo al covid.

Dopo il momento iniziale dedicato alla preghiera, sono passate in rassegna le esperienze di alcune coppie di coniugi.

Inevitabile il riferimento alla vita matrimoniale, con i suoi momenti di gioia, felicità, ma anche di crisi (lavoro precario, malattia, carenza di comunicazione e incomprensioni). In ordine a quest'ultima, i coniugi intervenuti hanno messo in evidenza che la crisi può e deve essere un momento di crescita per rafforzare l'amore reciproco. Non vi sono ricette per la soluzione delle problematiche della vita coniugale, ma il confronto reciproco condotto all'insegna di gesti di tenerezza, anche fatto all'interno del proprio gruppo o movimento, l'ancorarsi alla preghiera comune e all'ascolto della Parola, come anche all'apporto di esperti, possono essere occasioni per rigenerare il rapporto di amore e accoglienza reciproci.

Don Sergio, nell'omelia durante la messa dal lui presieduta (concelebranti: don Vincenzo Cammarota, della Prelatura Opus Dei, cappellano del Collegio Universitario Poggiolevente - Bari; don Peppino Lobascio, direttore dell'Ufficio diocesano famiglia e vita; don Luigi Ciprelli, vicario parrocchiale della parrocchia SS. Crocifisso; don Vincenzo Dipilato, teologo), ha richiamato il senso e il valore della misericordia nella coppia: la consapevolezza della propria fragilità deve portare i coniugi ad accogliersi e ad accettarsi nella propria concretezza, senza rinunciare alla correzione fraterna, con un atteggiamento di fondo fatto di be-



nevolenza, di apertura, di ascolto; mettendo al bando le dinamiche che possono portare a vedere nell'altro un nemico. Ha poi raccomandato di tenere sempre presenti le indicazioni del Papa contenute nell'Amoris Laetitia, l'esortazione apostolica post sinodale sull'amore nella famiglia.

All'evento hanno partecipato i componenti del movimento dell'Opus Dei, in occasione dell'anniversario della morte di San Josemaria Escrivà de Balaguer (26 giugno 1975), il quale ha predicato e testimoniato che tutti gli uomini possono raggiungere la santità compiendo il loro lavoro e i loro impegni quotidiani con spirito cristiano.

La festa si è conclusa con un momento di gioia e convivialità (RL)

IL SACERDOTE DIOCESANO DON FRANCESCO DANIELE RIZZI SVOLGERÀ IL PROPRIO MINISTERO NELLA DIOCESI DI ALBANO

L'Arcivescovo, in una lettera alla comunità diocesana del 24 giugno, resa nota dall'Ufficio diocesano di Cancelleria, ha comunicato che «don Francesco Daniele Rizzi, presbitero di questa nostra Arcidiocesi, a partire dal 1 settembre 2022, vivrà un'esperienza di servizio pastorale presso la Diocesi suburbicaria di Albano dove svolgerà il suo ministero nell'ottica del servizio di cooperazione tra diocesi italiane dei presbiteri diocesani.



Don Francesco, che proseguirà i suoi studi nel campo dei Beni Culturali, collaborerà presso la predetta Diocesi nell'Ufficio diocesano per i Beni culturali e l'Edilizia di Culto in qualità di Vice-Direttore e offrirà il proprio servizio pastorale presso la parrocchia "S. Giuseppe" in località Frattocchie, nel comune di Marino».

Don Francesco è nato a Barletta il 10 luglio 1987 ed è stato ordinato presbitero il 28 dicembre 2013. (Antonio Vignola)

TRANI

IL PARCO DEL SORRISO: UN DONO CHE VIENE DIRETTAMENTE DAL CIELO

Il 6 luglio presso la Parrocchia Santuario della Madonna di Fatima si è tenuta l'inaugurazione di un'area riservata ai bambini dedicata a "Nicole Selvaggio", la giovane infermiera che ha perso la vita lo scorso mese di gennaio. Si ricorda la sua memoria, presentandola come una ragazza estremamente solare che ha speso parte del suo tempo a rendere felici gli altri mettendo da parte la sua di felicità. Proprio in virtù di questo suo modo di vivere si è voluto definire questo spazio come "Parco del Sorriso" proprio perché Nicole presentava sé stessa, utilizzando come biglietto da visita, il sorriso che sfoggiava anche nei momenti di pura difficoltà.

Questo parco, che è stato ristrutturato sulla forma di uno spazio preesistente, è il segno di Nicole su questa terra affinché si possa credere che sia in qualche maniera ancora in mezzo a noi e alla sua comunità, era stata una giovane catechista ed animatrice in diversi Grest parrocchiali, con l'intento di contribuire al benessere spirituale della sua famiglia.



La parrocchia, nella persona del vicario parrocchiale don Sabino Maldera, ha ringraziato nel corso della cerimonia di inaugurazione, coloro che hanno maturato l'idea di questo parco giochi, in primo luogo il coro Akathistos, perché grazie anche ai contributi della comunità è stato possibile rinnovare questo spazio che presenta nel suo insieme uno scivolo, un'altalena e un dondolo su un pavimento gommato perfetto per preservare la sicurezza dei bambini, riprendendo i colori più caldi, dal rosso al giallo, che simboleggiano la solarità e la gioia che contraddistingueva Nicole.

La famiglia, presente la madre e la sorella, sofferente di gioia durante tutta la cerimonia, ha avuto la possibilità di scoprire una targa commemorativa con il nome e la foto di Nicole Selvaggio, a lei era stata dedicata già in precedenza la postazione del 118 a Cerignola per la quale lavorava, ed alla quale, è stata preannunciata dall'OPI (Ordine Professionale Infermieri della BAT), sarà intitolato dal 2023 un premio per la migliore e più interessante tesi infermieristica.

L'inaugurazione, alla quale era presente anche il dott. Iacobone, Coordinatore del 118 Asl/Bt, è stata arricchita da alcune testimonianze di amiche e parenti stretti di Nicole Selvaggio, che ne hanno potuto sperimentare l'altruismo ricordandone la grande disponibilità. Molti hanno pianto lacrime di nostalgia e di gioia per la bellissima anima che era assaporando e ricordando, anche in un così grande momento di sofferenza, il suo sorriso attraverso le grida di gioia dei bimbi. (Alessia Cosentino)

IL COMITATO "POZZOPIANO" CHIUDE I BATTENTI DOPO OTTO ANNI DI ATTIVITÀ. IL COMUNICATO DELL'ORGANISMO E LA DICHIARAZIONE DI DON MIMMO GRAMEGNA

Per dovere di menzione, si propone il testo del comunicato "Pozzopiano" fatto circolare sui social, firmato "Il Direttivo Comitato Quartiere Pozzopiano (Rosanna Nenna Fiore Resta Enzo Covelli Nicoletta Di Savino Carmine Verrigni Nenna Berto Raffaele Ramundo Savino Soldano Sabina Fortunato):

«Dopo otto anni di ininterrotta attività il comitato "Pozzopiano" conclude il suo percorso di impegno civico a favore del quartiere e della città. Con il verbale datato martedì 12 luglio, redatto al termine della riunione straordinaria, la Presidente Rosanna Nenna e tutti i membri del Direttivo hanno deciso di rassegnare le loro irrevocabili dimissioni, decretando di fatto la cessazione di tutte le attività. Comprendiamo che la notizia possa sembrare un "fulmine a ciel sereno" ma chi ci conosce bene sa che era nell'aria da molto

tempo. È dal giorno in cui la "strettoia" di Pozzopiano è stata derubricata dagli obiettivi che abbiamo cominciato a discuterne. Molti non sanno, infatti, che nel 2014 il comitato nacque proprio per perseguire in primis lo scopo dell'allargamento. Quel muro era la nostra battaglia perché, oltretutto, era per noi anche un simbolo dell'immobilismo e di una burocrazia soporifera. Volevamo provare a fare qualcosa come cittadini attivisti, come volontari disinteressati e alla fine ci siamo riusciti. L'abbattimento di quel muro fu per noi (e lo è tuttora) motivo di grande gioia e orgoglio ma eravamo altresì ben consapevoli che da quel momento in poi avremmo dovuto ridare slancio alle nostre attività, per affrontare le numerose criticità del quartiere: dalla mancanza di un parco alla viabilità, dalla carenza di parcheggi alle questioni legate alla sicurezza, dalle nuove lottizzazioni al mercato settimanale, etc. Se si vogliono avanzare proposte costruttive o alzare barricate è necessario uno studio accurato delle problematiche, l'organizzazione di gruppi di lavoro e degli incontri con Amministratori, professionisti, imprenditori, etc. Ci abbiamo provato in questi due anni ma problemi di carattere personale, impegni familiari, motivi di salute hanno costretto Rosanna Nenna, nostra infaticabile Presidente e "animatrice", e alcuni membri del Direttivo ad essere sempre meno presenti. Malgrado questo abbiamo continuato ad esserci e a farci sentire, al meglio delle nostre possibilità, ma per onestà intellettuale e con pragmatismo dobbiamo prendere atto che la complessità delle sfide da affrontare richiede una quantità di tempo e di energie che non possiamo più garantire. È una decisione sofferta e radicale ma chiudiamo con la serenità di chi sente di aver fatto al meglio il proprio lavoro, di chi ha fatto sentire la sua voce con garbo ma con determinazione, di chi ha perseguito interessi collettivi senza tornaconti personali, di chi ha provato a fare qualcosa, giusta o sbagliata che sia, e non si è fatto vincere dalla rassegnazione. Un doveroso saluto va a tutti gli attivisti che hanno fatto dei pezzi di strada con noi, a tutti gli amministratori comunali che si sono susseguiti in questi anni, anche a coloro che ci hanno sbattuto le porte in faccia perché ci hanno insegnato a riconoscere la buona politica e quella cattiva. E soprattutto, attraverso queste righe, salutiamo Voi, tutti i residenti della zona sud di Trani che ci avete dato fiducia e che ci avete sostenuto in tantissime occasioni».

Di seguito la dichiarazione di don Mimmo Gramegna, parroco dello Spirito Santo, sempre attento all'impegno sociale soprattutto del laicato cattolico al fine di porgere un contributo di natura civile e sociale alla comunità e al bene comune:

«Con sommo dispiacere apprendo questa notizia! Purtroppo non si può entrare nel merito perché certamente sarà stata una decisione pensata e sofferta, ma come parroco del quartiere Pozzo Piano spero che altri possano raccogliere il testimone e continuare l'opera iniziata dai fondatori otto anni fa. Questo è un tempo in cui dobbiamo ritrovare e rivitalizzare speranza e fiducia; non far venir meno punti di riferimento, valori e istituzioni che fanno la nostra comunità e che servono il bene comune senza interessi di parte. Abbiamo bisogno di uomini e donne che si impegnino, che si sporchino le mani, che facciano da collante in questo tempo incerto, in questa società frammentata e complessa. La parrocchia e l'oratorio sono sempre stati accanto al Comitato nelle varie iniziative per il bene del quartiere! Ringrazio Rosanna e ciascuno dei membri del direttivo per la collaborazione e la presenza sempre puntuale e decisa. Auguro a lei e a tutti i membri uscenti ogni bene per la propria vita e per le proprie famiglie. Mi attendo ora che altri si facciano avanti per collaborare insieme e dare al nostro quartiere presenza e impegno di cui c'è tanto bisogno!».

SEMI DI SPIRITUALITÀ

Pubblichiamo volentieri alcuni stralci di una riflessione di Flora Rita Zarrilli, giunta in redazione con il titolo "Dal tempo ... all'eternità"

«Cos'è il tempo? Una dimensione terrena che il Padre Santo ci ha voluto donare per un motivo ben importante. Forse non ci pensiamo, ma dal nostro concepimento entriamo a far parte di questo tempo nel quale viviamo fino a che saremo chiamati a lasciare questo spazio trascorso appunto sulla terra. (...) Nel dinamismo di questo nostro pellegrinare, nascendo, siamo gradualmente afferrati da tanti stimoli. Giochiamo, mangiamo, cresciamo, lavoriamo, amiamo, ci divertiamo, soffriamo, operiamo il bene, operiamo il male.

Da piccoli, tutto è bello, gioioso. Siamo amati dai nostri genitori che sono le nostre prime guide importanti e non facciamo certo caso se siamo ricchi o poveri, siamo contenti perché puri e sereni.

In seguito se insieme all'affetto ci viene insegnato ad amare come ha fatto Gesù, che è venuto nel tempo per rivelarci questo grande amore del Padre per noi diveniamo suoi discepoli desiderando dare il vero significato alla nostra esistenza.

Il vivere quotidiano ci presenta tante opportunità che ci allettano, ci fanno sognare, a volte questi sogni si realizzano a volte no. Spesso le varie difficoltà per mettere davvero in pratica i suoi insegnamenti, indeboliscono la nostra volontà che si lascia tentare dal maligno che è sempre più agguerrito, perché sa che questo nostro tempo è breve e brama con lusinghe, distruggerci e distruggere le grandi opere di Dio: La Madre Chiesa e la famiglia, come stiamo dolorosamente constatando.

Ma se restiamo saldi nella fede nelle prove di ogni giorno avremo sicuramente una marcia in più per affrontarle e superarle, sapendo che ogni prova produce pazienza, ci rafforza spiritualmente, ci purifica per poter entrare nella vita eterna.

Con la fede tutto diviene più accettabile a volte anche amabile, perché vuole calcare le stesse orme di Gesù che vi ha detto "Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua ogni giorno"». (Flora Rita Zarrilli)

BARLETTA

IL SINDACALISTA FRANCO DAMBRA NEL RICORDO DI DON PINO PAOLILLO

Persona conosciutissima per il suo impegno civile, politico, umano. La notizia della sua morte ha fatto il giro rapidamente, anche sui social e sulle testate giornalistiche, suscitando numerose reazioni, dichiarazioni, messaggi, tutti di elogio, oltre che di dispiacere, nei confronti di Franco. La Cgil Bat ne ha annunciato il decesso con il seguente comunicato:

«Una notizia che speravamo non arrivasse e invece questa mattina ci è giunta ed ha reso immensamente triste questo 15 luglio. La CGIL Bat insieme a



tutte le categorie piange la scomparsa di Francesco Dambra, per tutti Franco. Dirigente sindacale di lungo corso, attualmente Coordinatore della Camera del Lavoro di Barletta, Franco in passato è stato Segretario Generale della FLC BAT della quale oggi era un delegato aziendale. Il suo è stato un impegno su tutti i fronti, contraddistinto da un unico grande obiettivo: la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e delle cittadine e dei cittadini in situazioni di difficoltà. Ciao Franco, ciao compagno di tante battaglie!».

I funerali si sono tenuti sabato 16 luglio nella parrocchia SS. Crocifisso e sono stati presieduti da don Pino Paolillo. A lui abbiamo chiesto un ricordo del sindacalista:

«Vi condivido ricordi ed emozioni. Accetto volentieri di fare memoria di Franco Dambra su un giornale diocesano per dire a tutti che non si può vivere senza un fuoco che ti brucia dentro. Vorrei ripeterlo a tanti giovani! Gli ideali si coltivano e si vivono perché alla vita si dà senso. Potrebbero non coincidere con i tuoi ma li ammirei comunque. Franco ci ha veramente creduto e ha donato la sua vita. Ha lottato per la giustizia, si è sempre preoccupato dei più poveri, ha consigliato, incoraggiato... e sempre con garbo e rispetto, sempre con il sorriso e competenza. È stato sorprendente che la prima lettura della messa fosse del profeta Michea e riportasse l'indignazione di Dio per le ingiustizie ai danni del più povero. Molti ignorano la sensibilità sociale contenuta nei testi sacri e la scelta esplicita di Dio a favore dei più poveri. E, purtroppo, molti, anche cattolici, non conoscono la dottrina sociale della Chiesa, e tanti guardano anche con diffidenza a chi si schiera contro le ingiustizie e la corruzione e continua a credere che si può costruire una società più giusta. Non permettiamo che la lampada accesa da Franco si spenga e che non si raccolga il testimone. Dio accoglie nel suo regno chi nella vita ha lottato per i piccoli, lo ha fatto per Lui». (Marina Laurora)

ELEZIONE SINDACO E NUOVO CONSIGLIO

Il dott. Cosimo Damiano Cannito vince il ballottaggio con la dott. ssa Santa Scommegna riconfermandosi sindaco della città di Barletta ottenendo 22427 voti (65%) contro 12059 voti (35%). Al ballottaggio hanno votato solo il 43,94 degli aventi diritto, quasi il 20% in meno rispetto al primo turno. La sua maggioranza in Consiglio Comunale è così composta: (6 seggi FORZA ITALIA): Marcello Lanotte, Antonio Comitangelo, Raffaella Piccolo, Giovanni Ceto, Giuseppe Dibenedetto, Vittorio Cardone; (5 seggi MINO CANNITO SINDACO): Gianluca Gorgoglione, Letizia Rana, Vito Tupputi, Michele Trimiglio, Patrizia Mele; (4 seggi FRATELLI D'ITALIA): Stella Mele, Riccardo Memeo, Gennaro Cefola, Luigi Rosario Antonucci; (2 seggi BARLETTA NEL CUORE): Gennaro Calabrese, Rocco Dileo; (1 seggio BARLETTA AL CENTRO): Flavio Basile; (1 seggio AMICO): Ruggiero Fiorella; (1 seggio LEGA): Ruggiero Grimaldi. All'opposizione: Santa Scommegna, candidato sindaco; (4 seggi PARTITO DEMOCRATICO): Filippo Caracciolo, Rosa Cascella, Rosalia Dipaola, Giuseppe Paolillo; (2 seggi SCOMMEGNA SINDACO): Antonello Damato, Michele Maffione; (2 seggi COALIZIONE CIVICA): Carmine Doronzo, Michela Diviccaro; (1 seggio CANTIERE PUGLIA): Adelaide Spinazzola; (1 seggio CON BARLETTA): Rosa Tupputi; (1 seggio BARLETTA POPOLARE): Luigi Dimonte.



PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO. UN ANNUNCIO DI DON LEONARDO SGARRA

Si riporta una comunicazione di don Leonardo Sgarra, parroco del Cuore Immacolato, relativa alla costruzione di un'opera parrocchiale: «In questi giorni si è aperto il cantiere per la costruzione del nuovo complesso pastorale denominato "Oratorio San Giovanni Bosco".

Il nuovo complesso sorgerà sul perimetro della prima chiesa del Cuore Immacolato di Maria edificata nel 1956 da don Ruggiero Lamacchia nel rione Barberini, popolatosi nel dopoguerra da famiglie numerose. Il nuovo oratorio sarà realizzato con i fondi stanziati dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) provenienti dall'8x1000. Il progetto prevede la costruzione di un salone per attività culturali, formative e ricreative ubicato al piano terra, mentre i due piani superiori saranno adibiti ad aule per la catechesi. L'intervento prevede anche il ripristino della pavimentazione del cortile già esistente nonché la creazione di un nuovo spazio verde con la realizzazione di un campetto da calcio a cinque liberamente fruibile dai ragazzi del quartiere. Inoltre, sarà realizzata una cucina e una sala da pranzo a servizio della Caritas parrocchiale e dei bambini e dei ragazzi che partecipano all'oratorio parrocchiale. Per la progettazione dell'opera e l'acquisizione dei relativi permessi sono serviti oltre dodici anni, nel corso dei quali non sono mancati numerosi ostacoli, prevalentemente burocratici, il cui superamento si è reso possibile solo grazie alla proficua collaborazione tra la Parrocchia, l'Ufficio Diocesano dell'Edilizia di Culto e l'Amministrazione Comunale.

Il nuovo oratorio sarà un'opera educativa a favore della Comunità del Cuore Immacolato di Maria e del quartiere, uno spazio dove i bambini, i giovani, le famiglie potranno incontrarsi, formarsi e divertirsi nello spirito di San Giovanni Bosco che amava dire: "Dobbiamo formare buoni cristiani e onesti cittadini". Ciascuno di noi ha impressi nella propria mente i pomeriggi e le serate estive trascorse negli oratori sotto la prudente e sapiente guida dei sacerdoti e degli educatori. Il nuovo oratorio è un segno di speranza per il nostro quartiere Barberini, abitato da gente umile e buona, segnato in passato ma anche recentemente da fatti di sangue e violenza. Alla nostra parrocchia e al nuovo erigendo oratorio il compito di tenere accesa nel quartiere Barberini la fiaccola della speranza e della vita per consegnarla alle generazioni future. (Il parroco)

BISCEGLIE

PROFUGHI UCRAINI. IL SINDACO ANGARANO RINGRAZIA IL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Come ormai noto, il Seminario Arcivescovile ha ospitato un gruppo di profughi ucraini, per la precisione 25 tra studentesse e studenti, prevalentemente donne in quanto gli uomini e i mariti sono rimasti al fronte per combattere. Inoltre altri venti sono stati ospitati dalla parrocchia Santa Maria di Costantinopoli. È stato utilizzato il piazzale del Seminario per il gioco e l'intrattenimento di bambini accompagnati dalle mamme. È stata loro offerta la merenda e, in occasione della Pasqua Ortodossa, è stato tenuto un incontro di preghiera.

Di seguito il testo della lettera di ringraziamento del 14 giugno 2022, indirizzata a don Davide Abascià, del sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano, di cui si propone il testo:

«Gentile Don Davide Abascià, desidero esprimere a nome personale e della Civica Amministrazione i ringraziamenti più sinceri, quale Responsabile e Rettore del Seminario diocesano ed ai suoi collaboratori Don Francesco Lattanzio, Don Matteo Losapio e Don Paolo Spera.

Questo mio grazie giunge a seguito dell'accoglienza tributata ai profughi ucraini che dalla fine di febbraio hanno cominciato a raggiungere la nostra Città di Bisceglie.

Essere riusciti, nei valori di fratellanza e solidarietà che ci uniscono universalmente, a dare una forte caratterizzazione umana e di condivisione all'attività che è stata ininterrottamente svolta nella vostra sede, mi ha inorgoguito, come cittadino e come amministratore pubblico.

Sono ben consapevole che non è stato semplice organizzare un'accoglienza che è andata oltre quella della prima necessità. Mi riferisco ai corsi di lingua italiana intrapresi, anche con il fattivo contributo dei tanti volontari che si sono avvicendati, "angeli laici" di un percorso di viva solidarietà.

Il grazie più sincero a voi tutti, per l'operosità fattiva che avete donato con generosità alla nostra Comunità».

La risposta di don Davide Abascià e degli altri sacerdoti della comunità del Seminario in data 16 giugno:

«"Ласкаво прощемо" (Lascavo Prosemo!). È questa la scritta che da mercoledì 9 marzo 2022 è stata affissa sulla porta della comunità del Seminario diocesano. "Benvenuti" è il primo segno di pace che abbiamo cercato di esprimere ai bambini e agli adolescenti ucraini in fuga dalla guerra. Nonostante il servizio di insegnamento della lingua italiana sia giunto al termine, abbiamo scelto di non togliere il foglio di benvenuto in lingua ucraina. Per noi è quasi una reliquia di ciò che è accaduto nella nostra comunità. L'accoglienza di bambini, adolescenti, giovani, mamme e tanti volontari è stato per noi passaggio di speranza, scelta di vivere una fraternità universale e di provare a apprendere una lingua nuova che tutti abbiamo bisogno di imparare: quella della carità. Sin dall'inizio abbiamo accolto la proposta che è arrivata dalla Civica Amministrazione e da Lei, Sig. Sindaco Angarano, come possibilità di garantire non solo un luogo, non solo una prestazione, ma un vero e proprio spazio sereno di relazione, nella fiducia e nella speranza che la guerra non può avere l'ultima parola sulla vita. Come comunità del Seminario diocesano, come giovani preti, continueremo a renderci disponibili per una coprogettazione e collaborazione con l'Amministrazione. Crediamo che queste siano le opportunità che Dio, la vita, ci offre per affrontare insieme nuovi percorsi di alfabetizzazione della nostra umanità». (Marina Laurora)



Foto d'insieme dei partecipanti ai corsi di italiano

CORATO

IL VOLONTARIATO COME MOTORE SOCIALE

L'amministrazione locale e il Centro Volontariato San Nicola di Bari siglano un accordo di collaborazione per promuovere l'azione sociale per le associazioni.

Lo scorso 8 luglio il Comune di Corato e il Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" di Bari hanno firmato un protocollo d'intesa per favorire la massima collaborazione e supporto tra i due enti, in favore del volontariato e dell'associazionismo locale della città di Corato. L'incontro è stato aperto a tutta la cittadinanza, si è tenuto presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città.



L'iniziativa ha dato l'occasione per raccontare i diversi servizi, dal supporto alla progettazione e comunicazione alle consulenze fiscali e giuridiche, che il CSV mette a disposizione delle organizzazioni, dei volontari e degli enti locali in modo molto professionale ma al tempo stesso in forma assolutamente gratuita. L'accordo tra il CSV e l'amministrazione comunale prevede una serie di azioni finalizzate a promuovere il volontariato e il terzo settore a trecentosessanta gradi fornendo servizi e consulenze, supporti ed aiuti, nel fornire informazioni su bandi ed adempimenti sia a livello anche di costituzione, gestione e organizzazione dei Piani di Zona, non escludendo la creazione di un vero e proprio sportello per il volontariato. Tutte queste informazioni sono utili per costituire anche altre realtà sociali o fornire tutte formazioni utili in vista della prossima attivazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Questo è un adempimento necessario per il registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore -ETS- attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. Non solo, tutte le realtà sociali devono scegliere la propria mission nella determinazione della propria ragione associativa che può avere diverse determinazioni e connotazioni.

Hanno partecipato alla sottoscrizione della convenzione: Rosa Franco, presidente del CSV San Nicola-Bari, Felice Addario assessore ai Servizi alla Persona Comune di Corato, Alessandro Cobiانchi, direttore CSV San Nicola-Bari, Giulio D'Imperio, consigliere delegato Terzo Settore, e Leonardo Diaferia, presidente Consulta per il Volontariato. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI FRA GIOVANNI S.M. CAFAGNA DEI PADRI DOMENICANI

Venerdì 24 giugno 2022, nella Parrocchia Santuario SS. Salvatore, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Fr. Giovanni S.M. OP è stato ordinato presbitero. Fr. Giovanni Salvatore M. Cafagna, dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani), nato a Trani il 29/11/1994, è originario della Parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia, dov'è stato educato nella fede e ha maturato la sua vocazione. Dopo aver compiuto un percorso formativo nel nostro seminario diocesano, negli ultimi tre anni di scuola superiore, sceglie la vita consacrata presso i Frati Domenicani: in Domenico la gioia incontenibile si fa predicazione, attraverso la compassione egli abbraccia e si immerge nei sei suoi poveri, coloro che nel cuore non custodiscono la Verità di Cristo. Il 19 settembre 2016 riceve "le bianche lane di Domenico"; lo stesso giorno, nel 2020, emette la sua professione Solenne. Volgendosi al termine il percorso istituzionale di studi presso l'istituto "Santa Fara", Fr. Giovanni è stato ordinato diacono il 20 novembre. Proseguendo nella formazione, chiede di poter accedere all'ordine del Presbiterato, col consenso ultimo del Superiore Maggiore, in data 24 giugno, per l'imposizione delle mani del vescovo e la preghiera consacratoria, viene ordinato presbitero nella Chiesa Madre "SS. Salvatore" in Margherita di Savoia.

«Ancora una volta nella mia vita si manifestano i "segni" della chiamata del Signore, poiché la Solennità di San Giovanni Battista cede 'straordinariamente' il posto alla Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. La figura di Giovanni Battista ha avuto notevole importanza nella mia vita per la predicazione dell'"Amico dello Sposo" che gioisce alla sua voce, ma questa volta, san Giovanni Battista indica il Cuore di Cristo sacrario della volontà di Dio Padre. Per questo la frase, che ho scelto riesce a sintetizzare mirabilmente questo giorno, in cui il Precursore eclissandosi fa emergere la figura Cristo: "Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire»" (Gv 3,29-30).



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PADRE LUIGI PICCOLO, PER ANNI AL SERVIZIO NELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL SS. ROSARIO, È IL NUOVO RETTORE GENERALE DELL'ORDINE MADRE DI DIO

P. Luigi Piccolo, nato a Gallipoli il 15 maggio 1969, riceve il battesimo come Antonio Luigi nella sua città natale.

Frequenta le scuole sino al Liceo e si laurea in Scienze Economiche e Bancarie nell'Ateneo Lupiense. consegue l'abilitazione come Dottore commercialista e si iscrive al Master in Revisione Aziendale presso la LUISS, a Roma.

Qui inizia un'intensa frequentazione della Comunità dei Chierici regolari della Madre di Dio (o più comunemente Ordine della Madre di Dio) in Campitelli e al suo rientro a Gallipoli svolge il servizio civile presso CTM (Cooperazione nei Territori del Mondo) e matura il suo discernimento vocazionale nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, affidata sempre ai Leonardini.

Presenta domanda di postulato presso la Comunità OMD di Napoli dove compie gli studi presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Luigi. Studia Sacramentaria al Pontificio Ateneo sant'Anselmo a Roma e Scienze Umane nella Vita Consacrata presso Edi.S.I. a Genova.

Professo solenne dal 22 ottobre 2006, viene ordinato il 7 luglio 2007. Formatore e rettore in Napoli, formatore, rettore e vicario nella Comunità B.V. Maria del SS. Rosario in San Ferdinando di Puglia. Ha ricoperto inoltre l'incarico di Amministratore del OMD. È stato eletto 34° Rettore generale OMD il 14 luglio 2022. L'Arcivescovo, alla notizia della nomina del sacerdote, ha così dichiarato: «Provo sentimenti di gioia per il nuovo incarico di Padre Luigi Piccolo. Ora si pone al servizio dell'intero Ordine della Madre di Dio, ma non dimentico che per tanti anni è stato al servizio nella nostra diocesi nella parrocchia B.V.M. del Rosario in San Ferdinando di Puglia. Per questo lo sentiamo vicino e gli garantiamo la nostra preghiera. A nome mio, dell'intero presbitero diocesano e della comunità ecclesiale di Trani-Barletta-Bisceglie gli porgo i più sentiti auguri per un fecondo servizio ministeriale verso la sua famiglia religiosa e la Chiesa». (Antonio Vignola)



TRINITAPOLI

L'ARCIVESCOVO HA NOMINATO IL COMITATO FESTE PATRONALI

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto che, in data 20 giugno 2022, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato il Comitato Feste Patronali per la Città di Trinitapoli per il prossimo triennio.

L'organismo risulta così composto:

- Presidente: Antonio Di Biase
- Assistente spirituale: Mons. Giuseppe Pavone
- Tesoriere: Savino Sarcina
- Segretario: Martino Parente
- Consigliere: Sergio Mastrodonato
- Consigliere: Stefano Pignataro
- Consigliere: Nicola Iavagnilio
- Consigliere: Luigi Vitobello

DAL VASTO MONDO

NOTA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE SUL PROGETTO DI LEGGE REGIONALE "ASSISTENZA SANITARIA PER LA MORTE SERENA E INDOLORE DI PAZIENTI TERMINALI"

«Quanto si sta per discutere presso il Consiglio Regionale della Regione Puglia è un progetto di legge, presentato dal Consigliere Amati e da altri, che ha per oggetto il fine vita, ovvero le procedure di "assistenza sanitaria per la morte serena e indolore per pazienti terminali".

Siamo ben consapevoli della sensibilità e della delicatezza del tema che è di drammatica attualità e poiché riguarda la sacralità della vita, necessita di un percorso accurato da parte del legislatore, in un ampio confronto parlamentare che rappresenti il Paese e le reali necessità dei suoi cittadini, scevro da logiche di parte e possibili strumentalizzazioni. Ogni cittadino ha, al di sopra dei diversi "IUS" che gli si garantiscono, quello che si può riassumere nello "IUS VITAE", ovvero la tutela da ogni attentato contro di essa e la garanzia che la Comunità se ne prenda cura, non ricorrendo a formule parziali quando non vi riesca. Riteniamo che ogni tentativo di giungere al fine suddetto, senza aver posto in atto le opportune garanzie di assistenza e ausilio, non è confacente con il rispetto della persona. Fermo restando che il malato, in qualunque stato della propria patologia si trovi, vada posto al centro per essere difeso, accolto, assistito e accompagnato, registriamo, purtroppo, che cure palliative e sedazione del dolore, esigenze ineludibili che dovrebbero essere fruibili in ambiti ospedalieri, territoriali e domiciliari, non trovano ancora questa diffusione. Tali indicazioni presenti nella legge 38/2010 con la quale "L'Italia ha adottato [...] un quadro organico di principi e disposizioni normative per garantire un'assistenza qualificata appropriata in ambito palliativo e della terapia del dolore, per il malato e la sua famiglia" (fonte: sito web del Ministero della Salute): a 12 anni di distanza non trovano attuazione su tutto il territorio del Paese; fino ad oggi non sono stati raggiunti neanche gli standard minimi su base macro regionale e nazionale. Esortiamo, quindi, ad una prudente valutazione della realtà senza assolvere le inadempienze finora registrate con percorsi legislativi di ripiego che rischiano di non essere rimedi efficaci a livello scientifico e umano». (La Conferenza Episcopale Pugliese)

CAMMINO SINODALE: CEI, PUBBLICATO "I CANTIERI DI BETANIA" PER IL SECONDO ANNO DI ASCOLTO. CARD. ZUPPI, "LE NOSTRE COMUNITÀ DIVENTERANNO CAPACI DI 'USCIRE'"

Si intitola "I Cantieri di Betania" il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali ed è disponibile su <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>. Questo documento – spiega il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, nell'introduzione – "è frutto della sinodalità" e "nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini". Secondo il cardinale presidente, "è tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze;



per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta". Si tratta, dunque, di "una grande opportunità per aprirsi ai tanti 'mondi' che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù".

Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

Il documento viene diffuso all'inizio dell'estate, "perché così abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno". "Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che 'tanto poi non cambia niente', ma siamo certi – conclude il card. Zuppi – che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore".

In vista della realizzazione dei cantieri, durante l'estate, attraverso il sito dedicato (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>), verranno messe a disposizione esperienze e buone pratiche come doni reciproci tra le Chiese locali. (Sir)

PAPA FRANCESCO: NO A "FAKE NEWS", SÌ A "INCLUSIONE DIGITALE"

"L'uso dei media digitali, specialmente i social media, ha fatto sorgere un numero di serie questioni etiche che richiedono saggezza e discernimento da parte dei comunicatori e di tutti coloro che sono preoccupati dell'autenticità e della qualità delle relazioni umane". Ne è convinto il Papa, che nel messaggio inviato ai partecipanti al Signis World Congress 2022, in programma presso la Sogang University di Seoul dal 15 al 18 agosto sul tema "Pace nel mondo digitale", fa notare come "a volte e in alcuni luoghi i siti dei media sono diventati luoghi di tossicità, discorsi d'odio e fake news": in questo ambito, Signis "può giocare un ruolo importante attraverso l'educazione ai media, mettendo in rete i media cattolici e contrastando bugie e disinformazione". Di qui l'incoraggiamento di Francesco "a perseverare in questi sforzi, prestando particolare attenzione al bisogno di assistere le persone, specialmente i giovani, nello sviluppare un senso critico, imparando a distinguere la verità dalla falsità, la ragione dal torto, il bene dal male, e ad apprezzare l'importanza di lavorare per la giustizia, la concordia sociale e il rispetto del bene comune". Fare dell'"inclusione digitale" una priorità, l'altro invito del Papa, in modo da "diffondere una cultura della pace" attraverso "l'apostolato dell'ascolto". (Sir)

È l'amore.



another place

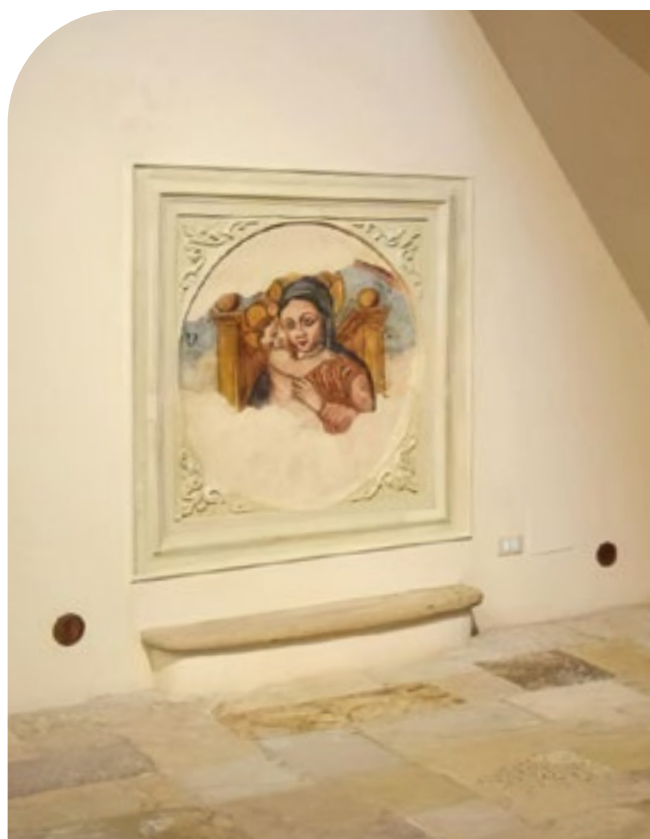
La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

Elisa e Nilla
Casa Famiglia
Reggio Emilia



CHIESA DI SAN MICHELE - Barletta



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie - In Comunità - Tutti i diritti sono riservati

